

6



**GIUGNO**  
**1933**  
**XI**

**RIVISTA MENSILE DEL**  
**CLUB ALPINO**  
**ITALIANO**

Direttore: ANGELO MANARESI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - Via delle Muratte, 92 - (Tel. 67-446).  
COMITATO PUBBLICAZIONI E REDAZIONE: TORINO - Via Barbaroux, 1 - (Tel. 46-031).

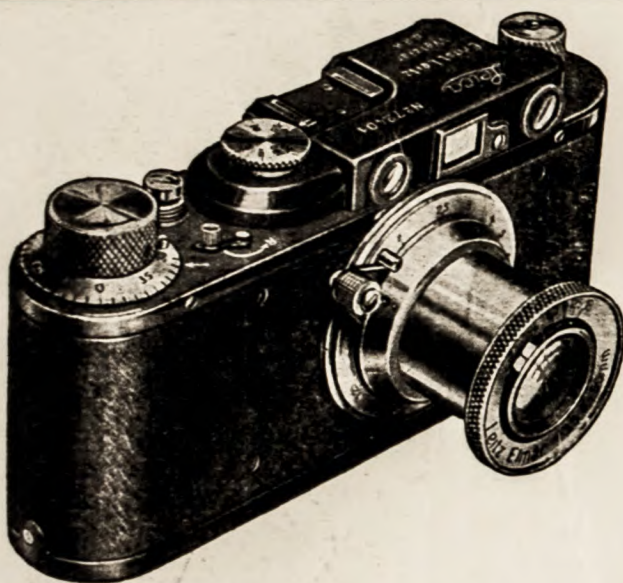
Ufficio Pubblicità in Milano, Via S. Maria Valle, 5  
Telefono 12-121

Abbonamenti annui: Italia e Colonie L. 30 - Estero L. 60  
— Ai soci la Rivista viene inviata gratuitamente —

### SOMMARIO

Un grande cuore spezzato. - A. Manaresi.  
Una pagina, una intera nobile vita: † U. Balestreri (con 3 illustrazioni).  
Al Nordend in inverno (con 1 illustr.). - G. Gervasutti.  
A proposito delle tendenze nuove in alpinismo (con 3 illustrazioni). - F. Germonio.  
Le variazioni periodiche dei ghiacciai italiani nel 1932 (con 1 grafico). - U. Monterin.  
La nuova « Strada del Littorio » (con 2 grafici). - A. Iviani.

Trofeo Mezzalama (con 2 illustrazioni). - P. Z.  
Bolzano, capitale delle Dolomiti (con 1 illustrazione).  
Dobbiaco (con 1 illustrazione).  
I mezzi di locomozione nelle regioni delle Dolomiti.  
L'automobilismo alleato all'alpinismo.  
Notiziario: IV Congresso Internazionale di Alpinismo -  
Adunata Nazionale del C. A. I. - Scuole di alpinismo e di sci - Ricoveri e sentieri - Bibliografia - Attività Sezione - Comitato Scientifico - Atti e Comunicati Sede Centrale - Rifugi.



# Leica

Apparecchio fotografico  
universale  
di piccolo formato

PERMETTE INGRANDIMENTI  
FINO A DUE METRI

Oltre 100.000 apparecchi « **Leica** » sono in uso in tutti i paesi del mondo.

**Insuperabile** per la resa perfetta e per l'alta precisione.

**Universale** per ogni tipo di fotografia. - Messa a fuoco automatica.

Si può usare con 7 obiettivi differenti - 36 fotografie ogni caricatore

In vendita presso i principali Negozianti di articoli fotografici - Listini gratis a richiesta

— CONCESSIONARIO — Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO - Genova  
PER L'ITALIA E COLONIE

**BRODO** **MAGGI**  
DI CARNE IN DADI non aromatizzato  
Marca Croce Stella in Oro

# Nuovi Modelli

Le ultime realizzazioni della tecnica.

## Radio-Ricevitori

- R. 6** - 6 valvole. Supereterodina . . . L. 1500  
**R. 600** - 6 valvole. Modello a mobile . . L. 1800  
**R. 7** - 7 valvole. Supereterodina . . . L. 1950  
**R. 7 a** con livellatore autom. di volume L. 100 in più  
**R. 700** - 7 valvole. Modello a mobile. . . L. 2175  
Altri modelli a 3 e 5 valvole

## Radio-Grammofoni

- R. G. 60** - 6 valvole. Supereterodina . . . L. 2600  
**R. G. 72** - 7 valvole. Supereterodina . . . L. 2900  
**R. G. 80** - 8 valvole. Supereterodina . . . L. 3500  
**R. G. 80 a** con livellatore autom. di vol. L. 100 in più  
Radio-grammofoni Autoincisori a 10 valvole  
Modelli a 3 e 5 valvole

Audizioni e cataloghi gratis a richiesta  
Nei prezzi è esclusa la tassa EIAR



S. A. NAZ. DEL "GRAMMOFONO"

MILANO, Galleria Vitt. Em., 39 TORINO, Via Pietro Micca, 1  
ROMA, Via del Tritone, 88-89 NAPOLI, Via Roma, 266-269

Rivenditori autorizzati in tutte le città d'Italia e Colonie



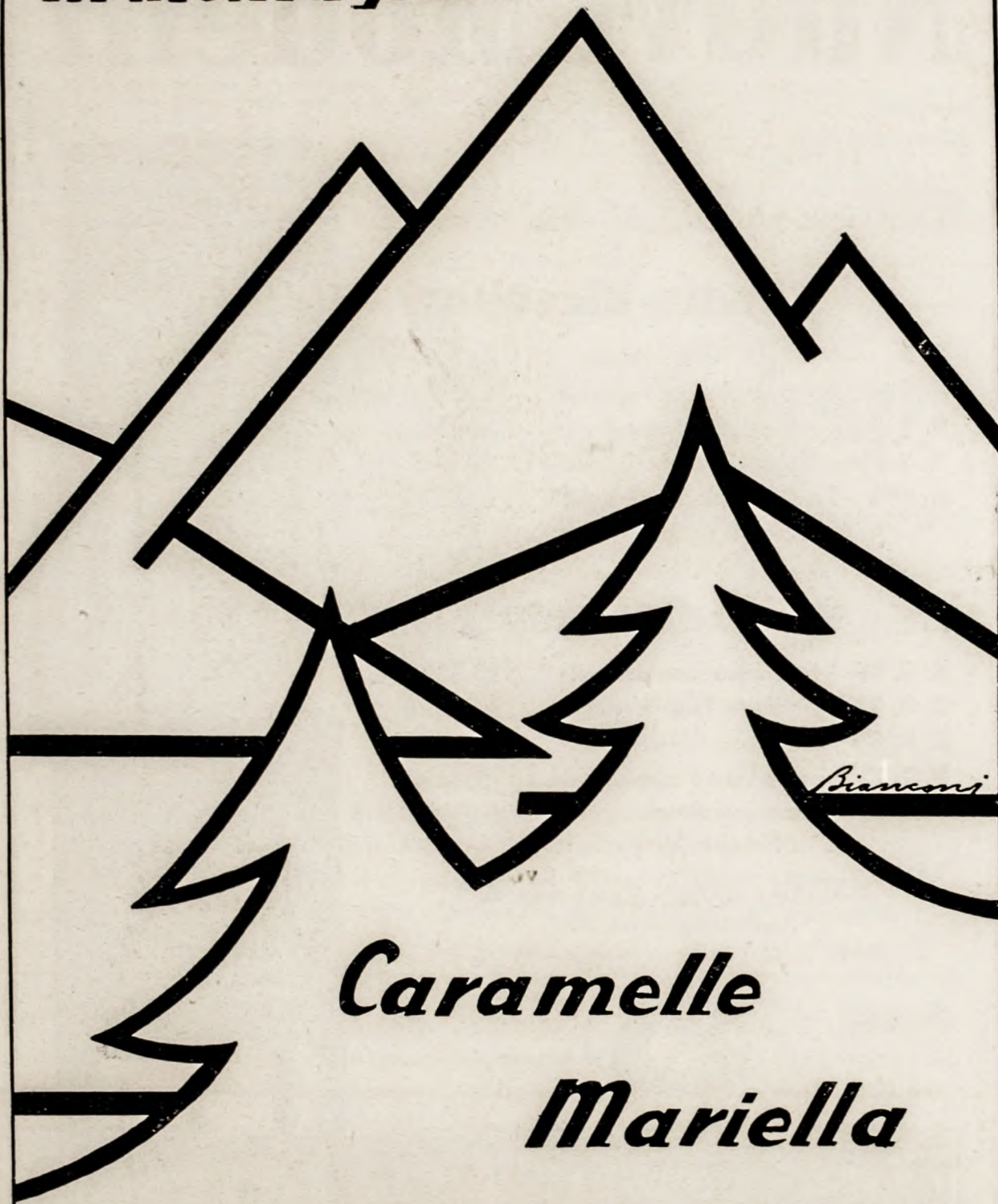
R. G. 60



R. G. 80

# "La Voce del Padrone"

*in montagna...*



*Bianconi*

*Caramelle*

*Mariella*

**PERUGINA**

In  
montagna



durante il  
bivacco



L'alpinista  
esperto

esige per le sue refe-  
zioni al sacco un pro-  
dotto che risponda ai  
requisiti di

massima leggerezza  
poco volume  
pronto consumo  
elevato valore nutritivo  
facile digeribilità.

Le Marmellate Ligure Lombarda

preparate con frutta fresca e zucchero raffinato  
compendiano tutti questi requisiti.

Non vi è sacco alpino completo senza queste marmellate.

Confezione speciale, per alpinisti: scatole "Sport" da 150 grammi.



PROPAGANDA LIGURE LOMBARDA

**PRODOTTI MARCA LIGURE LOMBARDA**  
MARMELLATE - GELATINE - FRUTTA ALLO SCIROPPO, ecc.

*I nostri prodotti, in seguito ad accordi, si trovano in vendita  
presso tutti i rifugi-Albergo dipendenti dalle Sezioni del Club Alpino Italiano*

digeribili

nutrienti

energetici

conservabilissimi

## **I GRISSINI INTEGRALI BUITONI**

SI IMPONGONO

**per l'alimentazione dello sportivo e dell'alpinista**

Chiedeteli al vostro fornitore insieme  
ai prodotti seguenti:

**SPAGHETTI INTEGRALI BUITONI**

**RISO INTEGRALE BUITONI**

**CREMA DI RISO INTEGRALE BUITONI**

---

# **BUITONI**

**DAL 1827 LE MIGLIORI QUALITÀ DI PASTA**



CAPPA-  
D'ORNA

# SCIROPPI BRANCA

FERNET-BRANCA

•LIQUORI•

•COGNAC•



S.A. FRATELLI BRANCA  
DISTILLERIE  
MILANO

# Olio

# Sasso



Preferito in tutto il mondo



# RIVISTA MENSILE

# CLUB ALPINO ITALIANO

---

## Un grande cuore spezzato

*Il giorno di Pasqua, Umberto Balestreri, inghiottito da un crepaccio sul ghiacciaio del Bernina, ci ha lasciati per sempre.*

*E' morto, come forse voleva morire, nella bianca distesa senza fine, dove il tormento della vita si distende in linee di pace sublime e gli uomini sono piccole cose nella solennità dell'immenso e le grandi passioni sono bioccoli di nebbia che il vento spazza ed il sole, folgorante, traversa.*

*Due camerati erano con lui: un giovane ed un giovanissimo, espertissimi tutti: egli, l'anziano, il capo, in testa, come in guerra.*

*Un ponte di neve e di gelo spezzato d'improvviso, uno schianto, poi più nulla: inghiottito dal verde abissale mistero, Umberto Balestreri è passato alla morte in un balzo; ritto in piedi sul fondo della voragine, la sua vita si è eternata nel mistero.*

*Rischiando tutto, si sono, i compagni, protesi al disperato salvataggio, con cuore di montanari e passione di fratelli: impresa temeraria ed inutile: uno, allora, è rotolato giù a valle a invocare soccorso, mentre l'altro rimaneva, scolta fedele, presso la bianca tomba: ed ecco accorrere, pronte ed infaticabili, da tutte le parti, le genti della montagna, ed ecco piegarsi alla improba fatica, sul baratro pauroso, svizzeri ed italiani, in gara di emulazione ed in fraternità di ope-*

*re: quella fraternità che, sopra ai confini, unisce, attorno alla divinità dell'Alpe, tutti i montanari.*

*Ed ecco uscire, su dal crepaccio, nella luce del sole, il corpo di Umberto Balestreri. Intatto, sereno, iridescente di neve e di ghiaccio, sembra che egli viva ancora.*

*La slitta scende ora, lenta, giù per il ghiacciaio: Balestreri ha il volto contro il cielo, ma i suoi occhi non vedono più la grande cupola azzurra e il bel tramonto che tante volte aveva salutato il suo ritorno dall'Alpe: nella notte, che intanto è calata, un vacillare di luci, un sussurrar di voci, un singhiozzar sommerso: sono le genti della montagna che si ritrovano attorno al migliore dei loro, e non fanno distaccarsi da lui e spogliano di verde gli abeti e di bianchi fiori le case, per fare, al camerata, più bello ed alpestre l'ultimo giaciglio.*

*Poi, il ritorno in Patria, e la veloce corsa lungo le valli di Lombardia e di Piemonte, e la dolorosa veglia in Torino e l'incessante accorrer di folla per l'ultimo saluto alla salma, piamente composta in quella sede del Club Alpino, che egli stesso aveva, un mese prima, con me inaugurata, in lieta comunione di cuori.*

*Infine, sotto la pioggia battente, il commosso saluto della città sabauda ed il lento viaggio della salma verso il luogo natìo, e lo strazio, colà, della gente u-*

mile e buona, che ancora lo ha negli occhi e nel cuore, e l'estremo addio, sulla tomba recente, che egli stesso ha predisposto da poco per sè e per i suoi, mentre il sole vince le nubi e accende, attorno, la sua polvere d'oro.

Poi, più nulla: Umberto Balestreri dorme per sempre nella sua terra, di contro all'Alpe che tanto amò: in noi, che restiamo, un senso di freddo e di gelo.

\* \* \*

Umberto Balestreri: io non so commemorarti!

Altri potrà farlo ben più degnamente e dirà di te, formidabile alpinista, eroico soldato, integerrimo maestro di giustizia, paterfamilias esemplare: io troppo ti ho ancora con me nel cuore, nel senso fisico della voce, nella profondità dello sguardo sereno, nel gesto incisivo e forte, nella umanità del sentire, per potermi allontanare di quel tanto che è pur necessario per cogliere tutta la tua maschia figura!

Avevamo insieme vissuto, prima della grande guerra, sucaini entrambi, le indimenticabili giornate di campeggio e di ascensione fra gli alti massicci delle Alpi d'occidente: alpini, entrambi, la guerra ci aveva però diviso: l'alpinismo, dopo guerra, ci aveva ricongiunto col cuore dei venti anni, nello stesso senso di intima comprensione.

Le medaglie che gli brillavano sul petto, l'alone di notorietà che gli avevano dato le audacissime ascensioni sulle nostre Alpi e le mirabili imprese sulle vette del Karakorum, nulla avevano tolto alla francescana semplicità del suo vivere, alla modestia del suo operare: non parlava mai di sè e, se vi era costretto per rivendicare all'Italia o al suo Piemonte l'orgoglio di qualche superbo primato, lo faceva a malincuore, con un senso di schiva timidezza.

Aveva, nella mente e nel cuore, idee grandi e sentimenti solidi, quadrati, diritti come spade: amava formidabilmente la Patria, la montagna e la famiglia:

se l'ufficio di magistrato era per lui sacerdozio e l'Alpe, passione, la sua unica bimba era luce dei suoi occhi e certezza di vita.

Alta, forte e serena, egli mi indicava quest'anno al Giomein la sua bella figliola con orgoglio di padre: « Vedi » — mi diceva — « è già salita spesso in montagna con me e va forte: diventerà, essa pure, un'alpinista ».

Nella frase, calda d'affetto paterno, era quel senso profondo della potenza spirituale della montagna, che fu credo incrollabile della sua vita.

\* \* \*

Umberto Balestreri non è più. Quanti vivono ancora di quelli che furono goliardi con noi, or son vent'anni, pionieri del rinnovato alpinismo italico?

Il Battaglione dei morti ormai di gran lunga supera quello dei sopravvissuti: guerra, montagna, oscura malattia: Garrone, Berti, Balestreri e cento altri: custodi della fede di quelli che più non sono, noi ci chiamiamo l'un l'altro, a gran voce, fra le alte cime dei monti.

Scendendo ad Aosta da Valtournanche, nel settembre scorso, per la consegna delle drappelle al 4° Alpini, Balestreri mi aveva donato la sua bianca penna di guerra.

Pensava egli forse, fin d'allora, con quel gesto intimo e semplice, di passarmi anche la buona consegna?

Sale oggi al cielo la nostra preghiera: « Fra i trentamila alpini morti che Cantore comanda in Paradiso, accolga, Idio, Umberto Balestreri ottimo fra i migliori: sul suo petto, l'azzurro del valore, sul suo corpo, il segno delle ferte, negli occhi, il bagliore dell'ultima cima... ».

Egli rivive lassù negli alti e solenni spazi che tanto amò: noi, giù nell'ombra, più temprati ancora, dal dolore, alla prova, riprendiamo la nostra dura fatica.

ANGELO MANARESI.

# Una pagina, una intera nobile vita

*Le parole che seguono, trovate fra le note che Umberto Balestreri scriveva per sè, pubblichiamo qui a testimonianza dello spirito altissimo che Lo accompagnava alla montagna.*

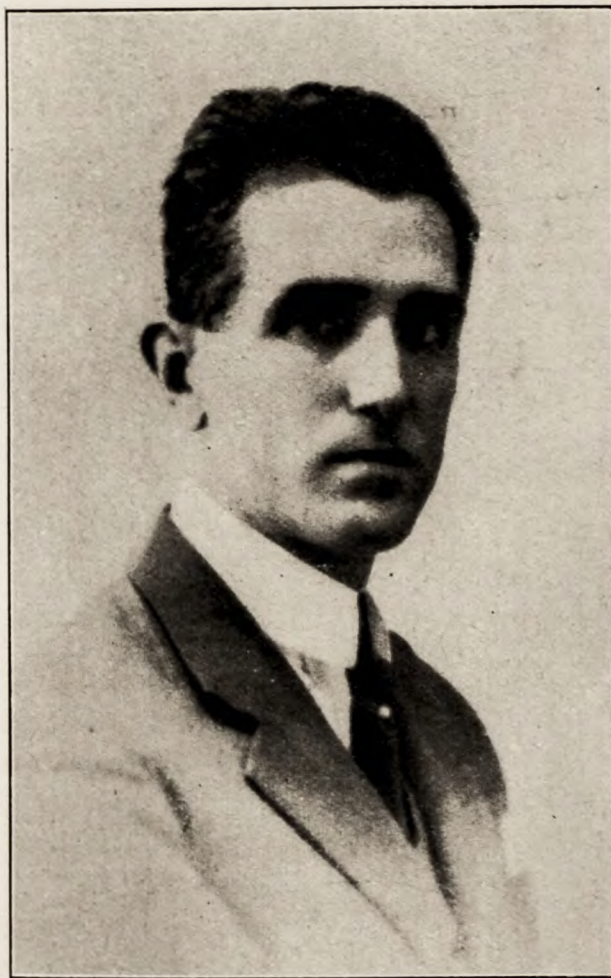
Salivo un giorno della scorsa estate verso il Colle di San Teodulo, e mi camminava accanto una piccola bimba che si studiava d'imitarmi nella cadenza del passo e nella gravità del volto: la mia bimba, fiore vivente della mia vita, che si recava con me a cogliere la gioia del sole e del vento fra le distese dei ghiacciai. Un cielo intensamente azzurro vigilava dall'alto la nostra salita. Ad una sosta fummo raggiunti da una carovana in viaggio anch'essa verso il nostro rifugio; due anziani, famosi alpinisti, due giovani guide che li accompagnavano. Scambiammo i saluti con la cordialità che caratterizza sempre questi incontri sull'Alpe; poi la carovana riprese la sua marcia e scomparve verso l'alto.

Quell'incontro, e la compagnia della mia bimba, distraessero il mio pensiero dal panorama noto e stupendo che si svolgeva tutto attorno, e lo indirizzarono altrove. Mi rividi di colpo negli an-

ni lontani, quando mi ero accostato le prime volte ai monti e ne avevo tratto le prime, incancellabili impressioni. E

ripercorsi in sogno tutta la lunga vicenda della mia vita di alpinista, ormai giunto alla maturità e pur sorretto da una fede non mutata da quella dei primi anni. Ritornai alle prime montagne, alle prime salite che mi avevano dato la gioia di qualche non facile conquista, alle vette amiche delle Cozie e delle Graie che attorniano luminose la mia città regale, poi ai cimenti maggiori, alle lotte fra i giganti delle Pennine e del Bianco; poi ancora alla vita forte, segnata dal dolore, vissuta per anni fra i monti insanguinati della guerra, nelle trincee dello Stelvio e dell'Adamello, sulle cime del Trentino, fra le Dolomiti stupende di colori, sui monti paurosi dell'Isonzo solenni di

ricordi. E corsi infine alle vicende della mia vita avventurosa di esploratore nel cuor dell'Asia, ove mi trasse la sorte,



UMBERTO BALESTRERI

13 AGOSTO 1889 - 16 APRILE 1933

PER VALORE DI IMPRESE  
MA PIÙ PER AUSTERITÀ DI COSCIENZA  
E NOBILTÀ DI CUORE

VOLUTO

PER CAPO DAGLI ALPINISTI ACCADEMICI D'ITALIA  
RIPETE ANCOR OGGI AI SUOI COMPAGNI

IL SOLO AMMONIMENTO  
DELLA MONTAGNA

VIVERE E MORIRE IN PIEDI



(Neg. U. Balestreri).

SUL BREITHORN  
Vittorio Di Cessole - Giovanni Bobba.

forse a premiare la purezza di una passione mai vacillante; e la folla di ricordi prese a ondeggiare, le immagini si sovrapposero confondendosi, la mia intera vita alpina mi apparve in una visione di sogno, dolcissima e velata di tristezza.

Avevamo ripresa la marcia noi pure, e giungemmo a sera al rifugio. Il tramonto fu di una purezza stupenda, e parve sommergere con le prime ombre della notte i ricordi che mi avevano assalito. Ma la mia bimba che cantava, con voce limpida e una gioia serena negli occhi, mi riconduceva a tratti verso il passato lontano, e una malinconia sottile conchiuse nell'animo quella mia giornata alpina.

\*

L'indomani, sulle creste altissime del Breithorn inondate di sole, presso la vetta abbacinante, che io già abbandonavo,

ritrovai la carovana dei due vecchi alpinisti. Salivano pacati, col passo fermo e sicuro degli antichi pellegrini dei monti, e nel loro volto pur contratto dallo sforzo e mascherato dagli ampi occhiali luceva una grande gioia inespressa. Lontano, altissime nell'azzurro, si stagliavano in un cielo senza nubi le vette giganti del Vallese. Scambiammo il breve saluto alpino; poi continuai la discesa, ed essi disparvero verso la luce della vetta. Quell'incontro ebbe per me il valore e il significato di un simbolo. Accompagnai col pensiero, per lunghissime ore i due gagliardi vecchi alpinisti, con un sentimento confuso e inesprimibile di ammirazione e di affetto. Mi sembrò di vedere incarnata in Loro, viva, luminosa e ancora operante, l'Idea che aveva informata tutta la mia vita di alpinista; e rimasi spiritualmente accanto ad essi, a godere della gioia immensa che per

certo in quel giorno dovette invadere i loro animi. Quando ripresi la via verso la valle, e la mia bimba ricominciò festosa a camminarmi al fianco, tornai ai ricordi del giorno innanzi. Ma una letizia nuova li rattivava; una luce serena pareva avvolgerli e l'azzurro altissimo del cielo venne a riflettersi nell'animo rievocante. Il velo di tristezza era scomparso; una gran fiamma di speranza rifulgeva ora al suo posto. Corsi lontano verso gli anni a venire; rividi per un at-

timo le due maschie figure degli Amici incontrati lassù, sulle creste luminose, e mi parve che una confidenza nuova, una speranza sicura e riposante, una visione confortante e serena del futuro venissero a dare al mio spirito una quiete immensa e dolcissima.

Forse mai prima di allora avevo sentito così profondo il segno del mio destino di alpinista.

7-1-32.

† UMBERTO BALESTRERI.



(Neg. U. Balestreri).

LA PICCOLA MARIA LUISA  
sulla Punta di Fontana Fredda (Valtournanche)  
25-9-30.

## Al Nordend (m. 4612) in inverno<sup>(\*)</sup>

L'anno 1932 ha avuto un periodo — dalla metà del Gennaio alla fine del Febbraio — particolarmente favorevole al grande alpinismo invernale. La poca neve caduta all'inizio dell'inverno era stata, durante i molti giorni di bel tempo, spazzata dal vento e le montagne presentavano un aspetto quasi estivo.

Una delle cime che in questi ultimi inverni aveva spesso attratto gli sguardi e le speranze di parecchie cordate e che, a causa delle cattive condizioni della cresta o del maltempo non era stata toccata, era il Nordend, la seconda cima del Monte Rosa.

Anzi, a stare alle notizie del libro del Kurz e a quelle di altri autorevoli conoscitori della zona, si credeva che non fosse mai stata vinta in inverno. Solamente parecchi giorni dopo che noi l'avevamo salita, Andreis scovava un cenno di una ascensione compiuta da due guide svizzere con un cliente: ma non si sono potuti avere ragguagli e dati precisi di tale impresa.

Alla partenza, di comune accordo fissata per la mattina del tre febbraio, mancai proprio io: dover essere alla stazione alle 4,30! I miei compagni partirono soli: però alle 9,30 iniziai l'inseguimento; arrivai a Val Tournanche alle 16. Qui un biglietto dei soci già avviati verso l'alto: «Ti aspettiamo domattina al Teodulo. Parti presto». Domattina? Quindi io avrei dovuto, il giorno precedente l'ascensione, farmi tutta d'un fiato la tappa fino alla Capanna Bétemps. La cosa non mi andava molto a genio e decisi di raggiungere il Rifugio Principe di Piemonte nella notte.

Parto da Valtournanche alle 16,30. Non c'è neve, ed al rispettabile peso del sacco devo aggiungere anche quello degli sci. Alle 19 sono al Breuil. Mi metto gli sci ed inizio la rampa del Giomein. Da una casupola sotto l'albergo, del quale è custode, esce Carrel, il figlio del

«Bersagliere». La vecchia guida mi interroga con un'aria molto dubbia. Dove mai potrà andare quest'individuo ora che il sole è già scomparso, e le tenebre stanno per avvolgere ogni cosa? Certo che incominciare una lunga gita in sci al tramonto e con la notte senza luna è cosa poco comune anche per me. Ma oggi ho le mie buone ragioni. Saluto e riparto. E di questa solitaria passeggiata notturna non dovrò dolermene.

Quando le tenebre sono così fitte che io non riesco più a distinguere le piste che i miei compagni hanno tracciato nel pomeriggio, accendo la lanterna e l'aggancio alla cintola. Continuo alla sua luce saltellante, seguendo l'esile traccia che alle volte, sulla neve resa dura dal vento, è solamente un segno. Ogni tanto la perdo ed allora sono costretto ad andare a tentoni finchè con gioia la ritrovo. A metà salita si alza il vento, compagno sgradito, dato il freddo già intenso. Per combatterlo accelero l'andatura, ma ciò nonostante subisco in breve le prime spiacevoli conseguenze. La cinghietta dell'attacco di uno sci mi stringe forte la scarpa, impedendomi i liberi movimenti del piede, che comincia a farmi male con sintomi di congelamento. Ma non essendo ormai molto lontano dal Rifugio, mi pare conveniente proseguire.

Vi arrivo alle 23,30 e con mia grande sorpresa trovo Bich ancora alzato. Dopo un energico massaggio al piede infornato, raggiungo nelle cuccette i miei compagni, che mi accolgono con stupore ed allegrezza. «Domattina — sentii dire — potremo partire molto presto». Di fatti la poltroneria ed il freddo siberiano che penetra fin sotto al monte di coperte, ci fanno dormire fin dopo le 8! Alle 10 si riesce a partire. Ma non abbiamo fretta perchè questa tappa sarà breve e non dobbiamo stancarci. Scendiamo in sci la parte superiore dell'Ober-Teodulgletscher, fino allo Z'Wangen; poi a piedi il ripido pendio che

(\*) con Emanuele Andreis (Sez. Torino e C.A.A.I.), e Paolo Ceresa (Sez. Torino).



(Neg. G. Gervasutti).

Il versante svizzero del MONTE ROSA

porta sull'Unter-Teodulgletscher. In sci lo attraversiamo, poi percorriamo il Klein-Matterhorn-gletscher, sorpassiamo il Trifje e giungiamo sul lunghissimo pianoro formato dalla confluenza dei ghiacciai del Gorner e del Grenz. Di fronte, su una delle morene formate dall'incrocio dei grandi ghiacciai del Rosa, ci appare, piccolo quadretto nero che si confonde con i massi, la capanna Bétemps, punto di partenza per la nostra ascensione. Vi arriviamo verso le 14.

Dopo una rapida visita all'interno del Rifugio e un frugale spuntino, i miei compagni decidono di impiegare le due ore di sole ancora disponibili per una breve ricognizione sulla morena.

Io intanto segherò e spaccherò la legna, accenderò il fuoco, e metterò a sciogliere la neve per preparare l'acqua.

Compiuti questi indispensabili doveri, esco all'aperto e mi siedo al sole, su una roccia calda, ad attendere il ritorno degli amici. E' la prima volta che mi trovo su questo versante delle Alpi.

La Bétemps è situata al centro di un mondo di colossi. Le fanno intorno corona sei cime di 4500 metri; diverse altre superiori ai 4000, che io ravviso ad una ad una nelle rimembranze delle letture di conquiste antiche e recenti. E il mio sguardo vagando da una all'altra si ferma a lungo sulla ferrigna piramide del Cervino, sul quale fra qualche giorno mi attenderà un'altra ardua battaglia.

Intanto il sole cala lentamente verso i Lyskamm. I suoi raggi obliqui fanno scintillare le seraccate sconvolte. Sullo sfondo azzurro del cielo le alte creste si stagliano con linee purissime. Non c'è un filo di vento. Le ombre si estendono gradatamente sui ghiacciai. I miei sensi finora tesi per afferrare le minime sfumature della misteriosa armonia che emana da queste magnifiche creazioni di ghiaccio e di roccia a poco a poco si placano. E cullato dolcemente dal silenzio che mi circonda mi lascio assopire.

Il passo ferrato dei miei compagni che ritornano mi scuote improvvisamente facendomi sobbalzare in piedi.

Hanno salito la morena, hanno trovato i passaggi da fare domani al lume della lanterna, ed ora bisogna pensare a mangiare ed a riposarci. Rientriamo assieme nella capanna.

Il mattino dopo, 5 febbraio, alle 6,30 siamo pronti per partire. Il freddo è in-

tensissimo e nel cielo non c'è la minima nube. Tutto promette bene. C'incamminiamo con gli sci in ispalla su per la morena. Quando arriviamo sul ghiacciaio li mettiamo, ci leghiamo in cordata, e continuiamo speditamente. La neve è dura, e si potrebbe andare benissimo a piedi, ma la prospettiva di portare gli sci non ci sorride molto; perciò ci arrangiamo a salire battendoli energicamente per farli « mordere » di spigolo. Così per due ore e mezza finché il nostro stomaco fa valere i suoi diritti. Ci fermiamo brevemente e lo soddisfiamo in fretta perché fa freddo. Proseguiamo, sempre in sci. Ma siamo poco convinti. Sappiamo benissimo che a piedi si farebbe più in fretta. Ma gli sci a tirarseli dietro sono un ingombro. Bisognerebbe lasciarli. E se più in alto la neve fosse polverosa? Ci scambiamo questi punti di vista agli svolti degli innumerevoli serpentini che la cordata svolge su un pendio non molto ripido. Però anche a parlare si fa fatica, non tanto per la salita quanto per il freddo che ci contrae le mascelle sebbene siano ricoperte dal pesante passamontagna. Infine ci decidiamo. Togliamo i legni e camminiamo per un po'. Poi vedendo che la neve tiene sempre bene, anzi tende a diventare più dura, li piantiamo senza cerimonie. Li abbiamo portati a spasso a sufficienza. Potremo utilizzarli al ritorno, nel secondo tratto, per la discesa. Riprendiamo a salire dopo esserci messi i ramponi. Siamo sempre all'ombra. La via da seguire sul ghiacciaio del Monte Rosa è quella estiva, ed è abbastanza evidente. Solo in alto, sotto il colle, enormi crepacci sembrano sbarrare la strada. Ma tutt'al più ci faranno fare un lungo giro a sinistra. All'altezza del Sattel, una striscia di sole che sfocia dall'insellatura riga il ghiacciaio. Appena la raggiungiamo ci fermiamo. Al sole la temperatura cambia di botto. Emanuele fa una fotografia sulla quale Paolo, che si è dimenticato di alzarsi il passamontagna, sembrerà un esploratore polare. Sono le 11. Guardiamo in su. Ci saranno ancora 400 metri di dislivello per arrivare al Silbersattel. E poi ci sono i crepacci. Ma siamo in orario, quantunque il freddo ci abbia intorpidito, impedendoci di andare più in fretta. Ora è alquanto mitigato. Riprendiamo a salire tranquillamente, fino alla seraccata. I crepacci sono tutti scoperti, ma qual-



che ponte c'è, ed in ottimo stato. Solo a metà dobbiamo fare qualche giro per cercare il passaggio. Lo troviamo presto. E' l'unico, ma soddisfacente. Superatolo, raggiungiamo abbastanza comodamente il colle. Ci riposiamo al sole, perchè qui c'è finalmente il sole, dalle 12,30 alle 12,45. Nel frattempo osserviamo la cresta che porta sulla vetta, lunga circa 300 metri e tutta di ghiaccio vivo, ma non molto affilata. Le buone condizioni della montagna si scontano naturalmente qui. Non essendo caduta neve sufficiente a ricoprirla dopo la scorsa estate, il ghiaccio è scoperto, e manda dei bellissimoi riflessi verdognoli, dei quali però noi se ne farebbe volentieri a meno.

Dopo la sosta attacchiamo. In principio si sale assieme, poi dove la cresta si raddrizza un po', prudentemente adottiamo delle misure di sicurezza. « Qualche gradino non guasterebbe, servirà per la discesa » — grido io ad Emanuele; anche perchè sia per il freddo, sia per la fatica o per qualche altra causa — Dio quante scuse! — mi sento un po' traballante. Difatti i gradini si allineano in bell'ordine sul pendio e procediamo più sicuri. Alle 13.50 siamo sulle vetta formata da un minuscolo cocuzzolo di roccia che balza prepotente da tutto il ghiaccio circostante. La roccia è calda, e dopo tutto quel freddo ci si sta proprio bene. Adesso fa persin troppo caldo, tanto che ci invade una fortissima voglia di dormire. Non ci lasciamo allettare dall'invito e ci mettiamo a mangiare le poche cose che abbiamo nel sacco, non senza rammaricarci di averlo male fornito. Fra un boccone e l'altro sbirciamo sotto di noi la paurosa parete orientale, scintillante di ghiaccio e striata dalle scariche e dalle valanghe. Indubbiamente ci vuole del fegato a salire da lì. Mandiamo un pensiero riverente ai primi animosi, a Luigi Brioschi, forte vecchio di quella tempra e di quelle azioni che tanto onorano l'alpinismo. Oggidì forse, anche a lasciar da parte le conoscenze acquisite su quella parete, anche quell'impresa non si può più considerare alla stregua di un tempo. I pericoli obbiettivi scompaiono di fronte alla inesorabile dialettica dei moderni teorici. La montagna è difficile solo soggettivamente. Il resto non conta. Provare per credere. Dopo qualche piccante scambio di vedute in merito decidiamo di incominciare la discesa. Ci siamo fer-

mati un'ora, quasi troppo per il tempo che abbiamo a disposizione. I primi passi sono ancora più traballanti di prima. Il sole ha aumentato l'intorpidimento, ed il fianco della cresta sembra ora di una vertiginosità impressionante. Eppure non lo è. Scherzi di cattivo genere. Ma gradualmente la sicurezza ritorna, sicchè al colle arriviamo di corsa. Le ore passano, e non possiamo indugiare oltre. Scendiamo rapidamente, con qualche fermata per riprendere il fiato. Durante la giornata il sole ha rammollito la durissima crosta, che ora si rompe in piastre romboidali sotto il nostro peso. Malgrado ciò non impieghiamo molto tempo a giungere presso gli sci. Pensiamo che sarà possibile utilizzarli e li infiliamo. Non l'avessimo mai fatto! La crosta non ci sostiene neppure con i legni. Dopo mezz'ora di inauditi contorcimenti per fare qualche centinaio di metri, dobbiamo rassegnarci a levarli di nuovo e a riportarceli in spalla. Nel frattempo il sole è scomparso dietro i Lyskamm e la notte si avvicina rapidamente, mentre noi scendiamo sempre più adagio, poichè la stanchezza si fa sentire. Quando usciamo dal ghiacciaio ed abordiamo la morena è quasi buio. Scendiamo ancora per mezz'ora affondando nella neve, finchè siamo costretti ad accendere la lanterna. Alla sua luce perdiamo subito le traccie giuste e ce ne andiamo un po' alla cieca, nella ipotetica direzione della capanna. Impieghiamo una buona ora in spiacevoli giri tra i sassi, riempiendo il silenzio di imprecazioni ogni qualvolta uno di noi infila una delle buche che si aprono con compiacenza fra un masso e l'altro.

Alle 19,30 arriviamo al rifugio.

Il giorno 6 riprendiamo la strada del ritorno, questa volta finalmente con gli sci nei piedi. Rifacciamo il percorso del giorno 4 fino al Teodulo e mentre i miei compagni vi si fermano per potere domani salire il Breithorn od il Castore, io continuo e scendo a Valtournanche, dove dovrei trovare Boccalatte Gallo, Pisonne e Lupotto per andare sul Cervino. Ma questi, messi in guardia da una falsa notizia di cattivo tempo, non sono partiti da Torino. Trovò però una buona cena ed un buon letto che mi ristora dalle onorevoli fatiche. Per il Cervino ci sarà sempre tempo.

GIUSTO GERASUTTI  
(Sez. Udine, Torino e C.A.A.I.).

# A proposito delle tendenze nuove in alpinismo

*Sappia qualunque il mio nome domanda,  
Ch'io mi son Lia, e vo movendo intorno  
Le belle mani a farmi una ghirlanda.*

*Ma mia suora Rachel mai non si smaga  
Dal suo miraglio, e siede tutto giorno.*

*Lei lo vedere, e me l'ovrare appaga.  
(Purg. XXVII).*

Le considerazioni che seguono, relative alla vivace polemica che si sta svolgendo fra gli uomini della montagna sui nuovi fattori da introdurre nella complessa equazione dell'Alpinismo, sono dettate da un elementare desiderio di chiarezza. Pur sapendo che è sommaramente difficile, nel vivo di una discussione, per quanto accademica, sacrificare il proprio temperamento all'amore della verità, questo tentativo sarà fatto con ogni scrupolo, cercando di evitare i pericoli dell'arroganza intellettuale e di contrastare alle opinioni altrui senza divenire personalmente offensivo.

La storia di tutti i conflitti di idee ha messo in luce una curiosa « *intemperanza logica* » dello spirito umano, la causa della quale è in parte nella natura, cioè nell'amore di conoscere molto, da un lato, e nel ritegno dell'inerzia dall'altro. La curiosità odia di procedere a lente e piccole pause. L'inerzia non si vince senza stimolo. E l'uomo viene atterrito dalla fatica della meditazione.

Questa intemperanza produce una folla di pregiudizi e di errori formali con l'allettamento di una piccolissima dose di verità; arresta per lungo tempo i progressi dello spirito umano, perchè l'apparenza lega lo spirito all'errore con la stessa forza con cui dovrebbe andarne sciolto, e perchè lo spirito viene adulato e lusingato nel suo stesso debole. Infatti la passione predominante di chi

studia una materia è quella di conoscerla. E come sarà fatalmente sedotto da una conclusione generale che gli annuncerà di conoscer tutto, così si irriterà contro chiunque ardisca disturbarlo, o diminuirgli il dominio delle proprie conquiste. Indi le controversie intorno alle nuove opinioni, benchè vere; le censure e le persecuzioni contro i novatori; e quindi tanto più durevole l'impero dell'errore.

L'inerzia e l'amor proprio mal diretto sono dunque cause che largamente influiscono sul giudizio degli intenditori, finchè un pieno lume non rischiarerà tutte le mascherate e tutti i nascondigli dell'errore.

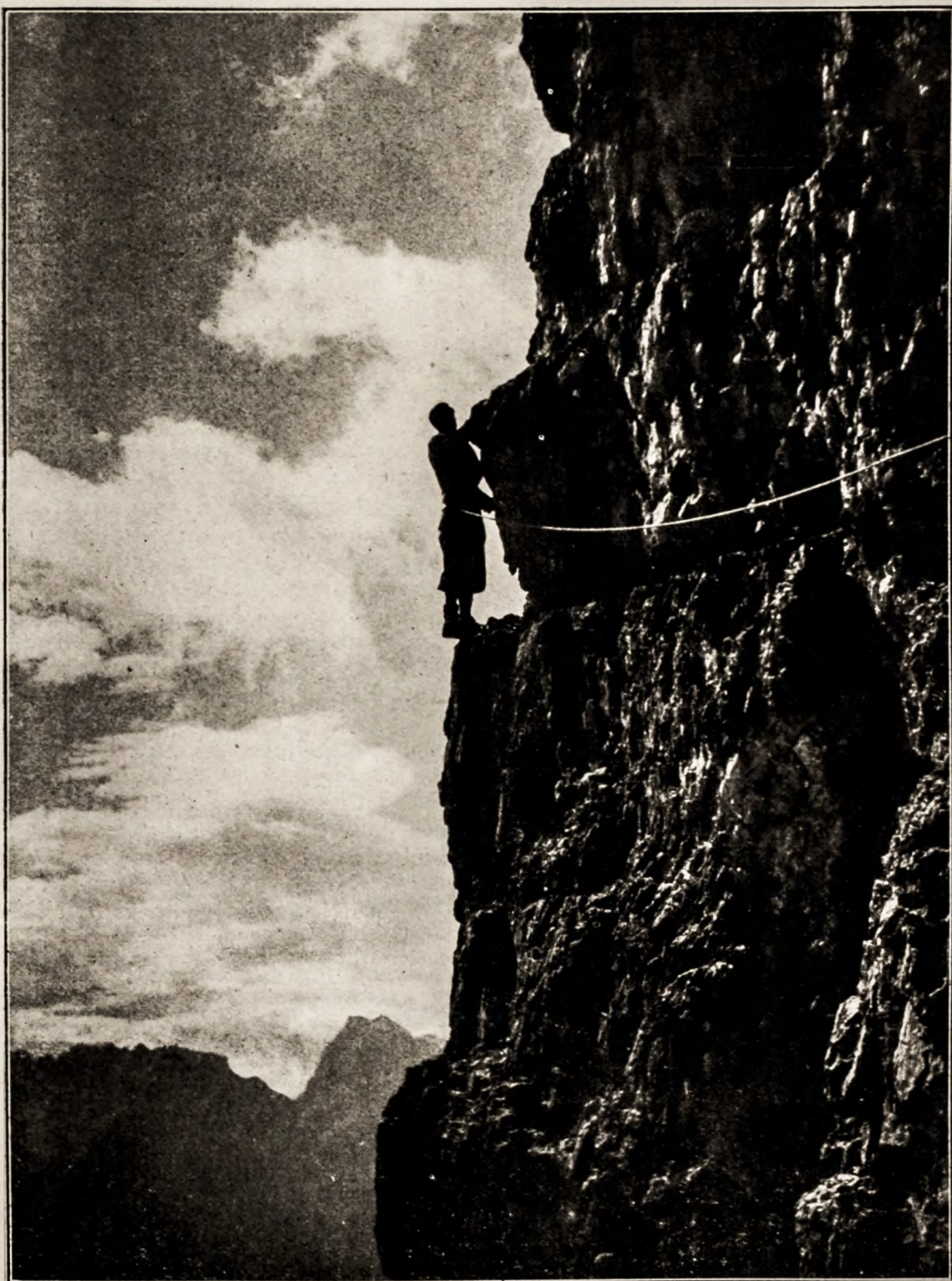
E' agevole notare questi inconvenienti nell'attuale contrasto sui valori essenziali dell'Alpinismo.

Il primo passo verso una maggiore chiarezza nella discussione dovrebbe essere quello di sbarazzare il terreno dalle false o imperfette definizioni dei valori sui quali si discute.

## Alpinismo romantico

Lammer, il maggiore critico-filosofo della passione e del culto dei monti, opinava che ogni scorridore di montagne possedesse il suo speciale alpinismo. Da questa massa variegata aveva però estratto due tipi fondamentali: l'*estetico* e il *cavalleresco*.

Oggi diremmo meglio: il *classico*, che pone a fondamento l'amore della natura, e l'*eroico-sportivo*, che fa cadere l'accento sull'azione. Ora qualcuno degli eroico-sportivi ama definirsi *anti-romantico*, mentre la nota saliente dell'eroe, da che mondo è mondo, è sempre quella di esaltare fino ai limiti del possibile la propria travolgente personalità, e di metterla in primo piano, di-



(Neg. F. Maraini).

« IL CAPO CORDATA »  
La guida Emilio Comici alla Guglia De Amicis.

nanzi all'opera d'arte, di pensiero o di azione. Nota dunque *romantica* per eccellenza.

Gli è che quei tali intendono per romanticismo la cosiddetta « *sensiblerie* », e magari la stessa commozione estetica dinanzi alla natura. Riferendosi senza dubbio a quello stato d'animo che di fronte al dolore universale, al « *welt-schmerz* », (male del mondo), al *taedium vitae*, si scioglie in malinconia nostalgica versando un balsamo celeste su tutte le ferite, e incarnando lo spirito poetico negli aspetti più dolci e contemplativi. Ed è sensibile, mistico, avido di bellezze raccolte ed intime, come di improvvise accensioni della fantasia che comunicandosi alla parte più pura dell'animo lo trasportino su rapide ali nel regno lontano degli spiriti.

E' naturale che questi audacissimi arrampicatori « *eroico-sportivi* », tutti tesi verso l'azione e il culto di potenza, lascino spesso trapelare se non una decisa avversione, diremo un certo disdegno, una specie di pudore alla rovescia, per il rapimento contemplativo dell'anima dinanzi alle bellezze alpestri (albe, tramonti, luci, colori, boschi, torrenti, pascoli), riservando caso mai la loro rude ammirazione di uomini della potenza per quello che Victor Hugo chiamava l'« *horrible beau* », cioè il sublime terribile (maestà delle pareti a picco, delle grandi cascate di ghiaccio, vertigine degli strapiombi, ecc.).

Tornando alla loro autodefinizione di « *antiromantici* », sarà bene intendersi sulla nozione di *alpinismo romantico*.

### **Alpinismo classico**

Assai più facile è l'intesa coi fautori dell'*alpinismo classico*. Perché salvo l'amore dell'avventura e dell'andar senza guide, che a suo tempo fece passar gli « *Accademici* » non solo per romantici, ma per rompicolli pericolosi e immorali, il termine *classico* ha oggi lo stesso senso che ha per le arti plastiche, per la poesia, per la musica. Indica cioè la tendenza all'eutimia, all'equilibrio; l'amore dell'ordine, della chiarezza; l'intenzione di esprimere non tanto le voci del proprio tempo e la materia dei fatti personali e auto-biografici, quanto la sostanza eterna ed immutabile dell'uomo e della vita. Pensiamo ad una statua greca, al personaggio di Ulisse, a

un dialogo di Platone. L'opera d'arte ellenica vive di vita propria, attraverso i millenni. L'artista che l'ha creata è nascosto dietro di lei, è scomparso. Ideale, come si vede, nettamente opposto all'ideale romantico.

Gli alpinisti classici sono dunque gelosi conservatori dell'amore per la natura in tutte le sue infinite manifestazioni, e nello stesso tempo approvano lo spirito avventuroso non solo come molla originaria della passione pei monti, ma come propedeutica allo spirito eroico. Con un diverso atteggiamento, però: cioè che tutti i fattori corporei, estetici, volitivi, spirituali che concorrono alla passione alpestre facciano insieme armonia, siano sinfonici e concertanti.

### **Contemplazione ed eroismo**

Poiché abbiamo accennato alla contemplazione, mi preme subito di notare che lo scrittore più autorevole, il maggior portavoce degli eroico-sportivi, ha voluto in proposito mettere i punti sugli « *i* », e distinguere il significato corrente della parola dal significato biblico-dantesco-evangelico in cui sembra intenderla (v. nota 1). Ci narra, la Bibbia, di Rachele bellissima, figlia di Laban e seconda moglie di Giacobbe. Ella è simbolo della contemplazione. Laban fa lavorare Giacobbe per sette anni, e poi comincia col dargli in moglie Lia (affaticata, stanca) la quale è invece simbolo della operosità e della prolificità (*multos in bono opere filios generat*). Per conquistare Rachele, di cui è innamorato, Giacobbe dovrà lavorare altri sette anni. Di qui emerge la superiorità della vita contemplativa sulla vita attiva.

Nel paradiso terrestre di Dante l'una va intrecciando ghirlande, l'altra siede contemplando. Nel Vangelo (S. Luca X, 39) vediamo Marta attiva, e Maria « *sedens secus pedes Domini: audiebat verbum illius* ». Cristo afferma che Maria ha la miglior parte.

Antitesi eterna, incessante dialettica dello spirito umano, destinate a culminare nella sintesi di una perfetta sapienza. (1).

Il frontone del tempio di Delfo recava scolpito: « *conosci te stesso* » a suprema norma della umana destinazione. E il genio artistico ha rappresentato con profondo intuito psicologico, questo attento scrutinio degli abissi della psiche:

gli occhi dei contemplanti sono accomodati per l'infinito, affinché gli oggetti sensibili non disturbino la visione interiore (Michelangelo nei suoi profeti, Leonardo in certe sue figure enigmatiche, il Tiziano nel celebre gentiluomo assorto, della galleria Pitti; Leopardi: ... « e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude... »).

Per ciò che riguarda « *contemplazione* » ed « *eroismo* » come propulsori basilari della passione alpestre, mi auguro fin d'ora che un senso esatto della infinita e universale collaborazione degli spiriti impedisca agli uomini della montagna di rimanere angustamente ed egoisticamente abbarbicati alle proprie simpatie o idiosincrasie, siano essi tradizionalisti o uomini nuovi. E che poco alla volta, vincendo quella tale intemperanza logica, si riesca ad ottenere un consenso universale intorno a quello che gli inglesi hanno chiamato « *mountain spirit* ».

Si tratta, non facciamoci soverchie illusioni, della impresa più difficile specialmente per le grandi e prepotenti individualità, del sacrificio più contrario al loro genio, di ciò che Nietzsche chiamava « rientrare nei cancelli ».

### L'idea del Lammer sullo sport

Un grande esempio di questa sottomissione dell'individuo all'idea lo dà il Lammer; dopo aver confessato che fin da fanciullo si estasiava nelle inesauribili figure enigmatiche della natura alpina, lottando con sempre più ardore per comprendere le loro mute voci, dichiarò che soltanto nell'arrampicata, nella rude avventura e nella vittoria sui pericoli era sempre consistito per lui il godimento dolcissimo e saporoso dell'alpinismo; che aveva sventolato senza riguardi il vessillo dello sport, affinché fosse visibile e per l'amico spirituale e per il nemico; che aveva sempre inveito contro l'opinione degli alpinisti tedeschi che lo sport fosse privo di spirito e costituzionalmente brutale (2). Ma per quel bisogno supremo di probità intellettuale che hanno le nature veramente superiori, venendo a parlare del grande Kugy, purissima anima di esteta, dice che malgrado si senta al polo opposto nella concezione fondamentale dell'alpinismo (3), pure e-

gli sente di doversi inchinare dinanzi al savio già purificato, lui che è ancora torbido di fermenti, e soggetto a tutti gli umori.

Sebbene abbia per il Lammer una ammirazione tale da considerarlo senz'altro il maggior scrittore di cose alpine apparso finora, io non citerò la sua concezione dello sport che come opinione estremamente probabile, data la sua somma competenza in materia; e ricordando che dai tempi del Lammer il concetto di sport ha subito una profonda evoluzione: ultimissima quella proposta dal Rudatis, di elemento chiarificatore della coscienza eroica. Il Lammer stesso nella terza edizione del suo celebre libro « *Jungborn* » ha soppresso parecchi motivi esclusivamente polemici, essendosi il pensiero dei contemporanei, sullo Sport, quasi trasformato dalle fondamenta, con uno sviluppo rapidissimo. In modo che il lettore odierno avrebbe potuto pensare che egli sfondasse delle porte aperte o uccidesse gente da gran tempo cadavere.

Ciò che è accaduto, sia detto « per incidens » al notevolissimo articolo del Dalmartello apparso sul penultimo numero della Rivista. Articolo di idee e forme elevate, pervaso da un autentico afflato lirico, e di intonazione prettamente classica.

Peccato che la nostra Rivista, nei riguardi degli articoli polemici, arrivi talora con un certo ritardo su vivi e battaglieri periodici. In sede polemica avviene spesso come in montagna, di trovare ad essersi appoggiati su un sasso apparentemente sicuro, od a camminare sopra una cornice che nasconde il vuoto.

L'articolaista combatte infatti una concezione dello Sport che è oggi decisamente superata. Giacchè gli avversari, per mezzo del loro messaggero Rudatis, si guardano bene dall'esaltare la attività sportiva come fine a se stessa, e di portare il tecnicismo e l'acrobazia a solo scopo di ogni impresa alpinistica; ma sottolineano e ribadiscono invece il carattere subalterno dello Sport di fronte all'assoluta preminenza dello spirito eroico; non facendo dello Sport che un fattore di chiarificazione, importantissimo senza dubbio, ma evidentemente non sostanziale. Lo spirito eroico è antico come l'uomo, lo sport è creazio-

ne del tutto moderna, di tendenze scientifico-democratiche, sotto l'apparenza di giuoco, di esercizio fisico, di derivativo della esuberanza vitale.

Il contrasto è tra lo spirito eroico inteso come sublimazione dello spirito d'avventura, tutto teso verso l'azione e il culto di potenza, e l'alpinismo classico già analizzato e definito; con in più, ripeto, l'introduzione e applicazione metodica del criterio sportivo e annesse graduazioni, records, scale di durezza alpinistica. Che è appunto ciò che sveglia e acuisce la repugnanza, per ora istintiva e di indole estetica e aristocratica, degli alpinisti classici. Sotto questo riguardo, specialmente, l'articolo del Dalmartello è significativo. Vediamo come. E cerchiamo di risalire alle origini della repugnanza.

L'idea, per noi naturalissima, del valore economico della scienza non interessava affatto i Greci, per i quali fu piuttosto una analogia intellettuale della meravigliosa avventura di Ulisse. Come l'eroe si era messo per l'alto mare al solo scopo di conoscere, così il genio greco si avventurò, con giovanile curiosità, in un viaggio di scoperta attraverso la natura. Il popolo egiziano e il caldeo erano rimasti alle osservazioni puramente utilitarie. L'amore del sapere per il sapere, questo supremo ed aristocratico disinteresse per cui Platone tanto combattè contro i sofisti, amorali cultori dell'intelligenza, rimase ignoto allo spirito degli orientali, che gli anteponevano l'amore delle ricchezze e dell'abilità industriale. La superiorità dei Greci consistette nella ricerca della verità per se stessa. Il desiderio di penetrare nella struttura del reale generò il pensiero scientifico e il culto reverente della sua suprema dignità.

I relitti di questa mentalità aristocratica vivono ancora oggidì, e sono visibili nel contrasto fra il matematico puro e l'ingegnere, fra lo scopritore di nuove forze naturali e colui che le applica. Ricordo il mio professore di geometria proiettiva, scienza fantastica, in perpetuo colloquio con l'infinito. Ogni volta che doveva dire: « Qui entra il concetto metrico », il suo volto si atteggiava ad una caratteristica smorfia di disgusto.

Non altrimenti avviene nei grandi appassionati della montagna. L'eroe, di na-

tura eminentemente aristocratica, non tollera etichette, non sopporta misure. Siegfried, domatore di orsi, lotta contro il drago non perchè sia più grande, non per battere un record, ma unicamente per conoscere la paura. Leggere, in proposito, lo stupendo dialogo leopardiano fra Cristoforo Colombo, purissimo eroe della nostra razza, e Gutierrez suo luogotenente. Gutierrez vuol sapere se realmente ci saranno, di là dall'Oceano, le Indie orientali. Colombo non può rassicurarlo, nè se ne preoccupa. « L'importante, dice, è l'essere qui, fra cielo e acqua, a vivere questa meravigliosa avventura ».

### Definizioni dello sport

Noi oggi siamo obbligati ad ammettere la pregiudiziale scientifica, ed a riconoscere perciò che lo Sport, col continuo apporto di precisi dati di fatto, rende alla scienza innumerevoli servizi. Comprendiamo quella tal repugnanza, ma dobbiamo riconoscerne l'indole retrograda e adattarci ai nostri tempi. Vediamo ora, un po' più da vicino, l'origine, lo sviluppo e lo stato attuale del concetto di « Sport ».

In questa parola non si riconosce più il significato primitivo, e nemmeno gli inglesi sarebbero capaci di ricondurla al gorgo delle origini prime. Ha già cambiato connotati troppe volte. Alpinisticamente parlando sarebbe « le jeu sans mélange » di Mummery.

Diporto, piacere, divertimento? L'enciclopedia americana, dice Rudatis, dà: Sport-velocità. L'enciclopedia francese: Sport-esercizio all'aperto. Il Ladendorf: Sport-ogni esercizio fisico, ogni fervente passione in generale (quindi anche l'amore). Altri: esercizio fisico che richiede forza e abilità.

Come divertimento, oggi, basta pensare alla « boxe », con relativi denti rotti e nasi sanguinanti. Sebbene mi risovvenga che anche Hospur, l'eroe shakespeareano, è una specie di sportivo avanti lettera, quando rifiuta le carezze della moglie, dicendole: « credi tu, o donna, che questo sia un mondo in cui si può giocare con bambini e armeggiare con le labbra? Noi abbiamo bisogno di teste rotte e di nasi sanguinanti, e di portare le ferite correndo. Olà! dov'è il mio cavallo? »

Heinrich Steinitzer, acuto e sottile a-



LE CRESTE DEL BREITHORN.

(Neg. L. Bramati).

nalista, mette in luce due punti essenziali: 1) La misura delle forze (gara); 2) Le precise condizioni di esecuzione.

Però la vittoria deve essere fine a se stessa. La concorrenza commerciale, per esempio, non è sport. Ma allora anche colui che aggiunga all'idea di gara il guadagno, la salute, lo svago, uno scopo artistico o sentimentale, non farebbe dello sport? Palese contraddizione, dice Rudatis.

Steinitzer precisa: *Lo Sport non può diventare professione, senza perdere il suo carattere, che è accademico e non utilitario.*

Rudatis trova che Steinitzer spinge la sua sottigliezza analitica fino a spaccare il capello in quattro. Allora, aggiunge, bisognerebbe escludere anche il piacere, perchè diventerebbe uno scopo. No, lo Steinitzer ha parlato di professione, quindi di lucro, mentre una cosa che si fa per piacere ha carattere diametralmente opposto.

### **Le idee dello Steinitzer sull'alpinismo**

Sono molto interessanti alcune altre idee dello Steinitzer: l'alpinista vuol sapere l'altezza a cui è giunto. Perciò si ebbe uno sviluppo sportivo solo quando la scienza poté fissare sulle montagne una rete di punti di repère. La combinazione della scienza col senso sportivo creò l'alpinista fine secolo XVIII. Così l'esplorazione scientifica fu la pregiudiziale utilitaria dell'esplorazione alpinistica.

Oggi non è più un fattore psichico dell'alpinista. È stata sostituita da due fattori principalissimi: 1) Dal sentimento cenestesico-estetico. Il senso di benessere delle funzioni vegetative (aria, luce, silenzio, piacere muscolare, appetito) favorisce e integra il godimento spirituale di trovarsi in un ambiente suggestivo (alti pascoli, pinete, torrenti, laghi) e, salendo più in alto, in un ambiente grandioso (vista di ghiacciai, pinnacoli eccelsi, la cosiddetta alta montagna), e compiendo una grande ascensione, in un ambiente sublime (pareti a picco, crepacci enormi, seraccate imponenti, vertigine degli strapiombi).

2) Dal « *mountain spirit* » degli inglesi. La follia alpina, aspirazione appassionata e irresistibile che può essere soddi-

sfatta solo scalando vette elevate e difficilissime.

Questa gioia delle grandi scalate è appannaggio esclusivo dei solitari, dei capo-cordata. Solo essi possono realizzarla e goderla con piena consapevolezza. Han perciò ragione di protestare contro quelle mosche cocchiere che dopo essersi fatte trainare in ascensioni di quinto o sesto grado, blaterano di infedeltà e di quintessenze, rimandando loro, deformate, quelle care idee che essi tengono invece gelosamente e pudicamente chiuse nel loro saldo e nobile cuore.

Questo secondo fattore della psiche alpinistica si appoggia su quella sensazione piacevolissima chiamata « il piacere di essere la causa », che insieme allo sfogo (detensione) di un eccesso di forza, appartiene ai sentimenti di « *potenza* », e che durante lo sviluppo del giuoco o dello sport conduce al bisogno di misurare le proprie forze con forze e resistenze esteriori.

Così sorge l'idea di una « *unità di misura* » della difficoltà. Essa è determinata da fattori di tempo e di spazio. Col crescere dell'esperienza e del giudizio si scinde dalla misura della difficoltà la nuova misura del pericolo. E col misurare volontariamente le proprie forze con resistenze estranee si oltrepassa l'idea di giuoco per entrare in quella di *Sport*.

Il bisogno di una esatta misura dei risultati appartiene solo allo sport moderno. Ma non abbiamo a che fare con un mero impulso sportivo, bensì con una tendenza generica di misurare e determinare tutti gli avvenimenti della vita.

### **L'atteggiamento sportivo contemporaneo**

E veniamo finalmente alla definizione dello Sport proposta dal Rudatis: « *Lo Sport è essenzialmente una tendenza allo sviluppo e al riconoscimento diretto di forze e qualità secondo determinate condizioni di estrinsecazione* ».

Questa definizione pecca di unilateralità, come tutte quelle tentate finora, e come sempre avviene quando si cerca di chiudere un fenomeno estremamente complesso in una formula definitiva.

Abbiamo visto che *Sport* è parola pro-  
teiforme, comprensiva, soggetta ai gu-



sti e alle tendenze peculiari delle varie razze e nazioni.

La formula del Rudatis mette in rilievo soltanto il carattere più moderno di questa attività, cioè l'apporto scientifico di numerosi dati di fatto, e l'intento di chiarificare la coscienza di coloro che vi si dedicano.

Per i suoi tempi era assai più precisa e persuasiva la definizione dello Steinitzer (da cui quella del Rudatis deriva): « *Sport è qualunque attività che si esplica misurando forze contro resistenze, e i cui moventi tendono esclusivamente alla distinzione personale* ».

Questa, però, è una divergenza formale facilmente accomodabile con un po' di buona volontà reciproca.

Ciò che importa veramente al Rudatis ed a tutti gli eroico-sportivi è di sottolineare l'apporto spirituale della disciplina sportiva, in quanto misurazione esatta delle proprie capacità.

Non si tratta più soltanto di riconosce-re, come Spindler, che in nessun luogo si mostra la bellezza severa e grandiosa della montagna come sulle grandi pareti. Nè che chi vede solo a distanza queste muraglie ciclopiche non le conosce. E che sono precisamente le grandi difficoltà, il « pendere » per delle ore sulle gigantesche placche verticali, le avventure più forti e più belle. Ciò è pacifico, oggidì, e anche il Ruskin si rimangerebbe l'opinione che le montagne non rappresentino, per gli alpinisti, che degli alberi di cuccagna più o meno insaponati.

No, l'accento di valore cade precipuamente sulla funzione chiarificatrice della misura, del dato di fatto sportivo nei riguardi della coscienza dell'alpinista.

Qui sta il nocciolo, e qui sorge la repugnanza istintiva dei classici puri. Io non vedo, per esempio, un Preuss, mentre scala l'ultimo tratto del Campanile basso di Brenta, dire al compagno: « Attenzione, qui siamo alle prese con una difficoltà di sesto grado ». Disse bensì nella tensione angosciosa dell'animo: « Achtung! Tiger! ». Così parlano gli eroi. Per immagini, non per numeri.

E certamente, nel commosso ricordo, quell'ultimo tratto sarà rimasto con l'aspetto di una belva in agguato, come per il Lammer i lastroni trascendentali della Dent Blanche si personificarono in una diavolessa.

L'attività appassionata della montagna,

la follia alpina, l'esperienza sfavillante del pericolo, ridestano tutte le profondità sentimentali del nostro essere, ci afferrano con la massima violenza anche dal punto di vista etico e perfino religioso. Si tratta di vedere se dal contatto fra questi folgoranti stati d'animo dell'alpinista, suscettibili di infinite gradazioni e sfumature, composti di mille e mille elementi diversi, e la fredda insensibilità della materia inerte, possano scaturire dei numeri, delle scale di durezza alpinistica che presentino una vera utilità pratica, e che non siano invece una forma, non a tutti gradita, di ossequio a quella razionalistica mentalità tedesca che metterebbe in numeri la quiddità stessa.

### La scuola di Monaco

L'esperimento è in corso, ha il sacro crisma della scuola di Monaco, incontra il favore dei giovani, perciò è prudente non anticipare il giudizio. La numerazione è già passata dal Karwendel e dal Kaisergebirge alle Dolomiti, e sta ora inerpicandosi, con qualche maggior fatica e titubanza, se non proprio timore reverenziale, « sulle dentate scintillanti vette » del nostro fiero Piemonte.

Una cosa vorrei però domandare agli eroico-sportivo-aritmetici: Il Mummery aveva già osservato che certe montagne subiscono non soltanto una degradazione atmosferica, ma una ben più rapida svalutazione nei riguardi della difficoltà di scalata. Il Grépon: un picco inaccessibile — la più difficile arrampicata delle Alpi — una escursione per signore. Il cartello che certamente si applicherà in futuro, all'inizio della « fessure Mummery » per avvertire che il Grépon era un quinto grado quando lo scalò il Mummery, dovrà anche tener conto delle sue successive compiacenze e arrendevolezza per il gentil sesso? A questo proposito, basterebbe sapere che cosa è accaduto per il Feldkopf, che Emil Zsigmondy, principe degli arrampicatori, espugnò impiegandovi dieci ore in salita e sette in discesa. Mentre August Böhm, ripetendo la via l'anno dopo, in condizioni alquanto migliori rispetto al monte, vi impiegò un'ora e un quarto!!

Il picco era stato dichiarato dal Löwel, altro valente scalatore, « senza esagerazione assolutamente inaccessibile ».

Oggi quasi tutti i versanti sono stati

arrampicati, e poco tempo fa uno straniero, portato dalle sue guide su questa « difficilissima cima dello Ziller », cominciò a tempestare di rabbia per una simile arrampicata ridevolmente burlesca.

L'iperbole umoristica del Mummery nascondeva dunque una nuova e assai curiosa legge di degradazione qualitativa, a spiegare la quale non bastano i progressi della tecnica arrampicatoria. Ma anche queste riserve misoneistiche non sono che piccole pulci nell'orecchio, lievi morsi inoffensivi di quella tale intemperanza logica che ha per ufficio di ostacolare e ritardare « le magnifiche sorti e progressive ». In fondo al mio cuore di piemontese nostalgico vive la segreta e mal volentieri confessata speranza che le belle cime corazzate di ghiaccio delle nostre valli d'Aosta ben altre resistenze sappiano opporre all'applicazione di una scala numerica che, non per spirito misoneistico o grettamente regionale, ma per quell'equilibrio proprio di noi latini, per quel senso della gerarchia dei valori a cui la scienza stessa deve inchinarsi, mi appare come una vera e propria contaminazione tipicamente teutonica. Mi conforto pensando che i tedeschi più sinceri confessano sovente di non esser capaci di sentire l'alpinismo come noi italiani.

### Universalità dell'alpinismo

E' vero che fu Kant a formulare per l'eternità le antinomie della ragion pura. Ma è uno dei caratteri del genio peculiare della nostra razza il sentire antinomicamente tutta la vita. Anche l'alpinismo ci appare una enorme contraddizione in se stesso. Noi cerchiamo, per esempio, sui monti, a natura primordiale, gli elementi vergini e scatenati, la misteriosa solitudine delle altezze, e poi allettiamo e rimorchiamo lassù una folla di persone, costruiamo rifugi chiassosi, ferrovie e trasporti funicolari, calpestando ciò che avevamo prediletto.

Davanti a tali incongruenze restiamo perplessi. Ma ricordiamo che anche la Chiesa si trovò un tempo a dover combattere l'ascetismo e l'aristocratico spirito di clausura che era stato così necessario nei primordi, e costruì chiese belle e calde, e ricche di ori e di capolavori dell'arte, ed echeggianti di musiche, af-

finchè tutti corressero volentieri ai templi della divinità, e per mezzo dei sensi accarezzati e commossi trovassero assai più facile il rapimento e l'estasi dell'anima che conducono alla fede. Cattolica si chiamò, cioè universale. Democratica si fece, in apparenza, per guadagnare la maggioranza delle anime e salvarle.

Ciò non toglie che molti uomini superiori, per la eccellenza stessa della loro natura, siano sdegnosi della quantità, schivi della folla e del mondo, e così si comprende il marchio d'infamia sui borghesi, sui filistei, sullo spirito utilitario in genere (5). Di qui l'origine dei più feroci epigrammi contro la massa. Nietzsche diceva che la folla, avvicinandosi alle sorgenti, non sa far altro che intorbidarle. Voltaire, che gli sciocchi sono quaggiù soltanto per i nostri minuti piaceri. Rénan, che una cosa sola gli dava l'idea dell'infinito: la stupidità umana. Che più? Lo stesso Sant'Agostino chiamò l'umanità intera « massa di dannazione », e sostenne la sua predestinazione, quasi in blocco, all'inferno, salvo pochissimi eletti. Ma la Chiesa tiene prudentemente sotto chiave la catastrofica e scoraggiante teoria del suo grande Dottore.

Questi vari atteggiamenti dello spirito aristocratico sono caratteristici dei solitari, dei grandi intellettuali. Le anime infiammate di carità, i Santi missionari, sono invece finaliste, cioè ottimistiche nei riguardi appunto della massa.

Anche nell'Alpinismo, oggidì, la tendenza è universale. Si cerca in tutti i modi di rendere le montagne accessibili al maggior numero. Si intorbideranno le fonti, si strapperanno i fiori senza discernimento, si calpesteranno i prati, si imbratteranno le cime, i rifugi saranno invasi da folle di festaioli e di gaudenti. Ma a poco a poco l'educazione e il rispetto per la montagna si faranno strada anche nei cuori più grossolani e nelle menti più ottuse (6).

Questo non è che un aspetto del problema etico della montagna. Quello che riguarda le nature di maggior livello animico e culturale farà parte di un prossimo studio.

Certe mie particolari controversie vado ventilando nei riguardi di altre idee del Rudatis sull'Arrampicamento moderno.

E mi piacerebbe che ne avesse svolte alcune con qualche maggior ampliamento.



GRUPPO DEL MONTE ROSA  
dal Cervino.

(Neg. C. Giulio).

to e chiarezza, perchè conosco il dis gusto che prova ogni serio studioso, ogni vero competente, dinanzi alla incompreensione con cui vede talvolta leggermente accolte e fatuamente criticate idee sorte da una lunga e proba meditazione.

### **Idealismo tedesco e positivismo inglese**

Dice ad un certo punto il Rudatis che *la trasformazione dello Sport alpino è dovuta al senso di profondo individualismo inerente alla filosofia idealistica tedesca. Dal positivismo inglese una figura come Lammer non poteva uscire. Inoltre gli inglesi andavano con guide, e ciò non sviluppa a fondo la forma sportiva.*

Distinguo. D'accordo che una figura come Lammer è unica, di una originalità assoluta. Superuomo nel pieno senso della parola. Eroe dell'azione e pensatore sommo, « doublé » di facoltà artistiche, critiche e introspettive incomparabili. I suoi libri si leggono con la tensione angosciosa che dà un romanzo di Dostoiewski. Ma è un solitario per eccellenza e non può essere un caposcuola. Chi mettesse in pratica le sue idee sull'alpinismo senza avere la sua straordinaria levatura animica correrebbe incontro ad un sicuro suicidio. Soltanto lui può far sua la divisa del Tasso: « È permesso ciò che piace ».

Ma dalla razza inglese è ben uscito un Mummery. Altra natura, bene inteso. La sua psicologia meriterebbe un intero libro. Lui, sì, fu un autentico condottiero, un vero caposcuola. Il suo fascino personale, il suo profondo senso di responsabilità furono tali da dominare nettamente degli arrampicatori della forza di uno Slingsby, di un Normann Collie, di un Ellis Carr. Essi confessavano che con lui sarebbero andati dovunque li avesse condotti.

È vero che in Mummery lo spirito d'avventura era il fondamento dell'alpinismo, e che il suo senso sportivo non aveva la chiarezza intellettuale caratteristica del Lammer. Ma non dimentichiamo che le Alpi finirono per sembrargli piccole, e forse anche il Caucaso; e che un giorno il « mountain spirit », il demone della montagna lo ghermì, mentre munito di una semplice ascia da ghiaccio attaccava da solo un vergine pendio dell'immenso Hymalaia.

Egli non aveva un sistema, è vero. Nè un codice fisso. Andava sia con guide che senza. Tutti gli alpinisti inglesi andavano con guide. L'inglese non porta pesi (razza eletta) e tende a fare tutte le cose da gran signore. Arrogante che l'andar liberi e l'affidare alle guide la ricerca della via, il taglio dei gradini, la previdenza e la responsabilità, aumenta enormemente il piacere turistico ed estetico puro, concede infinitamente più tempo per assaporare il godimento della bellezza alpestre. Ma è altrettanto certo che la minor prestazione personale alle fatiche, ai rischi, alle responsabilità dell'impresa, abbassa il livello eroico sportivo dell'alpinista. Un motivo profondo spingeva tuttavia i grandi alpinisti del passato a ricercare la collaborazione di certe grandi guide: il desiderio di conquistare il più rapidamente possibile la perfetta conoscenza teorica della tecnica alpina. Non per altro il Mummery cercò la compagnia del caro e meraviglioso Alexander Burgener, come lo chiama il Lammer. E capì, con gioia, di aver trovato il suo uomo, quando propostagli la Dent Blanche si sentì burberamente rispondere: « Non sono abituato a fare certe ascensioni con un signore qualunque ».

Non è il caso di insistere su una cosa così ovvia come il vantaggio, anche per le più potenti individualità, di piegarsi per qualche tempo alla scuola di un maestro.

Questo argomento della perfezione tecnica è stato solo sfiorato. Recentemente si volle sostenere, in conferenze ed articoli, che il trionfo della tecnica porta con sé il tramonto dell'ideale. Nelle più alte manifestazioni dello spirito, arte, scienza, filosofia, è vero precisamente il contrario. Si commette il solito errore di confondere l'uso con l'abuso. Ed in un altro paralogismo si cade, attribuendo alla tecnica la colpa che oggi alcuni pensatori superficiali addossano alle macchine, nell'attuale crisi economica e di civiltà. Un artista, uno scienziato, non arrivano ad esprimere completamente se stessi, a raggiungere cioè i loro supremi ideali, senza un dominio assoluto dei mezzi tecnici. La loro particolare sensibilità si acuisce e si raffina in proporzione diretta dei mezzi e strumenti tecnici di cui a mano a mano si impadroniscono con l'assiduo studio ed il paziente esercizio.

Quando si reca a suffragio della opposta tesi il paragone fra la splendida fioritura greca e il decadente periodo alessandrino, o fra il Rinascimento ed i susseguenti secoli di pura perfezione formale ed esteriore, non si fa che il paragone fra periodi che sono una vera « pépinière » di genii, e periodi in cui non nascono che dei talenti formali. La tecnica che cosa c'entra? E' naturale che le opere denuncino una sensibilità grossolana. E' rimasta la tecnica ed è scomparso il genio. La misteriosa pianta si è staccata di dare frutti. Si riposa. Che è poi una legge, questa, trasferibile ad una infinità di altri fenomeni naturali.

E' dunque soltanto l'abuso, lo scambiare lo strumento col fine, che invece di produrre l'ottundimento della sensibilità, è il risultato di una mancanza di sensibilità.

Tornando a noi, non si può essere veri alpinisti senza prima venire in possesso di una tecnica perfetta e trionfante. Tutto il resto, gente che tira ai records, alla galleria, alla moda, e una volta fatto l'U del Wilder-Kaiser torna al rifugio dicendo che il resto della montagna non interessa, appartiene al capitolo « filisteismo » o « snobismo ».

Sono le gioie del grande numero, le delizie della democrazia, l'inevitabile rovescio della medaglia. Più gente va in montagna, più si restringe la cosiddetta « zona di rispetto e di solitudine » tanto cara ai veri amanti dell'Alpe, e più cresce il numero dei filistei. Per i quali, ove non soccorra l'educazione, provvederà la mascella d'asino della selezione naturale.

D'altronde ogni fenomeno vitale è, nei suoi risultati, necessariamente antinomico. E già diceva il nostro gran Machiavelli: « Non si può mai evitare un inconveniente senza cadere subito nell'inconveniente opposto ».

FELICE GERMONIO  
(Sez. di Aosta).

(1) Vita contemplativa directe et immediate pertinet ad dilectionem Dei, vita autem activa ad dilectionem proximi. Et ideo contemplativa majoris meriti est quam activa (Greg. Magn. Hom. in Ezech.).

Per Liam, quae fuit lippa sed fecunda, significatur vita activa, quae dum occupatur in opere minus videt.

In contemplatione principium, quod Deus est, quaeritur. (Thom. Aquin. Sum. theol.).

Il Rudatis (v. Saggio su Arramp. mod.) è sovente apodittico: « nella sfera della potenza tutto vien risolto perchè la potenza non ha nulla sopra di sè ».

Ciò può essere esatto per noi solo se potenza-sapienza e si raggiunge mediante un flusso procedente dall'azione alla contemplazione e viceversa.

(2) Esiste anche fra noi una larga corrente idealistica, contraria a certe estreme prestazioni acrobatiche, sospettate di tendere a diventare fine a se stesse.

(3) Il Kugy scrisse testualmente: « La fatica, il modo con cui il povero essere mortale arriva sui monti, mi è parso sempre cosa secondaria ». Per il Lammer invece la cosa secondaria è la montagna. Ciò che solo gli importa è il modo di dominarla esteriormente e di appropriarsela interiormente.

(4) Le coeur — disse Pascal — a ses raisons, que la raison ne connait pas.

(5) I tedeschi hanno coniato il vocabolo « bildung-philister », filisteo di cultura.

(6) Lammer si chiedeva se la democratizzazione dello sport alpino fosse una cosa buona e bella, oppure da rattristarsene. Domanda di mente angusta, conchiude. Ciò che irrompe con impeto così elementare è un'alta necessità, una legge psichica, e forse lo sviluppo di un misterioso piano mondiale.

# Le variazioni periodiche dei ghiacciai italiani nel 1932

All'opera di revisione dei nostri ghiacciai della catena alpina, compiuta come di consueto dagli attivi rilevatori del *Comitato Glaciologico Italiano*, hanno concorso nella scorsa estate anche alcuni volonterosi alpinisti per incarico della *Commissione Glaciologica del Comitato Scientifico del C. A. I.*

I ghiacciai devono richiamare l'attenzione degli amanti della montagna non soltanto perchè aumentano il fascino e le bellezze suggestive delle Alpi, ma in pari tempo anche per il grande valore che essi rappresentano nell'economia nazionale, essendo essi i veri regolatori delle più importanti riserve idriche della laboriosa e feconda pianura. A nessuno pertanto sfuggirà la grande importanza pratica che vengono ad assumere i relativi studi sulle oscillazioni glaciali.

Le prime saltuarie osservazioni sui ghiacciai, come del resto tutta l'esplorazione scientifica in genere delle nostre Alpi, sono state compiute da soci del C.A.I. Ed è stato appunto in seno al C.A.I. che si è costituita nel 1895 la prima *Commissione per lo studio dei ghiacciai italiani*. Successivamente altre due Commissioni vennero elette dallo stesso C.A.I., l'ultima delle quali, sempre più rafforzandosi ed allargando il campo delle ricerche, si è trasformata nell'attuale *Comitato Glaciologico Italiano*.

In questi ultimi anni quasi 300 ghiacciai sono stati in media annualmente visitati a scopo di studio, dai rilevatori del Comitato Glaciologico: circa 200 osservati con grande regolarità nelle loro variazioni. L'Italia si trova quindi all'avanguardia in quest'ordine di ricerche, poichè nessuna nazione del mondo intero tiene un così gran numero di ghiacciai in regolare osservazione.

Ma perchè questa nostra attività, che anche fuori d'Italia ci è largamente riconosciuta ed apprezzata, possa sempre più svilupparsi, è necessario di avere una larga collaborazione da parte degli alpinisti, i quali, operando sotto la guida dei rilevatori del Comitato Glaciolo-

gico, verrebbero a permettere in tal modo a questi di dedicarsi con maggior agio alle ricerche specializzate, indispensabili per addivenire ad una sempre più profonda conoscenza intima del complesso fenomeno glaciale.

## Le condizioni meteoriche del 1932

Prima di riferire sul comportamento dei ghiacciai nella decorsa estate, daremo, come di consueto, alcune notizie sulle condizioni meteoriche generali del periodo invernale, della primavera e dell'estate in base ai dati raccolti negli Osservatori del Monte Rosa ed in particolare alla Stazione Meteorologica del Lago Gabet (m. 2340), la quale per quanto ad una altitudine inferiore a quella dell'Osservatorio del Col d'Olen (m. 2901), è pur sempre la più elevata del versante italiano delle Alpi (1).

Premettiamo ancora che le principali caratteristiche meteoriche risultanti dai dati osservati al Monte Rosa, si possono considerare come generali a tutta la catena alpina, poichè esse vengono ricordate più o meno specificatamente nelle relazioni di quasi tutti i rilevatori del Comitato Glaciologico e in modo particolare in quella del Prof. Castiglioni per le Alpi Atesine.

Anche il 1932 — dal Novembre 1931 all'Ottobre del 1932 — come già il 1931, sebbene in modo un po' meno accentuato, si presentò leggermente più freddo rispetto alla media del precedente quinquennio, e, contrariamente a quanto ebbe a verificarsi nell'anno prima, più nel semestre invernale che in quello estivo.

Invero tanto nel Novembre che nel Dicembre la temperatura si mantenne, nel complesso, pressapoco normale, mentre il Gennaio si dimostrò oltremodo mi-

(1) L'Osservatorio del Col d'Olen durante l'inverno 1931-32, dopo 5 anni di ininterrotto servizio, non ha potuto funzionare per mancanza di personale.

LAGO GABINET (m. 2340)	Pressione	Scarto (1)	Temperatura	Scarto (1)	U. R. %	Scarto (1)	Nebulosità	Scarto (1)	Precipitazione mm.	Scarto (1)	Altezza neve cm.	Scarto (1)	Frequenza dei giorni con				Scarto (1)	Totale	Scarto (1)
													Pioggia	Scarto (1)	Neve	Scarto (1)			
Novembre 1931	573.81	+ 1.09	- 1°77	0°00	67	- 2	5.8	+ 0.8	150.45	- 8.07	211	+ 66.6	-	- 0.4	15	+ 2.8	15	+ 2.4	+ 2.4
Dicembre »	574.39	+ 3.51	- 5°87	0°07	43	- 19	2.9	- 1.-	4.05	- 58.88	7	- 95.-	-	-	3	- 7.6	3	- 7.6	- 7.6
Gennaio 1932	579.01	+ 8.05	- 4°09	+ 3°16	46	- 15	3.3	- 0.7	39.15	- 21.16	65	- 39.6	-	-	6	- 2.4	6	- 2.4	- 2.4
Febbraio »	571.25	+ 0.76	- 9°65	- 1°81	49	- 10	1.8	- 2.2	15.20	- 46.13	34	- 103.-	-	-	4	- 4.4	4	- 4.4	- 4.4
Marzo »	569.42	- 1.46	- 6°27	- 2°14	66	+ 3	6.2	+ 1.2	69.10	- 5.53	105	- 41.4	-	-	13	+ 1.2	13	+ 1.2	+ 1.2
Aprile »	569.37	- 0.61	- 4°72	- 3°07	72	+ 5	6.8	+ 1.8	118.60	- 16.92	131	- 28.2	-	- 0.4	16	+ 2.8	16	+ 2.4	+ 2.4
Semestre invernale	572.87	+ 1.89	- 5°39	- 0°65	57.2	- 6.3	4.47	- 0.02	396.55	- 156.69	553	- 240.6	-	- 0.8	57	- 7.6	57	- 8.4	- 8.4
Maggio 1932	573.43	- 0.37	1°06	- 1°00	75	+ 5	5.9	+ 0.1	167.30	+ 34.96	149	+ 52.6	3	- 1.4	16	+ 7.-	19	+ 5.6	+ 5.6
Giugno »	576.24	- 1.68	4°17	- 2°85	80	+ 13	6.8	+ 1.7	128.10	+ 39.95	13	+ 13.-	12	- 1.6	1	+ 1.-	13	- 0.6	- 0.6
Luglio »	576.63	- 1.81	6°99	- 2°07	84	+ 18	7.2	+ 3.2	175.30	+ 96.85	3	+ 3.-	20	+ 9.-	1	+ 1.-	21	+ 10.-	+ 10.-
Agosto »	581.75	+ 3.37	11°00	+ 2°07	70	+ 4	4.1	0.0	71.30	- 26.12	-	-	12	+ 0.2	-	-	12	+ 0.2	+ 0.2
Settembre »	578.76	+ 1.52	8°45	+ 2°84	77	+ 7	5.9	+ 0.6	210.10	+ 115.65	-	- 4.4	14	+ 5.-	-	- 1.-	14	+ 4.-	+ 4.-
Ottobre »	572.41	- 3.17	1°45	- 0°85	68	+ 3	5.1	+ 1.3	35.70	- 78.39	13	- 31.2	5	+ 2.-	5	- 0.4	10	+ 1.6	+ 1.6
Semestre estivo	576.54	- 0.36	5°52	- 0°31	75.7	+ 8.3	5.83	+ 1.15	787.80	+ 182.90	178	+ 33.-	66	+ 13.2	23	+ 7.6	89	+ 20.8	+ 20.8
Anno . . . .	574.70	+ 0.76	0°06	- 0.48	66.4	+ 1.-	5.15	+ 0.56	1184.35	+ 26.21	731	- 207.6	66	+ 12.4	80	0.0	146	+ 12.4	+ 12.4

(1) Gli scarti s'intendono rispetto alle medie mensili del quinquennio novembre 1926 - ottobre 1931.

te con uno scarto di oltre 3° in più della media del precedente quinquennio.

Ma a cominciare dal Febbraio gli scarti in meno andarono gradualmente aumentando raggiungendo il massimo in Aprile, che ebbe una media di oltre 3° inferiore alla normale. Il Maggio fu un po' meno freddo, ma successivamente tanto il Giugno che il Luglio, ma soprattutto il primo, risultarono di nuovo oltremodo freschi con una media di oltre 2° sotto la normale. Soltanto in Agosto la temperatura migliorò di molto, mantenendosi relativamente alquanto elevata anche nel Settembre. Basti all'uso ricordare alcune cifre: La media temperatura dello scorso Agosto fu di oltre 3° più elevata che nel 1931 e quella del Settembre di ben 6°!

Un andamento pressochè identico a quello della temperatura ebbe anche la pressione. Eccezionalmente elevata dal Novembre a quasi tutto Febbraio ed in modo del tutto anormale in Gennaio con uno scarto di ben 8 mm. in più, si mantenne costantemente più bassa della media dal Marzo al Luglio compreso. Soltanto in Agosto ed in Settembre fu costantemente molto elevata, soprattutto in Agosto, abbassandosi nuovamente di parecchio in Ottobre.

Le precipitazioni furono bensì nel loro complesso normali, ma perchè erano risultate piuttosto abbondanti quelle del semestre estivo, mentre in tutto il semestre invernale dal Novembre all'Aprile esse furono invece molto scarse. Dopo una prima abbondante nevicata sul principio di Novembre, le precipitazioni nevose si fecero oltremodo scarse e rare per tutto l'inverno propriamente detto. In Marzo e nell'Aprile, per quanto ancora scarse, esse risultarono già un po' più frequenti rispetto alla media, però dal Maggio al Giugno si fecero non solo più frequenti ma anche più abbondanti. Ed ancora in Luglio esse furono alquanto più abbondanti del consueto e precisamente sotto forma di forti nevicate al di sopra dei 3000 metri e di piogge piuttosto tiepide nelle regioni più basse.

In Agosto le precipitazioni nevose furono scarse e rare anche nelle regioni elevate, frequenti ed abbondanti le piogge invece in settembre, alquanto minori del consueto di nuovo in ottobre.

Per logica conseguenza l'inverno propriamente detto dal Novembre a tutto Febbraio si presentò eccezionalmente

secco e sereno, umida invece e piuttosto nuvolosa la primavera come pure in genere l'intero periodo estivo nonchè l'ottobre.

Già nelle nostre relazioni degli anni scorsi abbiamo avuto occasione di far rilevare che allorché la temperatura si abbassa oltre ad un determinato limite, variabile da un periodo all'altro, le precipitazioni anzichè aumentare, come normalmente, dal basso all'alto vanno invece diminuendo verso l'alto a partire da una determinata altitudine. (1)

Precipitazioni	D'Ejola (m. 1850) mm.	Lago Gabiet (m. 2340) mm.	Lago Gabiet rispetto a D'Ejola mm.
Novembre . 1931	119.10	150.45	+ 31.35
Dicembre . »	7.10	4.05	- 3.05
Gennaio . . 1932	38.70	39.15	+ 0.45
Febbraio . . »	17.40	15.20	- 2.20
Marzo . . »	73.85	69.10	- 4.75
Aprile . . »	103.15	118.60	+ 15.45
<b>Semestre invernale</b>	<b>359.30</b>	<b>396.55</b>	<b>+ 37.25</b>
Maggio . . 1932	165.90	167.30	+ 1.40
Giugno . . »	125.90	128.10	+ 2.20
Luglio . . »	145.95	175.30	+ 29.35
Agosto . . »	70.40	71.30	+ 0.90
Settembre . »	144.50	210.10	+ 65.60
Ottobre . . »	50.25	35.70	- 14.55
<b>Semestre estivo</b>	<b>702.90</b>	<b>787.80</b>	<b>+ 84.90</b>
Anno . . . . .	<b>1062.20</b>	<b>1184.35</b>	<b>+122.15</b>

Infatti, per quanto la stazione del Lago Gabiet sia meno elevata di quella dell'Osservatorio del Col D'Olen, — dei cui dati ci eravamo serviti lo scorso anno — ad ogni modo, come ben risulta dai valori riportati nella precedente tabella, si rileva che nei mesi più freddi dell'inverno dal Dicembre al Marzo, escluso il Gennaio, le precipitazioni risultarono meno forti nella stazione più elevata del Gabiet che in quella inferiore di D'Ejola. Tipica si presenta l'anomalia del Gennaio, la quale però è soltanto apparente poichè abbiamo già ricordato come questo mese si fosse di-

(1) Questo fatto apparentemente anormale, e che già nello scorso inverno avemmo occasione di far rilevare in modo più evidente fra la pianura e la catena alpina, s'è ripetuto anche nel corrente Febbraio. Infatti mentre a Torino ed a Milano la neve ebbe a cadere in grande abbondanza e per più giorni di seguito, nelle regioni entro alpine (Bardonecchia, Aosta, ecc.) e su in alto sui monti (Monte Rosa) splendeva il più bel sole.



mostrato eccezionalmente mite con una media temperatura più elevata di oltre 3° rispetto alla normale del precedente quinquennio 1926-31.

### La potenza della copertura nevosa nell'inverno 1932.

#### L'innnevamento primaverile ed estivo.

Abbiamo già detto che le precipitazioni nevose durante l'inverno, come pure sul principio della primavera, si dimostrarono eccezionalmente scarse. Infatti le cadute di neve che al Lago Gabiet durante il semestre invernale superano in media gli 8 metri, raggiunsero in tutto il periodo invernale dello scorso anno appena 5 metri e mezzo. In conseguenza la potenza della copertura nevosa sul suolo fu inferiore alla normale (1926-31) in tutti i mesi dal Dicembre all'Aprile compreso, risultando invece superiore alla medesima, ma solo di pochi centimetri, nei mesi di Novembre, Maggio e Giugno.

Anzi, per la prima volta dal 1926, s'è verificato il fatto, del tutto anormale, che la copertura nevosa fu meno potente in Dicembre e Gennaio che in Novembre, mentre di consueto essa va aumentando dal Novembre in poi, raggiungendo il massimo per lo più in Marzo per decrescere in seguito fino alla totale scomparsa. Questa anormalità ha potuto aver luogo non soltanto perchè scarse erano risultate le precipitazioni durante i mesi di Dicembre e Gennaio,

nonchè per il contemporaneo soleggiamento più forte del consueto. Indubbiamente a produrre una tale diminuzione hanno anche contribuito in misura piuttosto rilevante alcuni periodi di venti caldi settentrionali — tipici föhn — che si ebbero a verificare ai primi del Dicembre e del Gennaio e che determinarono una inconsueta quanto forte fusione della neve.

La media copertura nevosa più elevata, che in linea generale si ha nel mese di Marzo ed anche prima, ha avuto luogo nello scorso anno soltanto in Aprile, e per di più in misura alquanto meno forte. Anche la massima, che ha raggiunto a mala pena i due metri, è stata pur sempre più piccola della media del precedente quinquennio. Concludendo adunque, tanto la media copertura nevosa dell'anno, come pure la massima e la minima furono più basse del consueto.

Ed appunto in relazione a questo stato di cose si ebbe a rilevare sia nel corso dell'inverno che della primavera una inconsueta assenza di valanghe anche su quei versanti che di solito sono più battuti con grande frequenza e regolarità.

Nonostante che nell'inverno e sul principio della primavera la potenza della copertura nevosa sia stata costantemente meno forte, tuttavia in Maggio e soprattutto in Giugno essa è risultata superiore al consueto, e si noti bene non tanto perchè più abbondanti e frequenti le cadute di neve, quanto per effetto della temperatura che ebbe a

### POTENZA DELLA COPERTURA NEVOSA AL LAGO GABIET

M E S I	M E D I A 1926-31			1931-32			Scarti dalla normale quinquennale 1926-31		
	Media cm.	Massima cm.	Minima cm.	Media cm.	Massima cm.	Minima cm.	Media cm.	Massima cm.	Minima cm.
Novembre . . . . .	51.1	97.8	30.2	78.-	130.-	7	+ 26.9	+ 32.2	- 23.2
Dicembre . . . . .	101.3	130.2	79.6	72.6	88	63	- 28.7	- 42.2	- 16.6
Gennaio . . . . .	118.3	161.-	95.4	84.7	101	58	- 33.6	- 60.-	- 37.4
Febbraio . . . . .	145.5	209.-	121.-	96.2	116	89	- 49.3	- 93.-	- 32.-
Marzo . . . . .	165.-	207.6	131.2	108.2	125	94	- 56.8	- 82.6	- 37.2
Aprile . . . . .	157.-	212.-	128.2	142.1	160	116	- 14.9	+ 52.-	- 12.2
Maggio . . . . .	125.4	193.-	61.2	132.5	202	80	+ 7.1	+ 9.-	+ 18.8
Giugno . . . . .	15.4	51.6	2.2	28.9	90	15	+ 13.5	+ 38.4	+ 12.8
Ottobre . . . . .	2.3	17.8	2.2	-	-	-	- 2.3	- 17.8	- 2.2
Media . . . . .	97.9	142.2	72.3	82.6	112.4	58.-	- 15.3	- 29.8	- 14.3

mantenersi oltremodo più bassa della normale fin quasi a tutto Luglio.

Tutto ciò ben appare dai valori riportati nella seguente tabella in cui vengono messi in evidenza, anno per anno, gli stretti rapporti che intercorrono fra l'epoca della scomparsa della neve

risultò di ben 15 giorni a quota 2340 m., ossia pressapoco come nel 1930, mentre a 3000 m. la neve ebbe a persistere più a lungo per oltre un mese e mezzo.

Al riguardo si tenga presente che il Giugno, il quale nel 1931 era stato il mese più caldo dell'intero periodo e-

Lago Gabiet (m. 2340)	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932
Scomparsa neve residua . . . . .	16 Giugno	28 Maggio	19 Giugno	26 Maggio	17 Giugno	1 Giugno	16 Giugno
Precipitazioni:							
Aprile-Maggio	316	189	370	208	358	227	290
Media temperatura:							
Maggio-Giugno	3°9	4°9	3°9	5°3	4°4	6°3	2°6

residua sul suolo ed i valori della media temperatura dei mesi di Maggio e Giugno e delle relative quantità delle precipitazioni dei mesi di Aprile e Maggio. Ed ancora una volta vediamo da questi dati che ha continuato a manifestarsi quella caratteristica alternanza

stivo, fu invece il più freddo nella scorsa estate.

Le relazioni dei diversi rilevatori ci informano che questo eccezionale ritardo nella scomparsa della neve residua è stato generale su tutta la catena alpina: dalle Marittime alle Atesine.

#### SCOMPARSA DELLA NEVE RESIDUA SUL SUOLO

STAZIONI	1928	1929	1930	1931	1932	Media 1928-31	N. giorni di ritardo nel 1932 rispetto	
							Media 1928-31	1931
D' Ejola . m. 1850	14-V	15-IV	17-V	11-V	18-V	7-V	11	7
Lago Gabiet m. 2340	19-VI	26-V	17-VI	1-VI	16-VI	8-VI	8	15
Col D'Olen m. 2901	14-VII	29-VI	30-VII	27-VI	15-VIII	10-VII	36	49

da noi già rilevata negli anni precedenti.

Date le particolari condizioni climatiche della scorsa primavera e del principio dell'estate (persistente bassa temperatura ed abbondanti e frequenti cadute di neve) la relativa scomparsa del-

Per quanto nell'Agosto le condizioni generali del tempo fossero migliorate di molto, mantenendosi buonissime anche per tutto il successivo Settembre, tuttavia — almeno per quel che riguarda le zone glacializzate più elevate — esse non riuscirono ad eliminare del

#### NIVOMETRO DEL LYSJOCH A m. 4280

	Durata giorni	Diminuzione cm.	Aumento netto cm.
Estate 1930 dal 7-VIII al 15-IX	39	28.5	70.-
» 1931 » 5-VI » 14-IX	101	10.-	400.-
» 1932 » 18-VIII » 16-IX	60	29.1	53.5
	+ 62	- 18.5	+ 324.-
	- 41	+ 19.1	- 346.5

la neve residua del suolo ha subito un notevole ritardo che è andato accentuandosi dal basso all'alto. Infatti il ritardo, rispetto al 1931, che fu soltanto di 7 giorni all'altitudine di 1850 m.,

tutto gli effetti di quelle pessime che si ebbero in precedenza.

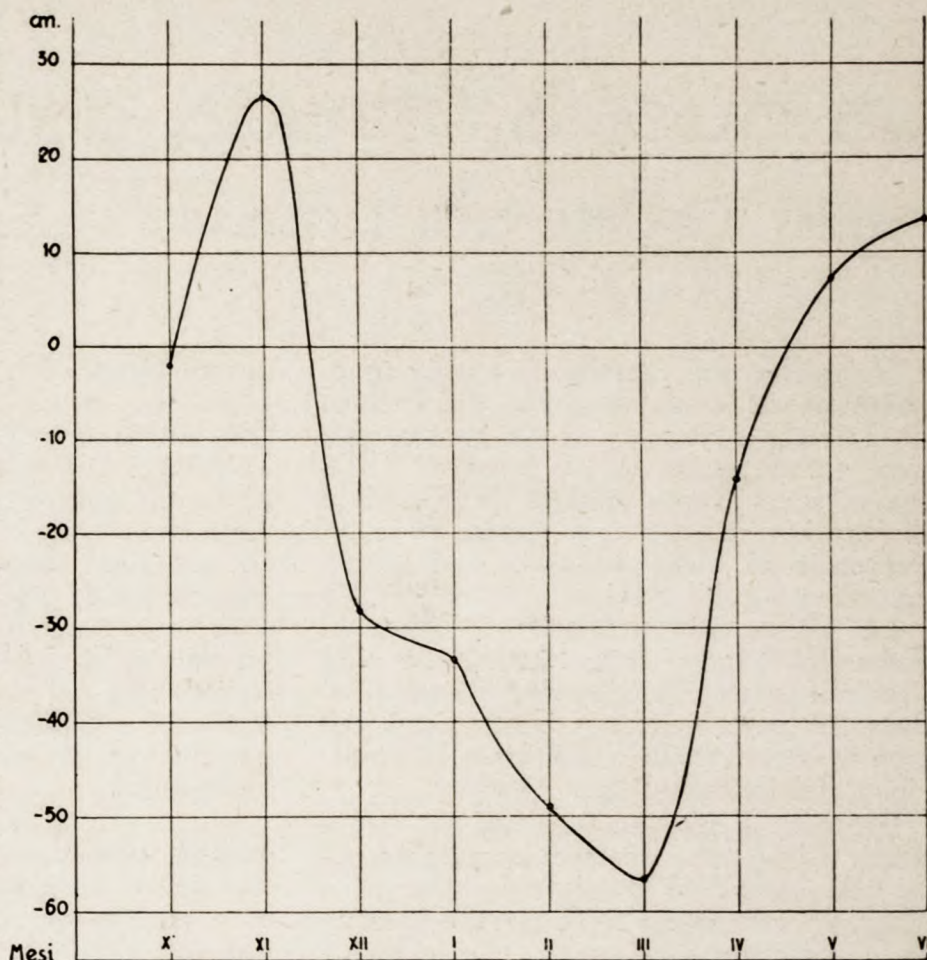
Dato l'enorme ritardo di quasi 50 giorni rispetto all'anno precedente con cui ebbe a scomparire la neve tra 2500 e

3000 metri, non è a stupirsi se ancora a fine Settembre residui più o meno potenti di vecchia neve abbiano potuto sussistere qua e là presso le fronti glaciali più elevate nascondendone talora i relativi margini estremi.

Il limite inferiore del nevato che nelle regioni del Monrosa volte a sud corrisponde in media pressapoco all'isoipsa 3535, s'arrestava nella decorsa estate già a m. 3250; anzi possiamo ancora aggiungere che esso si profilava in modo più netto del consueto sulle superfici glaciali piuttosto uniformi ed in lieve pendenza, come ad esempio al ghiacciaio dei Bors, dimodochè la relativa determinazione risultava abbastanza facile e sicura.

E poichè l'innevamento della decorsa estate, anzichè a precoci nevicite estive come nel 1931, era dovuto a veri residui nevosi dell'inverno e della tarda primavera — che ritardarono a sciogliersi per effetto della bassa temperatura e delle nuove cadute di neve dei mesi di Giugno e Luglio — evidentemente i diversi rilevatori, a seconda dell'epoca in cui visitarono i singoli bacini glaciali, trovarono il detto innnevamento in quantità un po' differente: gli uni un po' più abbondante, altri un po' meno che nel 1931.

E' indubbio ad ogni modo che, se si trascura di tener conto di quei temporanei ricoprimenti dovuti alle precoci nevicite dell'estate del 1931, l'innevamento vero e proprio fu si può dire



Andamento degli scarti nella potenza della copertura nevosa al Lago Gabiet durante l'inverno 1931-32 rispetto alla media del precedente quinquennio 1926-31.

in linea generale sensibilmente superiore nella estate scorsa.

Però a differenza di quanto ebbe a verificarsi nel 1931, nelle zone più elevate dei bacini di raccolta durante la decorsa estate, dalla metà di Luglio a quella di Settembre, l'aumento netto del carico nevoso risultò molto piccolo e persino inferiore a quello del 1930. Infatti le misure eseguite al nivometro del Lysjoch a 4280 metri diedero un aumento netto di soli 53 cm. contro 76 cm. misurati nel 1930 e 4 metri avuti nel 1931.

(Continua)

UMBERTO MÓNTERIN  
(Sez. Torino C.A.I.  
e Sect. Monte Rosa S.A.C.).

## La nuova "Strada del Littorio" nelle "Grotte del Timavo" a S. Canziano

Nei pressi del castello di Duino specchiantesi nelle acque azzurre del golfo di Trieste, scaturisce dalla roccia carsica, tumultuante da tre bocche, il Timavo, sacro fiume creduto dagli antichi un braccio dell'Istro. Sorgeva quivi un Santuario al Nume salutare e vi fioriva un vetusto culto fluviale.

La Chiesa di S. Giovanni, detta di Tuba dal fragore delle acque, che vide l'eroiche gesta di Giovanni Randaccio, distrutta dalla guerra, risorta oggi più grande e più bella, riafferma la tradizione del culto antico.

Secondo il mito scesero qui gli Argonauti. Livio fece sostare le navi romane alla conquista degli Istri. Virgilio e Marziale cantarono il fiume meraviglioso, prorompente dal sasso, che in breve tratto, di fronte al mare, ha inizio e termine. Le vere origini però son ben più lontane, ai confini della Patria, sulle falde del monte Nevoso dove nasce dalla confluenza di vari ruscelletti scendenti dalla montagna, e poi s'ingrossa pel contributo di tutti i rivi scorrenti nella arenaria carsica finchè, raggiunto il calcare fessurato dello Auremiano, perde notevole quantità d'acqua nelle mille fenditure della roccia, e presso S. Canziano, a piè del monte, forza la via nella montagna e inabissandosi inizia il viaggio sotterraneo, dopo un percorso superficiale di 47 km., per ricomparire poi, nei pressi di Duino, e sfociare nel golfo di Trieste.

Le « Grotte del Timavo » costituiscono la valle sotterranea d'erosione che questo fiume misterioso ha saputo aprirsi con impetuosa energia nelle viscere della terra, e rappresentano un fenomeno del tutto particolare e completamente diverso da quello famoso e ben noto delle Grotte di Postumia.

Qui, l'immensa spelonca che ha finito il suo ciclo erosivo e dove da millenni la natura edifica e cesella le più bizzarre e graziose forme di concrezioni calcaree e va lentamente ma inesorabil-

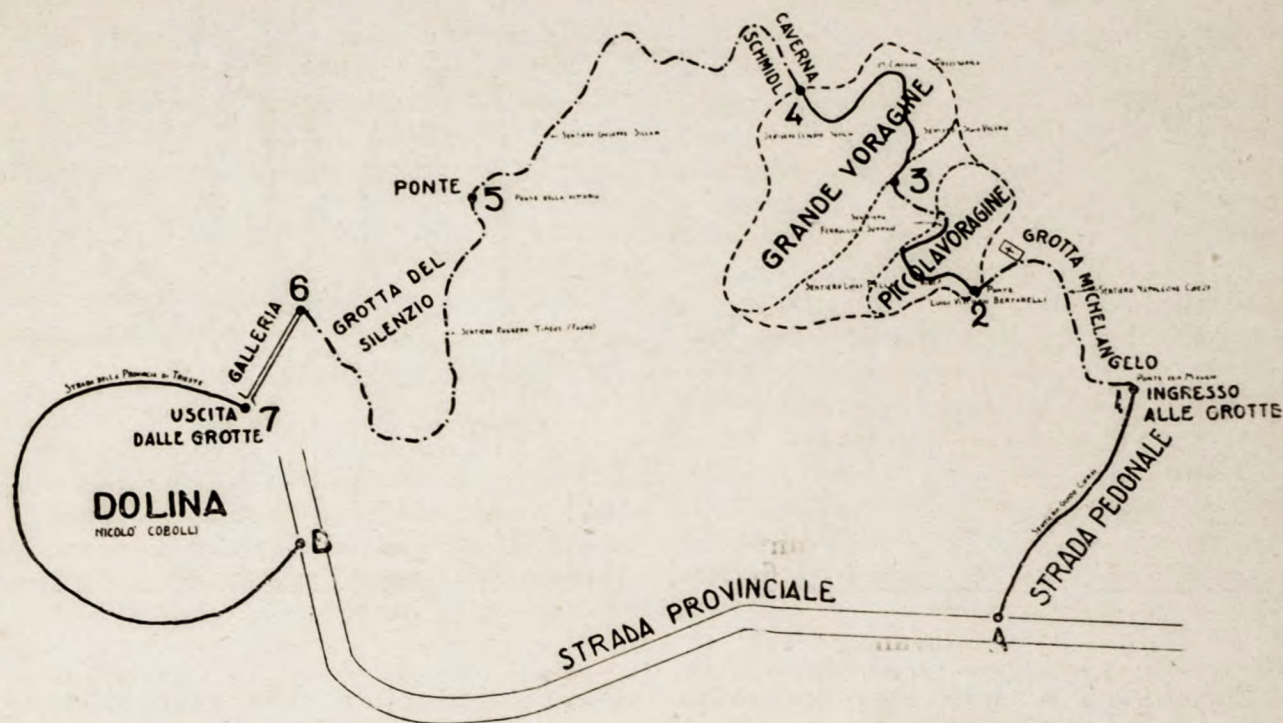
mente colmando, ciò che prima aveva asportato; là, la grotta viva, ancora in fase attiva d'erosione, pareti immense, a picco e incumbenti, dislivelli impressionanti, pilastri giganteschi sostenenti volte che scompaiono nella oscurità, picchi sporgenti sospesi nel vuoto, ovunque dimensioni di proporzioni fantastiche, irreali; e in basso il fiume rombante, spumeggiante da cascata in cascata, in perenne lotta col sasso, riempie le cavità di rombi e di schianti che le alte volte ripercuotono da eco in eco con frastuono infernale.

Chi desidera avere una vera idea del mondo sotterraneo, deve visitare tutti e due questi fenomeni, giacchè l'uno non è la ripetizione dell'altro, ma bensì il suo completamento.

Le Grotte del Timavo dimostrano quello che Postumia è stata milioni di anni or sono, le Grotte di Postumia ciò che diverranno quelle del Timavo nei milioni d'anni futuri.

La Soc. Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., sta compiendo, negli ultimi anni, vasti lavori per rendere facilmente accessibile al gran pubblico la visita di queste meraviglie, uniche al mondo, lavori che furono inaugurati il giorno 11 giugno in occasione del primo congresso speleologico nazionale, tenutosi a Trieste, per festeggiare il cinquantenario dell'attività sociale.

La nuova via d'accesso alle grotte, la « Strada del Littorio », s'inizia col « Sentiero Guido Corsi » che porta al primo inghiottitoio, a piedi del monte sulla cui sommità troneggia il piccolo paesello di S. Canziano dal caratteristico campanile veneto, e penetra, seguendo il fiume, nella « Grotta Michelangelo », ampia caverna dove il Timavo s'allarga a formare un lago nelle cui terse acque si riflettono, con gioco di mille colori, gli alti pilastri, susseguentisi con effetto scenico e sorreggenti le volte alte fino a 60 metri. Un vasto pozzo naturale profondo 80 metri si apre qui con due am-



pi finestroni a 20 metri dal lago. La luce spiovente dall'alto inonda, dolcemente attenuata, tutto lo speco, determinando effetti d'ombre e di colore di rara bellezza.

Seguendo il « Sentiero Napoleone Cozzi » che costeggia il lago e poi il fiume, si giunge al « Ponte Bertarelli » superante il Timavo alla V cascata, nella « Voragine piccola ». Una parete strapiombante da 120 metri alla sinistra, un tortuoso « Cañon » alla destra, il Timavo spumeggiante a 20 metri sotto ai piedi, in alto sui margini della voragine la vegetazione più rigogliosa, fanno del « Ponte Bertarelli » un punto di vista che non si dimentica.

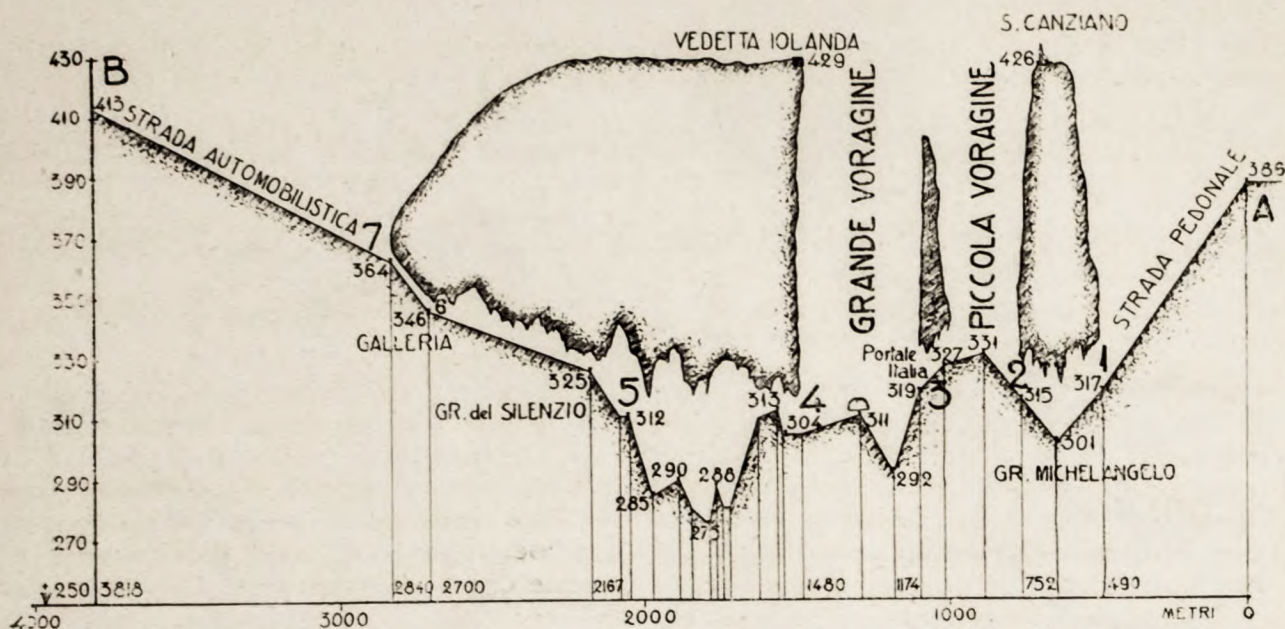
Seguendo il sentiero « Luigi Pellarini » scavato nella parete e sovrastante il « Cañon », in breve ci troviamo alla parete occidentale della « Voragine piccola » dove un'immensa frattura, il « Portale d'Italia », ha dato la possibilità al fiume di allargarsi la via con una serie di marmite ancora ben distinte. Il Timavo vi si precipita con diverse cascate e esce nella « Voragine grande » a formare il « Lago Virgilio » nelle cui acque azzurre si specchiano le immani pareti di questo imbuto che ha la profondità di 170 metri. Il sentiero « Ferruccio Suppan », dopo aver superato il Timavo col « Ponte Tommasini » a 50 metri sopra la grande cascata, conduce al « Forame dei Gorgi » dove si gode

l'impareggiabile spettacolo delle cascate, e per un cunicolo naturale ritorna nella voragine.

Proseguendo per il « Sentiero Silvio Valerio » s'incontra presto la « Grotta preistorica » dove sono stati rinvenuti molti manufatti umani di diverse epoche, da quella preistorica fino alla paleocristiana.

Un arditissimo tratto di sentiero in parete, il « Sentiero Claudio Suvich », porta alla « Caverna Schmidl », antico inghiottitoio del Timavo. Caverna amplissima, ricca di innumerevoli stalattiti delle più svariate forme e grandezze. Quando un raggio di sole lambisce la soglia della caverna, queste concrezioni appaiono colorate dalle più delicate e varie tinte, nella più ricca gamma di gradazioni immaginabile. Sono miriadi di alghe unicellulari che sovrapposte l'una all'altra, come le squamette di farfalla, compiono questo miracolo.

La flora delle voragini è quanto mai interessante, presentandosi anche qui il fenomeno dell'inversione, cosicché nella parte più profonda predominano le piante alpine o prealpine. Dalla « Caverna Schmidl » il « Sentiero Prendini » sale dolcemente con una teoria di gradini, e conduce alla parte più alta della grotta, circa a 90 metri sul livello del fiume. La « Grotta delle Fontane » colle interessanti concrezioni a bacini terrazzati, il « Giardino delle Stalattiti », il



«Cocodrillo» e tante altre formazioni strane, trasportano il visitatore in un mondo di sogno. Il « Sentiero Giuseppe Sillani » discende scavato in parete e continua a seguire il corso del Timavo, tumultuante in fondo, all'altezza di 30-40 metri e attraversa caverne enormi dai contorni inafferrabili e vastità indefinibili, dove la grandiosità dell'orrido raggiunge effetti fantasmagorici.

Ma il punto più emozionante si ha quando, superata una breve salita, si giunge ad un solido ponte in ferro e calcestruzzo, il « Ponte della Vittoria », che gettato a 70 metri sopra il fiume, unisce le due pareti opposte della gola. La visione della valle sotterranea da questo punto sfugge a qualunque descrizione appropriata. L'immenso, l'orrido, il fantastico afferrano talmente il nostro spirito, che attoniti e quasi sgomenti osserviamo questa scena selvaggia, da inferno dantesco.

Al di là del ponte la via « Ruggero Timeus-Fauro » continua in parete e va gradatamente innalzandosi, per inoltrarsi poi a serpentina su un piano inclinato, al sommo del quale si trova l'entrata alla « Grotta del Silenzio ». E' chiamata così perchè procedendo nelle sale interne, ad un certo punto, quasi per incanto, cessa ogni rumore del fiume e subentra il silenzio più assoluto, soltanto interrotto, di quando in quando, dal cadere delle gocce che da centinaia di secoli scandiscono il passar del tempo e segnano la crescita delle stalattiti.

La scena cambia completamente; al-

l'orrido terrificante della valle sotterranea percorsa dal fiume in azione, subentra la quiete dell'antica valle abbandonata, dove la natura ricostruisce lentamente, affidando ad ogni goccia quantità infinitesimali di materia destinata a colmare, in centinaia e migliaia di secoli, quello che l'acqua impetuosa, in altre migliaia di secoli passati, aveva asportato. Ci troviamo in una grotta del tipo di Postumia.

Una lunga teoria di sale, ampie e spaziose, rivestite di trine finissime, di minute filigrane, occupate da torri, colonne, pinnacoli, dalle cui volte pendono incantevoli falde e cortine dalle tinte più delicate e forme più svariate che sorpassano ogni immaginazione di artista, conduce da meraviglia in meraviglia e la fantasmagoria dei mille riflessi e luccichii di diamanti, rubini e smeraldi vi fa pensare a un mondo di fiaba e di sogno.

L'ultima sala, « Il Paradiso delle Stalattiti », dove le svelte colonnine, tutte ricami, sorgono da un laghetto che le rispecchia insieme alle innumerevoli stalattiti del soffitto, è un gioiello d'una tale purezza di linee e ricchezza di tinte, che nessuna altra grotta al mondo può vantare di possedere. Giunti alla fine della nostra peregrinazione, il sentiero imbocca una galleria artificiale, che in pochi minuti ci porta alla luce del giorno, in una vasta dolina ad anfiteatro, la « Dolina Nicolò Cobolli », sui fianchi della quale si svolge una comoda strada automobilistica, la « Strada

della Provincia di Trieste » in raccordo colla strada per Trieste.

L'11 giugno questa nuova via, la « Strada del Littorio », destinata a rendere comodamente accessibili le « Grotte del Timavo » al grande pubblico dei turisti fu inaugurata con speciale solennità; essa diverrà senza dubbio, un'attrazione di primo ordine per il viaggiatore in cerca di nuove e forti emozioni.

Prof. ANTONIO IVIANI.

Le « Grotte del Timavo » a S. Canziano distano 20 km. di autostrada da Trieste, 8 minuti di automobile dalla stazione ferroviaria « Divaccia-S. Canziano » sulla linea Trieste-Divaccia Postumia-Vienna, e mezz'ora di pittoresco

sentiero carsico pedonale, dalla stessa stazione.

Con automezzi propri, la visita completa, col viaggio di andata e ritorno, dura due ore e mezza.

Durante la stagione turistica vi sono giornalmente corriere da Trieste alle « Grotte del Timavo ».

A S. Canziano c'è albergo modesto con ottimo servizio di cucina. Per informazioni rivolgersi alla Soc. per il Movimento dei Forestieri nella Venezia Giulia, Piazza dell'Unità, 5, Trieste; all'Ufficio del Touring Club Italiano, Piazza della Borsa N. 14, Trieste, oppure alla Soc. Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., Riva 3 Novembre, 1, Trieste.

## TROFEO MEZZALAMA

La gara per il Trofeo Mezzalama, che si è corsa il 28 maggio sui ghiacciai del Rosa, è stata una nuova e grandiosa affermazione del Club Alpino Italiano. E diciamo proprio del Club Alpino Italiano, perchè si devono a questi le innovazioni che il Trofeo ha portato anche nel campo dei regolamenti internazionali delle gare sciistiche e l'ardita concezione di unire come gli sci, la piccozza, i ramponi e la corda, così pure lo spirito alpinistico con quello agonistico.

Era un pregiudizio credere che la montagna interessava il C.A.I. solo ed in quanto i suoi soci la potessero salire, isolati o in gite sociali, nei mesi estivi, con gli scarponi ferrati e con le corde, mentre la caduta delle prime nevi e il conseguente necessario uso degli sci, oggi invece delle disusate racchette, doveva senz'altro trasformare gli alpinisti in sciatori e sospendere per mesi e mesi l'attività del C.A.I.

La montagna è sempre una, d'inverno e d'estate, e gli alpinisti sono sempre alpinisti, la salgono con le scarpette da roccia o con gli scarponi ferrati, con i ramponi o con gli sci. Mentre gli sportivi che frequentano le stazioni invernali per dilettarsi nelle più o meno ripide discese, per godere l'ebbrezza dei voli dai trampolini o le vertiginose corse sulle piste del bob, non diventano necessariamente alpinisti soltanto perchè raggiungono per l'esercizio di questi sport i millecinquecento o i duemila metri.

Alpinismo è non solo una particolare attività sportiva ma, prima di tutto, un modo di sentire che, con le debite sfumature, caratterizza quanti praticano la montagna; e il C.A.I., che è l'ente nazionale della montagna, organizzatore ed

educatore, bene fa a seguire con cura amorosa tutta quanta l'attività dei suoi soci, d'estate come d'inverno, ed essere a loro sempre vicino con il suo appoggio spirituale e con l'organizzazione dei suoi rifugi e dei suoi molteplici mezzi. Così abbiamo visto il congresso del C.A.A.I. affermare nel settembre scorso al Pordoi questa concezione totalitaria dell'alpinismo e considerare accanto all'attività estiva ugualmente importante l'attività invernale dei soci e deliberare di riconoscere come prime ascensioni anche le prime invernali; e su questa stessa linea possiamo ritenere la deliberazione presa nell'inverno scorso dalla Sede Centrale di indire fra tutte le sezioni una gara di marcia invernale in alta montagna.

Pertanto quando gli uomini della Sezione di Torino del C.A.I. e del C.A.A.I. chiamati a collaborare con i dirigenti dello Sci Club Torino, essi pure alpinisti e accademici, per il Trofeo Mezzalama, che, messo in palio nel 1932 dalla sottosezione Das della sezione di Torino del C.A.I., doveva essere disputato in una gara a staffette dalla capanna Kind al Sestrières alla capanna Mautino e a Clavières, proposero di rinnovare completamente lo statuto e il regolamento per svolgere nel nome di Ottorino Mezzalama, pioniere dell'alpinismo sciistico, una gara di nuovo genere in altissima montagna, essi non fecero che tradurre in pratica le affermazioni di principio del congresso dell'accademico e le norme direttive del Presidente del C.A.I. Tanto è vero che la loro proposta fu compresa e accolta subito dalla Sede Centrale, e con tale autorevole appoggio essi poterono vincere tutte



(Neg. Ing. Colonnetti).

L'inseguimento di due cordate sulla cresta occidentale del Castore.  
La squadra germanica in testa.

le difficoltà, le incomprensioni e le diffidenze che in un primo momento la novità della gara aveva incontrato.

Venne in conseguenza stabilito che il Trofeo Mezzalama fosse disputato in una prova triennale sui ghiacciai che sempre a più di 3500 metri legano dal Cervino al Rosa i rifugi Principe di Piemonte al Teodulo, Quintino Sella al Felik e Gnifetti al ghiacciaio del Lys; su un percorso di carattere alpinistico e accidentato, che richiede conoscitori di alta montagna e insieme agli sci l'uso dei ramponi e della piccozza, e che si presta a mettere in valore quell'unità prettamente alpinistica che è la cordata. E poichè il valore di una cordata poteva apparire non solo dal fatto di superare un determinato itinerario, ma anche dal modo con il quale questo veniva superato, e poichè la misura più certa del modo o stile di marcia è data dal tempo impiegato, che in alta montagna è uno dei principali fattori di sicurezza, venne adottato il criterio di giudicare le cordate concorrenti secondo il tempo da loro impiegato dalla partenza all'arrivo e di tracciare fra i due punti il percorso migliore, il più diretto e il più sicuro. Un temperamento a questo criterio, che avrebbe potuto sembrare troppo rigido e insufficiente in una manifestazione così difficile e in un ambiente d'alta montagna così pieno di pericoli, fu ottenuto imponendo una neutralizzazione di mezz'ora alla capanna Sella, l'obbligo di una visita

medica al Teodulo e alla capanna Sella con il diritto inappellabile dei medici di escludere dalla gara o dal proseguimento della medesima le cordate che fossero trovate in cattive condizioni fisiche, e infine penalizzando le cordate che nei passaggi pericolosi non avessero usato le debite norme di sicurezza.

Fu scartata la proposta di una marcia di regolarità, con tempo minimo e massimo nei diversi tratti del percorso, perchè è sembrato che il valore degli uomini dovesse riflettere soltanto dalla severità dello sforzo loro richiesto, senza inceppamenti e senza limitazioni. I nostri giovani sono bene capaci non solo di vincere le avversità della montagna, ma anche di vincerle in gara fra loro.

Certo una simile manifestazione impose agli organizzatori un compito formidabile. Ma non per nulla il Club Alpino Italiano è una delle forze di avanguardia della nazione, ed è avvezzo a proporsi e a superare i problemi più nuovi e più difficili. Si ricorse a tutti i mezzi più moderni per ridurre al massimo le possibilità e in ogni caso le conseguenze di una disgrazia.

Il percorso fu tracciato in precedenza e segnato con bandierine di stoffa e con aste di acciaio in condizione di resistere alla furia del vento; furono collocati posti di controllo con tende rinforzate di tipo Malenco al colle del Breithorn, sul ghiacciaio di Verra, ai piedi del-





(Neg. Colonnetti).

## Il posto di ristoro al COLLE DEL FELIK.

la parete occidentale del Castore, al colle Felik, al Naso del Lyskamm e sul ghiacciaio del Lys, muniti di viveri e di materiale di soccorso, dove le cordate avrebbero potuto riparare e sostare in caso di accidente o di bufera; furono installate le stazioni radio alle tre capanne, così da poter essere continuamente informati sulla marcia delle cordate e potere rapidamente intervenire in caso di necessità; furono istituite delle colonne volanti di soccorso affinché nessuna cordata potesse mai sentirsi isolata e indifesa in quell'alto mondo di ghiacci.

Si curò ogni particolare dell'organizzazione con la serietà e lo scrupolo con il quale si sarebbe preparata un'azione di guerra. Ma non è forse una battaglia ogni impresa d'alta montagna?

Il felice risultato fu la giusta ricompensa a tanti sforzi.

Nonostante la bufera scatenatasi nei giorni precedenti la gara, e che costrinse a rinviarne di un giorno l'effettuazione (al Teodulo c'erano  $-15^{\circ}$  durante il giorno e  $-20^{\circ}$  durante la notte con vento superiore ai 100 km.), quattordici squadre di italiani, di svizzeri e di tedeschi partirono la mattina del 28 maggio a dare l'assalto ai colossi del Breithorn e del Rosa, in perfetta efficienza.

Per alcune ore la bufera si tacque e il grigio

velario di nuvole si aperse a una gloria di luce.

E allora si vide uno spettacolo indimenticabile. Alla meraviglia del sole, dei picchi, dei ghiacci, la più grandiosa di tutte le Alpi, fu pari la bellezza di ardimento, di forza e di stile, di queste cordate di uomini, trasvolanti in nobilissima gara su per i faticosi pendii del Breithorn, o giù per le ripide colate del ghiacciaio di Verra, fra enormi mostruosi crepacci, e poi di nuovo su per l'erta bastionata della parete del Castore, e lungo le arditissime aeree creste di neve che portano al Felik, e infine giù per i sottostanti vertiginosi pendii che divallano alla capanna Sella.

Qui il cielo nuovamente si chiuse, la montagna si nascose nelle nubi, e la gara fu dovuta troncata. Ma la magnifica lotta combattuta fino allora, i sorprendenti risultati ottenuti dalle cordate vincitrici (le guide di Valtournanche e di Zermatt impiegarono poco più di due ore e mezzo dal Teodulo, 3400 metri, ai 4000 metri del Breithorn, ai 3600 del piano di Verra, ai 4200 del Castore, ai 3600 della capanna Sella, mentre per lo stesso percorso la guida Bobba porta oltre nove ore), il regolare funzionamento di tutti i servizi, l'arrivo in ottimo tempo di tutte le cordate e senza che si sia verificato il minimo incidente, l'entusiasmo di tutti i concorrenti, furono sufficienti a dimostrare la bontà

dell'idea e a lanciare anche per l'avvenire il Trofeo Mezzalama; espressione assolutamente originale di gara sci-alpinistica e il collaudo più completo e più severo dell'alpinista-sciatore.

Accanto al C.A.I. furono in piedi, preziosi di aiuto e di incitamento, tutti i gerarchi della provincia di Aosta, le autorità politiche e amministrative, i comandanti e gli uomini dell'Esercito e della Milizia, in perfetta concordia di spiriti; e così la disputa del Trofeo Mezzalama riuscì veramente qualche cosa di più di una manifestazione sportiva: la dimostrazione che oggi l'Italia con l'unione di tutte le sue forze e con i meravigliosi suoi figli può riuscire vittoriosa anche sui campi più ardui e nelle prove più ardite.

Gli ambittissimi premi offerti da S. M. il Re, da S. A. R. il Principe Ereditario, da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal Ministro della Guerra, dal Comandante Generale della M.V.S.N., dal Presidente del C.A.I., dall'Ispettorato delle Truppe Alpine, da Autorità, da Enti e da privati, valsero d'altra parte a confermare il favore con il quale la manifestazione è stata accolta in tutti gli ambienti.

Naturalmente anche questa nuovissima gara è suscettibile di perfezionamenti, e sull'esperienza di quest'anno, saranno migliorati il regolamento e i servizi. Già prima S. E. Manaresi aveva avvertito ch'essa doveva servire come

esperimento della gara del C.A.I. in alta montagna; ma è molto importante e significativo che l'idea ch'essa voleva esprimere sia stata universalmente accettata e che la sua prima effettuazione sia quasi completamente riuscita.

Dicevano gli stranieri, ed erano i campioni di Svizzera e di Germania, che al suo confronto impallidiscono tutte le più classiche gare di fondo, di discesa e di salto. Nessuna lascia come questa un'impressione tanto forte di bellezza e di ardimento.

Qui l'uomo è portato a gareggiare, a lottare e a vincere in un ambiente che è quasi al limite del mondo. Un momento di debolezza può costare non soltanto la vittoria.

L'alta montagna è continuamente presente nella sua sublime grandezza, ma anche nella sua terribile minaccia. Essa innalza l'uomo al disopra della vita, dove solo la volontà e il cuore possono reggerlo.

Ci sarà un po' d'ironia, ma c'è però molto vero nelle parole che Bogner, il biondo campione tedesco, con gli occhi ancora trasognati e come fissi in una misteriosa e trasumana visione, si è lasciato sfuggire la sera della gara in mezzo a una folla acclamante: «E' meraviglioso: in corsa lassù fra le nuvole, sopra una esile parete di nuvole. Le Valchirie sono diventate degli uomini e hanno messo gli sci nei piedi».

F. Z.

## IN ITALIA NELL'ANNO XI

*avranno luogo due grandi manifestazioni alpinistiche:*

il

### CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

— con circa 5000 partecipanti —

e il

### IV° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ALPINISMO

— con l'intervento di oltre 20 Nazioni di tutto il mondo

*Ambedue le manifestazioni saranno tenute a Cortina d'Ampezzo dal 10 al 14 Settembre 1933 - XI. Il Congresso Internazionale è stato — dal Duce posto nel Calendario del Regime per l'anno XI. —*

# BOLZANO

## CAPITALE DELLE DOLOMITI

Sui due versanti delle Alpi vi sono alcuni pochi centri che, pur presentando tutte le caratteristiche di città modernamente attrezzate, hanno una particolare impronta di capitali turistico-alpinistiche di un vasto settore alpino.

Bolzano, la bella, adagiata fra Talvera ed Isarco, ricca di bellezze artistiche, variatissima nel suo aspetto esteriore, densa del movimento più cosmopolita, è una di queste « città-sogno » alle quali si pensa frequentemente con vivo desiderio o con nostalgia intensa.

Scendendo alla monumentale, modernissima stazione, l'alpinista ed il turista di montagna, si sentono immediatamente nel loro ambiente: se, vicino, la rumorosa attività cittadina pulsa nelle eleganti vie e nelle piazze armoniche di palazzi e di monumenti, per irradiare intense correnti di vita nella circostante raggiera di bellissime valli, poco lontano le verdeggianti montagne che, tutt'attorno, formano pittoresca chiostra, annunciano che siamo sulla soglia di uno dei più curiosi mondi alpini.

Fra i monti imminenti che si profilano a pendici ripide o a dossi mollemente ondulati, che mostrano il loro ricco mantello di abeti ed il loro vellutato tappeto di pascoli, si apre, verso oriente, lo scenario dei pinnacoli e delle cupole del « Giardino delle Rose », l'affascinante bastionata di dolomia, che nei tramonti invernali ed estivi arde come una fiaccola e pare segni al viandante l'ingresso nel regno fantastico delle Dolomiti

Qui, a Bolzano, vicino ai moltissimi alberghi per l'ospite di lusso o per il modesto turista, vicino alla dovizia di attrazioni mondane, in prossimità della simpatica città del turismo



VEDUTA DI BOLZANO.

(Fot. Ambrosi).

internazionale, in ogni direzione, verso il Virgolo, il Guncinà, il Colle, il Rénon, la Mendola, fili di teleferiche e dentate rotaie di funicolari invitano alla comoda ascesa ai belvedere dall'immenso panorama.

Poco più lontano, è il dominio dell'alpinismo puro, nelle sue forme più audacemente sportive; è la palestra frequentatissima dell'aerea lotta per pareti e per guglie: Catinaccio, Vajolet, Sassolungo, Sella, aristocrazia di nomi nel mondo delle vette.

Fra la città, capitale dolomitica, e le vette, è la meravigliosa rete delle strade automobilistiche che solcano ogni valle, s'inerpicano ai passi più noti: Stelvio, Resia, Giovo, Brennero, Sella, Pordoi, Costalunga; è il dipanarsi per valichi e contrafforti, da villaggio a rifugio, da capanna ad alberghetto, di centinaia di sentieri ben sistemati, ben segnalati, che guidano attraverso il meraviglioso regno naturale.

E' il senso dell'ospitalità completa, cordiale e premurosa che aleggia ovunque, che prende chiunque giunga nella capitale di questo regno, che lo conquista; è il godimento completo che, per virtù della natura e per merito dell'uomo, sa dare uno dei più entusiasmanti lembi d'Italia.

# DOBBIACO



DOBBIACO, veduta generale.

(Fot. Baehrendt).

È una delle grandi porte d'accesso nel multicolore dominio delle Dolomiti: specialmente per chi giunge dal Nord (basti accennare ai servizi ferroviari di lusso, diretti Calais-Dobbiaco).

La grande ferrovia internazionale della Fusteria, quella elettrica di accesso all'Ampezzano ed al Cadore, la rete stradale perfetta, ottimo e naturale complemento alla via delle Dolomiti, fanno di Dobbiaco un nodo di smistamento di intensa corrente di alpinisti o di turisti di montagna.

Non è questa però la sola nè la maggior causa della fortuna della località che, alcune decine di anni or sono, altro non era che un civettuolo villaggio alpestre: la felice posizione geografica, i requisiti climatici, la vicinanza al Lago di Dobbiaco — campo di canottaggio o di pattinaggio, secondo la stagione —, l'attrezzatura alberghiera, pongono questo centro fra i più desiderabili da chi, in montagna, ricerca la pace alpestre e l'ampio respiro della valle aperta, del vasto piano verdeggiante, delle lievi pendici boschive.

La bellezza della situazione di Dobbiaco balza particolarmente dal contrasto dell'aspetto dei due versanti dell'alta Val Pusteria: il fianco

setentrionale, scendente dai ghiacciai delle Alpi Aurine, è un lento degradare di ampi gradini di pascoli, l'un l'altro collegati dalle macchie scure delle fasce di conifere, disseminati tutto su di borgatelle e di casolari; il fianco meridionale, annuncia immediatamente il vertiginoso regno delle pareti a picco e delle creste addentellate, sfilata di altissime e orride bastionate, nella quale, di fronte alla stazione di Dobbiaco, s'apre il corridoio di Landro, via per le prossime meraviglie di Lavaredo, Misurina e Carbonin.

Nel mezzo dell'affascinante contrasto, fatto di

grandiosi elementi morfologici e cromatici, nel centro dell'immenso altopiano fra la Rienza e la Drava, fra le acque che scendono all'Adriatico e quelle dirette al Mar Nero, Dobbiaco innalza i suoi civettuoli alberghi, le linde sue case, il caratteristico suo campanile.

Un aspetto particolare di questa suggestiva località di villeggiatura deve essere segnalata: essa va sempre più affermandosi anche come punto d'irradiazione per imprese alpinistiche. Mentre moltissimi altri centri alpini hanno, attorno, un limitato ed uniforme campo di azione alpinistica, Dobbiaco, per la sua posizione centrale, per la comodità delle vie di accesso ai molti vicini gruppi montuosi, offre una grande varietà di mete: dalle meraviglie delle Dolomiti di Sesto alle eleganti cime di Lavaredo, dai monti di Misurina ai ciclopici contrafforti di Croda Rossa, dalle cime ghiacciate dei « Giganti », nelle Aurine, al Corno di Fana dall'immenso panorama sulle Dolomiti, sui Tauri e sui massicci della Zillertal.

Scalate su roccia dolomitica, ascese per ghiacciai e spigoli nevosi, escursioni per facili greggi: tutta la gamma dei desideri di ogni categoria di alpinisti.

# I MEZZI DI LOCOMOZIONE

## NELLE REGIONI DELLE DOLOMITI

### La Ferrovia Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

La fortuna di Cortina d'Ampezzo come centro alpino, estivo ed invernale; l'attrazione che, in tutto il mondo, esercita l'incantevole zona racchiudente le gemme del Cadore, dell'Ampezzano e dell'alta Pusteria, oltre che dei tesori di bellezze naturali profusivi dalla natura, sono anche frutto della perfetta organizzazione turistica. L'ospitalità ha raggiunto, nei molti pittoreschi villaggi, un alto grado di attrezzatura, sì da accontentare ogni forma di turismo; ma essa potè anche svilupparsi grazie al perfezionato sistema di comunicazioni che collega l'incantevole regione alle arterie basali del traffico internazionale.

Al Nord, lungo le valli della Drava e della Pusteria, corre la grande ferrovia trasversale che dal centro dell'Austria porta nel cuore della Venezia Tridentina a collegarsi con una delle più importanti linee internazionali, la ferrovia del Brennero; al Sud, nella pianura padana, si snoda, come via basale, la Torino-Milano-Venezia-Trieste, alla quale fanno capo, arterie principalissime di movimento turistico, tutte le linee provenienti da Nizza, S. Remo, Genova, Roma, Napoli, Firenze, Bologna.

A collegare, trasversalmente dal Nord al Sud, attraverso il regno delle meraviglie dolomitiche, tale sistema ferroviario, uno dei più frequentati in Europa, ecco correre, da Dobbiaco per Cortina d'Ampezzo a Calalzo, gli azzurri treni elettrici della Ferrovia delle Dolomiti. Da Calalzo, scende la ferrovia del Cadore, per Belluno a Venezia o Padova.

Una delle più attraenti regioni delle Alpi, alla quale tutti gli amanti delle più squisite manifestazioni della bellezza naturale devono recarsi in pellegrinaggio di ammirazione e di godimento degli occhi e dell'anima, viene così ad essere avvicinata, con poche ore di viaggio, comodissimo in ogni stagione, alle grandi metropoli dell'Europa.

Ecco alcuni dati: Cortina dista da Roma, ore 16; da Torino, ore 13; da Milano, ore 10; da Genova, ore 13; da Napoli, ore 18,40; da Venezia, ore 5,40; da Trieste, ore 9; da Monaco di Baviera, ore 11,40; da Berlino, ore 21; da Vienna, ore 14,30.

La Ferrovia delle Dolomiti, con 30 chilometri di sviluppo nel tronco Dobbiaco-Cortina (ore 0,50 a 1 di viaggio) e 35 nel tronco Calalzo-Cortina (ore 1,10 a 1,30), sale dai 1211 metri di altitudine della stazione di Dobbiaco, ai m. 1529 della fermata di Cimabanche, tocca i 1227 metri di Cortina, e scende infine alla stazione ferroviaria di Calalzo, metri 741. Una

magnifica « traversata » di monti, fra incomparabili bellezze naturali.

Da Dobbiaco per la stretta e melanconica Valle di Landro, il veloce treno costeggia in bosco rado il Lago di Dobbiaco: dalle ampie finestre delle carrozze elegantissime, si hanno ogni tanto, verso piccole valli divergenti, colpi d'occhio brevi e sorprendenti su aguzze punte dolomitiche, poi, ad un tratto, appare la visione meravigliosa delle Tre Cime di Lavaredo, mentre, al fondo della valle principale, dominano il Cristallo, il Popena ed il Cristallino. Entriamo nel regno del più puro alpinismo.

La ferrovia si snoda nel corridoio di Carbozin, punto di partenza per Misurina, attraversa una zona densa di ricordi bellici e finalmente si affaccia all'immensa, verdeggiante conca di Cortina, dominata dalle Tofane, in corteo con gli strapiombi di altre fantastiche cime. Tutto il tragitto lungo la Valle del Boite, dal centro turistico di Cortina, dalla meritata fama mondiale, a Calalzo, è una corsa fra le più sublimi meraviglie della natura alpestre: verso l'alto, l'alpinista cercherà avidamente con gli occhi, i profili delle cime dai nomi famosi, mete delle più affascinanti scalate: Averau, Croda da Lago, Pelmo, Pomagagnon, Cristallo, Tofane, Sorapis, Antelao; verso il basso, riposerà lo sguardo sui lindi ed ordinati villaggi di San Vito di Cadore e di Borca, dalle bianche casette e dagli invitanti alberghi.

Nel quadro, armonioso di colori e di contrasti, corre l'azzurro treno che un filo di elettricità guida per salite e discese, su viadotti ed in galleria, da paese a paese.

Coincidenze precise coi treni delle Ferrovie dello Stato a Calalzo ed a Dobbiaco; servizio diretto cumulativo per viaggiatori e bagagli; facilitazioni eccezionalmente favorevoli per le comitive di alpinisti e di sciatori. Il Club Alpino Italiano ebbe più volte occasione, nell'organizzazione di gite e di convegni, di sperimentare lo spirito di collaborazione dei dirigenti questa ferrovia, prettamente alpinistica. Per l'imminente stagione estiva, saranno in vigore le riduzioni ferroviarie del 50%; ma, in settembre, in occasione del IV Congresso Internazionale di Alpinismo e dell'Adunata Nazionale del C.A.I. che riuniranno in Cortina e sui monti circostanti, migliaia di alpinisti di venti Nazioni, vigeranno per i congressisti eccezionali riduzioni ferroviarie del 70% da qualunque stazione italiana o di confine. Chi non vorrà, nell'occasione così propizia, fare un viaggio da fiaba nel regno delle meraviglie?

## L'automobilismo alleato all'alpinismo

E' d'uopo riconoscere che l'automobilismo ha, nell'ultimo ventennio, contribuito notevolmente allo sviluppo dell'alpinismo. La ferrovia è utilissima per raggiungere i centri di fondo valle, ma cos'è che in breve tempo avvicina ai rifugi ed innalza fino alla base della parete, l'arrampicatore anelante della lotta con la croda o coi ghiacci, se non il veloce autobus o il torpedone dalla capace carrozzeria?

L'alpinismo, prima dell'avvento dell'automobile, era necessariamente limitato ad un numero ristretto di persone aventi tempo e danari disponibili in quantità; la gran massa della gioventù era costretta a limitare le proprie aspirazioni alpinistiche alle modeste Prealpi, prossime ai grandi centri cittadini.

Oggi con la magnifica rete di servizi automobilistici di montagna, i quali hanno orari ben congegnati e tariffe e facilitazioni in armonia alle necessità economiche delle molte categorie di alpinisti, è agevole a chiunque, con brevità di tempo e spesa limitata, avvicinarsi alle più celebri palestre delle Alpi.

La Venezia Tridentina è, anche in questo campo, la più favorita, grazie alla organizzazione della S.A.D., la società automobilistica che pur qualificandosi « dolomitica », avendo la propria sede in Cortina d'Ampezzo, estende la benefica sua attività da Venezia allo Stelvio, dal Lago di Garda a Misurina, da Bolzano alla Valtellina, al Cantone dei Grigioni e al Tirolo.

Vi sono le lunghe linee automobilistiche di grande turismo che percorrono gli itinerari classici; vi sono le linee per i collegamenti trasversali; vi sono, infine, quelle postali anche su itinerari secondari. E' pertanto una vastissima rete stradale di centinaia e centinaia di chilometri, lungo i quali le scarlatte automobili salgono, scendono per valichi elevatissimi e valli profonde; dalla regione dei ghiacciai dell'Ortles alle vertiginose guglie dolomitiche di Misurina, da Venezia per la Valle del Piave o dalle sponde di Gardone per la « Gardesana » fin nel cuore dei grandi massicci montuosi della Venezia Tridentina, puntualmente partono ed arrivano, i comodi ed eleganti « ogni tempo », veri « pulmann » in miniatura, arrestandosi nei punti di maggior interesse, offrendo agio al passeggero di spaziare con lo sguardo sugli sconfinati e pittoreschi panorami.

Innumeri sono perciò gli itinerari che si offrono all'ammirazione del turista, assetato di bellezze, ed al quale non resta che la gioia della scelta.

Sofferamoci però più particolarmente sulla collaborazione che questa rete automobilistica, annoverata fra le più perfette d'Europa anche per riconoscimento del Ministero delle Comunicazioni, dà e potrà dare sempre più all'alpinismo.

Vi sono alcune linee che, muovendo dai centri alpinistici, s'inerpicano per ripide e strette strade tortuose fino a quote notevolissime: l'accesso ai rifugi è, di conseguenza, questione di breve salita; molte ascensioni possono essere comodamente compiute movendo al mattino dai centri di fondo valle.

Da Cortina d'Ampezzo, per esempio: partendo alle 7.25, si giunge alle 7.55 al Passo Tre Croci (m. 1808), alle 8.20 a Misurina (m. 1756); eccoci, pertanto, in pochi minuti e con spesa minima, alla base del gruppo del Cristallo, di Popena, delle Tre Cime di Lavaredo, dei Cadini di Misurina, palestre inesaureibili di ardimenti alpinistici. Da Misurina, un'altra mezz'oretta di audacie stradali, e si è sulla vetta del Monte Piana, m. 2325, al Rifugio Magg. A. Basi! In serata, per cena, si rientra a Cortina.

Altro esempio: la linea della grande cavalcata per la strada delle Dolomiti. Passo Falzarego (m. 2117), Passo Pordoi (m. 2239), Passo Costalunga (m. 1753), Passo Sella (m. 2220). Da Cortina e da Pocol, da Canazei e da Vigo di Fassa, da Carezza e da Ortisei, da tutti gli altri molti centri dell'Ampezzano e dell'Agosino, della Val di Fassa, di Gardena o di Badia, gli orari sono opportunamente congegnati perchè al mattino gli alpinisti possano approfittare dei veloci automezzi per portarsi alla base delle arrampicate, ed alla sera far ritorno in fondo valle.

Le belle peregrinazioni « da capanna a capanna » che tanta simpatia incontrano fra gli appassionati del turismo alpino in questa regione, ricca di strade, di sentieri ben segnati e di ospitali rifugi, hanno il loro miglior ausilio nei servizi automobilistici di collegamento da valle a valle, da passo a passo.

Che dire poi delle impressionanti scalate degli ottimi automezzi al Passo di Rolle (m. 1984) fra le Pale di S. Martino; al Passo della Mendola (m. 1363); della vertiginosa ascesa, di fronte ai ghiacciai ed alle seraccate dell'Ortles, fino ai 2758 metri dello Stelvio?

E' tutto un mondo di roccia e di ghiaccio, sono le più superbe mete delle Alpi Centrali ed Orientali, che vengono ad essere avvicinati alle schiere degli amanti della montagna.

# NOTIZIARIO

## IV Congresso Internazionale di Alpinismo

Cortina d'Ampezzo - 10-14 Settembre 1933 - XI

Comitato organizzatore: TORINO - Via Barbaroux, 1 - Tel. 46031

S. E. il Presidente ha diramato la seguente circolare:

Comunico che, in questi giorni, sono stati definiti i programmi ed i regolamenti per il funzionamento del Congresso Internazionale d'alpinismo che avrà luogo, come è noto, a Cortina d'Ampezzo, dal 10 al 14 Settembre 1933-XI.

### PROGRAMMA DELLE GIORNATE

- 10 Settembre - Seduta inaugurale (pomeriggio).
- 11 Settembre - Lavori delle Commissioni.
- 12 Settembre - Lavori delle Commissioni - Seduta plenaria di chiusura - Pranzo ufficiale offerto dal C.A.I. ai Congressisti.

### ESCURSIONI

13-14 Settembre:

#### ALPINISTICHE:

- Tofana di mezzo (un giorno).
- Monte Cristallo (un giorno).

#### DA RIFUGIO A RIFUGIO:

- Comitiva A:* Cortina:  
Rifugio Croda da Lago (pernotto).  
Rifugio Cinque Torri.  
Rifugio Nuvolau e ritorno a Cortina (2 giorni).

#### *Comitiva B:* Cortina:

- Misurina - Rifugio Principe Umberto (pernotto); Rifugio Mussolini - Sesto - ritorno in treno a Cortina (2 giorni).

#### AUTOMOBILISTICHE:

- Comitiva A:* Giro dei Cinque Passi:  
Cortina - Passo Falzarego - Passo Pordoi - Passo Sella - Passo Gardena - Passo Campolungo e ritorno a Cortina.

#### *Comitiva B:* Giro del Comelico:

- Cortina - Pieve di Cadore - Comelico - Monte Croce - Sesto e ritorno a Cortina.

#### Partecipanti:

Può partecipare al Congresso, tanto l'alpinista membro di una delegazione ufficiale, quanto l'alpinista isolato. Possono intervenire anche i familiari dei congressisti, sebbene non iscritti ad alcuna associazione.

#### Riduzioni ferroviarie:

Per concessione eccezionale, le Ferrovie italiane hanno concesso la riduzione del 70% sul prezzo del biglietto di andata-ritorno da tutte le stazioni del Regno (comprese quelle di confine) a Cortina.

La concessione è valida per le persone dei Congressisti e dei loro familiari in numero in-

determinato (non occorrono documenti che comprovino l'appartenenza alla famiglia).

#### Modalità per ottenere la riduzione ferroviaria:

Presentazione alla Stazione, o all'Agenzia di viaggio della tessera di partecipazione e dell'apposito modulo verde, che fra breve saranno inviati alle Associazioni di alpinismo, a cui il Congressista potrà farne richiesta.

#### Validità dei biglietti a tariffa ridotta:

Per l'andata: dal 1° al 14 settembre.

Pel ritorno: dal 10 al 20 settembre.

#### Riduzione alberghiera:

Sarà fra breve inviato alle Associazioni di Alpinismo un quadro completo delle riduzioni alberghiere ottenutesi, a Cortina, in favore dei Congressisti.

#### Riduzioni ferrov. vigenti in Italia in Settembre:

Altre numerose e notevoli riduzioni si avranno sulle Ferrovie dello Stato Italiano, in settembre, per città e località che rappresentano maggiori attrattive per il turista. Queste riduzioni permetteranno ai Congressisti e ai loro familiari di visitare i principali centri italiani.

### PROGRAMMA DEI LAVORI

I lavori del Congresso sono divisi in quattro Sezioni.

A ciascuna delle quattro Sezioni presiederà una commissione di sei membri, di cui un presidente, tre vice-presidenti, due segretari, che saranno eletti nella seduta plenaria di apertura al Congresso.

I congressisti indirizzeranno le relazioni e le comunicazioni, alla Sezione di cui detti lavori fanno parte.

Le relazioni e le comunicazioni dovranno vertere su argomenti che interessino, lo scienziato, l'artista, il turista, in quanto alpinista.

#### PARTE PRIMA

##### 1) Alpinismo:

- Tecnica alpina.
- Rifugi e sentieri. Disciplina dei rifugi.
- Guide e portatori. Problema assicurativo, questioni giuridiche della responsabilità reciproca delle guide e dei clienti.
- Infortuni in montagna. Della loro prevenzione e assicurazione.
- Assicurazione obbligatoria e automatica degli iscritti a associazioni alpine.
- Diffusione del Codice Internazionale per i segnali di soccorso. Carovane di soccorso.
- Recupero delle spese dovute a spedizioni di soccorso.
- Storia delle conquiste alpine. Pubblicazioni. Annuario Internazionale d'Alpinismo.
- Alpinismo invernale - Sci.
- Alpinismo femminile.
- Organizzazione giovanili alpinistiche.

#### PARTE SECONDA

##### Turismo alpino:

- I diversi metodi di segnalazione e della loro unificazione.

- Attrezzatura alberghiera montana. Campeggio. Equipaggiamento.
- Strade carrozzabili e mulattiere.
- Ferrovie. Cremagliere. Teleferiche.
- Automobilismo. Motociclismo. Aviazione.

## PARTE TERZA

*La Scienza e la Montagna:*

- Osservatori scientifici d'alta montagna. Meteorologici. Fisiologici. Biologici.
- Antropogeografia. Spopolamento e problemi demografici della montagna.
- Tutela della flora e della fauna della montagna. Giardini alpini. Riserve.
- Topografia. Cartografia. Toponomastica.
- Morfologia dell'alta montagna.
- Valanghe. Ghiacciai. Parchi nazionali.
- Igiene. Pronto soccorso. Fisiologia dell'uomo in alta montagna.
- Esplorazioni delle alte montagne della terra.

## PARTE QUARTA

*L'Arte e la Montagna:*

- Pittura. Incisione. Fotografia.
- Architettura.
- Canti di montagna.
- Letteratura alpina.

N. B. - Per qualsiasi informazione scrivere al Comitato organizzatore del IV Congresso Internazionale di Alpinismo - Torino - Via Barbaroux, 1.

## REGOLAMENTO DEI LAVORI

1. - Il termine per presentare relazioni o comunicazioni al Congresso, scade il 1° agosto 1933, presso il Comitato organizzatore, Torino, Via Barbaroux, 1.
2. - Il Presidente, i tre Vice-Presidenti e i due Segretari delle sei commissioni sezionali e i Relatori generali sono designati nella prima Seduta plenaria del Congresso.
3. - Ogni Sezione stabilisce, nella sua prima adunanza, l'ordine delle sue sedute, conformandosi all'orario generale.
4. - Le relazioni e le comunicazioni presentate al Congresso sono suddivise fra le Sezioni competenti.
5. - E' in potere dei relatori esporre oralmente un riassunto della loro relazione e sostenere le conclusioni.
6. - E' ammesso un tempo massimo per riassunto verbale, di 10 minuti per le relazioni, e di 5 minuti per le comunicazioni.
7. - In caso di assenza di un relatore il Presidente della Commissione dà comunicazione delle conclusioni della relazione e dei principali argomenti in essa contenuti.
8. - I Congressisti possono assistere alle sedute di ogni Sezione.
9. - E' in diritto di ogni Congressista chiedere la parola nella discussione: è stabilito un tempo massimo di 5 minuti.
10. - Le Commissioni possono limitare gli interventi dei Congressisti.
11. - Il Congressista che desidera l'inclusione del suo intervento nel processo verbale della seduta, deve presentarne un riassunto alla Commissione, in tempo utile, prima, cioè, della chiusura del verbale.
12. - Le conclusioni a cui si è giunti nella discussione generale di una questione posta all'ordine del giorno delle Sezioni, è oggetto, al termine della discussione, di un riassunto. Questo è sottoposto al voto della Sezione, per l'approvazione.

13. - Il Relatore Generale di ogni Sezione presenta, nell'ultima seduta plenaria del Congresso, il riassunto delle conclusioni approvate dalla Sezione.

14. - Le conclusioni così esposte, in seduta plenaria, divengono le conclusioni del IV Congresso Internazionale di Alpinismo.

15. - Queste conclusioni possono essere espresse in forma di semplici constatazioni, o voti, o decisioni.

16. - Il Relatore generale della Sezione per esporre nell'Assemblea plenaria le conclusioni sezionali, ha un tempo massimo di un quarto d'ora.

17. - Per la presentazione delle relazioni, scritte e nelle discussioni orali del Congresso, sono ammesse le lingue principali, cioè l'italiana, la francese, la tedesca e l'inglese.

18. - La pubblicazione dei lavori del Congresso è riservata al Comitato Esecutivo.

19. - I relatori e i congressisti rinunziano, per fatto stesso della loro adesione, ai loro diritti di stampa, fino a che non sarà compiuta la pubblicazione ufficiale degli atti del Congresso: questa non è però assicurata agli autori di relazioni e comunicazioni.

20. - La rinuncia dei relatori e congressisti ai loro diritti di stampa, sarà considerata nulla, qualora, nel semestre posteriore alla chiusura del Congresso, la pubblicazione ufficiale non sia ancora iniziata.

21. - I Relatori, e qualsiasi altra persona che abbia presentato lavori al Congresso rinunziano, per fatto medesimo della presentazione, all'esazione dei diritti d'autore.

22. - Apparsa la pubblicazione ufficiale degli Atti del Congresso, ciascun autore, rientra in possesso dei suoi diritti.

23. - Sussiste solamente l'obbligo — in caso di pubblicazione isolata del lavoro — di menzionare l'avvenuta stampa della relazione, nella pubblicazione ufficiale.

Il programma dei lavori consta di quattro parti (sezioni), alle quali sono stati preposti i seguenti camerati:

Alla Sezione 1<sup>a</sup> - *Alpinismo* - il Conte Ing. Aldo Bonacossa.

Alla Sezione 2<sup>a</sup> - *Turismo alpino* - il Conte Ugo di Vallepiana.

Alla Sezione 3<sup>a</sup> - *La Scienza e la Montagna* - il prof. cav. Ardito Desio.

Alla Sezione 4<sup>a</sup> - *L'Arte e la Montagna* - il cav. Pietro Corbellini.

Il Club Alpino Italiano dovrà presentarsi al Congresso Internazionale di Cortina con un programma completo per tutte le Sezioni suddette. Tale programma si concreta nella possibilità di discutere a fondo, e con competenza, i vari oggetti posti all'ordine del giorno, prendendo come base delle discussioni tutte le relazioni che saranno presentate, sempre per ciascun oggetto, dai Sodalizi alpinistici delle Nazioni partecipanti.

Invito, pertanto, codesta Sezione a comunicare, con la maggiore sollecitudine, le proposte relative ai temi da svolgere e, nel contempo, le persone disposte a compilare le relazioni. Proposte, nomi e relazioni vanno indirizzati, singolarmente e distintamente, ai consoci già menzionati — presso la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, Via Silvio Pellico N. 6 — a seconda della Sezione alla quale sono preposti.

Raccomando vivamente di interessare ai lavori anche gli Universitari fascisti.

*Il Presidente del C.A.I.*

F.to: A. MANARESI





**SACCHI DA MONTAGNA** marca "MERLET"  
**PEDULE DA ROCCIA** marca "MERLET"  
**PICCOZZE - RAMPONI - ecc.**  
**CORDA DA MONTAGNA "FÜSSEN"**

In vendita presso le migliori Case di sport

## Adunata Nazionale del C.A.I.

Cortina d'Ampezzo - 10-12 Settembre 1933-XI

Nel « Notiziario » di maggio abbiamo pubblicato il programma dell'Adunata nazionale: diamo ora indicazioni particolareggiate sulle gite che avranno luogo in tale occasione, muovendo da Cortina d'Ampezzo:

### GITE ALPINISTICHE

#### Comitiva N. 1.

ASCENSIONE DELLA MARMOLADA, m. 3344  
 partecipanti 40

10 Settembre:

Adunata ore 14 in Piazza Venezia - ore 14,30 partenza con autobus SAD via Passo Falzarego, m. 2117, Pieve di Livinallongo, m. 1465, Arabba, Passo Pordoi, m. 2254, Km. 50 da Cortina, arrivo ore 17. A piedi per il vial del Pan, al Passo di Fedaiia, m. 2042, in ore 3 circa. Cena e pernottamento. Totali: auto ore 2,30, marcia ore 3.

11 Settembre:

Sveglia ore 4; caffè-latte. Ore 5 partenza. Per il ghiacciaio della Marmolada alla vetta della Punta di Penia, m. 3344, in ore 4 circa. Colazione al sacco.

Ore 10,30 partenza, discesa per lo spigolo ovest alla Forcella della Marmolada, m. 2910, ed al Rifugio Contrin dell'A.N.A., m. 2016, arrivo alle 14 circa. Sosta di 1 ora. Alle 15 partenza a piedi per Alba, in Val di Fassa, m. 1517, arrivo verso le 17,45. Ritorno in autobus a Cortina, arrivo verso le 21,30. Totali: marcia ore 10 circa, auto ore 3,30. Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate, occhiali da neve, corda, piccozza e ramponi.

Prezzo per persona L. 78.—.

N. B. - I partecipanti che intendessero essere accompagnati da guida dovranno fare richiesta diretta alla Sezione di Cortina versando relativo importo. Tariffa: per 1 solo alpinista L. 75.—, per 2 alpinisti L. 40.— ciascuno.

#### Comitiva N. 2.

ASCENSIONE ALLA CIMA BOÈ, m. 3151  
 (Gruppo di Sella) - partecipanti 60.

10-11 Settembre 1933:

10 Settembre: adunata ore 15 in Piazza Venezia. - Ore 15,30 partenza in autobus SAD via Passo Falzarego, Pieve di Livinallongo, Arabba al Passo Pordoi, m. 2254. Arrivo ore 18, cena e pernottamento all'Albergo Savoia del C.A.I. Totale ore 2,30 auto.

11 Settembre: sveglia ore 6, caffè-latte. Ore 7 partenza a piedi e per la Forcella Pordoi, metri 2849, alla vetta della Cima Boè, m. 3151, arrivo ore 10 circa. Colazione al sacco. Ore 12 partenza, ritorno per la stessa via, arrivo a Passo Pordoi alle ore 15. Sosta. Ore 16 partenza in autobus. Ore 18,30 arrivo a Cortina. Totali: marcia ore 6, auto ore 2,30. Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate.

Prezzo per persona L. 75.—.

#### Comitiva N. 3.

ASCENSIONE DEL MONTE CRISTALLO, m. 3216  
 partecipanti 40.

11 Settembre:

Ore 5 adunata in Piazza Venezia. Ore 5,30 partenza in autobus SAD. Ore 6,15 arrivo Passo Tre Croci, m. 1809, partenza a piedi per il Col da Varda al Passo del Cristallo, m. 2822, ed alla Cengia. Inizio della scalata, arrivo in vetta ore 11,30. Colazione al sacco. Ore 13 partenza. Ore 17 circa arrivo a Tre Croci, sosta. Ore 18 partenza per Cortina, arrivo ore 19. To-

tali: auto ore 0,45, marcia ore 11 circa. Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate (consigliabili le pedule), corda e piccozza.

Prezzo per persona L. 10.

N.B. - I partecipanti che intendessero essere accompagnati da guida dovranno fare apposita richiesta diretta alla Sezione di Cortina, versando relativo importo. Tariffa: per 1 solo alpinista L. 110,—, per 2 alpinisti L. 60,— ciascuno.

Comitiva N. 4.

ASCENSIONE DELL'ANTELAO, m. 3263  
partecipanti 30.

11-12 Settembre:

11 Settembre: ore 18 adunata Piazza Stazione Ferrovia Dolomiti. Ore 18,25 partenza in treno per S. Vito, arrivo ore 18,48, partenza a piedi, arrivo al Rifugio S. Marco alle ore 21. Cena e pernottamento. Totali: treno ore 0,20, marcia ore 2 circa.

12 Settembre: ore 5 sveglia, caffè-latte. Ore 6 partenza. Per la Forcella Piccola, m. 2121 e la via Ossi, alla vetta dell'Antelao, m. 3263. Arrivo ore 11 circa. Colazione al sacco. Ore 12,30 partenza, arrivo al Rifugio S. Marco ore 15,30. Sosta. Partenza ore 17,30, arrivo S. Vito ore 19. Ritorno in treno a Cortina ore 20,39. Totali: ore 9 di marcia circa, ore 0,20 di treno. Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate, corda e piccozza.

Prezzo per persona: con pernottamento in letti con biancheria L. 28,—, in letti senza biancheria L. 25,—.

N.B. - I partecipanti che intendessero essere accompagnati da guida dovranno fare richiesta diretta alla Sezione di Cortina versando il re-

lativo importo. Tariffa: per 1 solo alpinista Lire 100,—, per 2 alpinisti L. 60,— ciascuno.

Comitiva N. 5.

ASCENSIONE DELLA TOFANA DI MEZZO, m. 3243  
partecipanti 25.

11-12 Settembre:

11 Settembre: ore 14 adunata in Piazza Venezia. Ore 14,30 e 14,45 partenza in funivia in due scaglioni, adunata a Pocol. Ore 15 partenza a piedi da Pocol. Ore 18 arrivo al Rifugio Cantore, m. 2545. Cena e pernottamento. Totali: funivia ore 0,10, marcia ore 3.

12 Settembre: ore 6 sveglia, caffè-latte. Ore 7 partenza, arrivo in vetta alla Tofana di mezzo ore 11. Colazione al sacco. Ore 13 partenza. Ore 16 arrivo al Rifugio Cantore. Sosta. Partenza ore 17. Arrivo a Cortina ore 20. Totali: ore 10 di marcia circa. Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate, corda e piccozza.

Prezzo per persona: con pernottamento in letti con biancheria L. 23,—, senza biancheria L. 20.

N.B. - I partecipanti che intendessero essere accompagnati da guida dovranno fare richiesta diretta alla Sezione di Cortina versando il relativo importo. Tariffa: per 1 solo alpinista Lire 100,—, per 2 alpinisti L. 60,— ciascuno.

Comitiva N. 6.

ASCENSIONE DELLA CIMA GRANDE DI LAVAREDO,  
m. 2998 - partecipanti 30.

11-12 Settembre:

11 Settembre: ore 14 adunata in Piazza Venezia. Ore 14,30 partenza con autobus SAD via Passo Tre Croci al Lago di Misurina, m. 1735,

## 26° Scheiner

ecco l'altissima rapidità della nuova pellicola prodotta dalla Zeiss Ikon: la PERNOX FILM. In altre parole

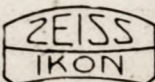
**La PERNOX FILM ha una sensibilità doppia delle pellicole di 23° Sch.**

Questo pregio aggiunto al massimo ortocromatismo, alla grana fine, alla qualità e sicurezza costanti, alla grande latitudine nel tempo di esposizione, alla possibilità di eseguire lo sviluppo con luce normale rossa e con rivelatore rapido o lento, fanno della PERNOX FILM il materiale sensibile ideale.

La PERNOX FILM apre possibilità nuove al di là dei limiti finora conosciuti. Adottarla vuol dire in primo luogo

**Aumentare del 100% la luminosità del vostro obiettivo.**

Richiedetela ai buoni Rivenditori in articoli fotografici. - Altrimenti alla Rappresentanza della ZEISS IKON A. G.:



**IKONTA** Soc. in Accom. MILANO 33-105  
Corso Italia N. 8



arrivo ore 15,30. Partenza a piedi per il Rifugio Principe Umberto, m. 2320. Arrivo ore 18, cena e pernottamento. Totali: auto ore 1, marcia ore 2,30.

12 Settembre: sveglia ore 6, caffè-latte. Ore 7 partenza, arrivo all'attacco della via normale ore 8, scalata. Arrivo in vetta ore 11. Colazione al sacco. Partenza ore 13, arrivo Rifugio Principe Umberto ore 16. Sosta. Partenza ore 16,30, arrivo a Misurina ore 18. Ritorno in auto a Cortina, arrivo ore 19. Totali: marcia ore 8,30, auto ore 1. Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate e pedule, corda.

Prezzo per persona: con pernottamento in letti con biancheria L. 40,—, senza biancheria L. 38,—.

N.B. - I partecipanti che intendessero essere accompagnati da guida dovranno fare apposita richiesta diretta alla Sezione di Cortina versando il relativo importo. Tariffa: per 1 solo alpinista L. 130,—, per 2 alpinisti L. 70,— ciascuno.

Per tutte le ascensioni la colazione al sacco non è compresa nel prezzo e deve essere provveduta dal partecipante a sue spese.

#### GITE ESCURSIONISTICHE

Comitiva N. 7.

PICCO DI VALLANDRO, m. 2839  
partecipanti 40.

10-11 Settembre:

10 Settembre: ore 16 adunata Piazzale Stazione Ferrovia Dolomiti. Ore 16,30 partenza in treno. Ore 17,05 arrivo a Carbonin, m. 1437. Partenza a piedi per Prato Piazza, arrivo Albergo Prato Piazza, m. 1993, ore 19. Cena e pernottamento. Totali: treno ore 0,30, marcia ore 2.

11 Settembre: sveglia ore 6, caffè-latte. Ore 7 partenza. Ore 10 arrivo in vetta al Picco di Vallandro, m. 2839. Colazione al sacco. Ore 12 partenza. Ore 14 arrivo Prato Piazza. Sosta. Ore 14,30 partenza. Ore 16 arrivo a Carbonin. Ritorno a Cortina in treno ore 16,30. Totali: ore 6,30 marcia, treno ore 0,30.

Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate.

Prezzo per persona L. 25,—.

Comitiva N. 8.

CRODA DEL BECCO, m. 2810  
partecipanti 25.

11-12 Settembre:

11 Settembre: ore 8 adunata piazzale Stazione Ferrovia Dolomiti. Ore 8,30 partenza in treno per Podestagno, arrivo ore 8,48. A piedi per Sant'Uberto e La Stua, m. 1668, Campo Croce, m. 1780, arrivo ore 11,30. Colazione al sacco. Partenza ore 13. Per l'Alpe ed i Laghi di Fosses, m. 2142 al Rifugio Biella, m. 2388, arrivo ore 16 circa. Cena e pernottamento. Totali: treno ore 0,15, marcia ore 4,30 circa.

12 Settembre: ore 7 sveglia, caffè-latte. Ore 8 partenza e, per la Porta Sora al Forn, m. 2388, alla vetta della Croda del Becco, m. 2810. Arrivo in vetta ore 9,30. Partenza ore 11. Ritorno al Rifugio Biella ore 12. Colazione. Partenza ore 13,30. Salita alla Porta Sora al Forn, discesa al Lago di Braies, m. 1493, arrivo ore 16. Sosta. Ore 18 partenza con autobus per Dobbiaco, m. 1210, ritorno in treno a Cortina ore 20,15. Totali: marcia ore 5, auto ore 1 circa, treno ore 1. Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate.

Prezzo per persona: con pernottamento in letti con biancheria L. 48,—, senza biancheria L. 45,—.



# ROLLS RAZOR

..IL RASOIO ROLLS È UNA VERA MERAVIGLIA!

## Una sola lama per tutta la vita.

Incavata, di acciaio  
Scheffield, viene ri-  
passata e riaffilata nel  
suo stesso astuccio

Protetta dalla sua guar-  
dia. Vi garantisce una

## Sicurezza assoluta

Il suo impiego lascia  
invariabilmente una

## Sensazione di benessere

In vendita presso i migliori  
Profumieri e Coltellinai, e  
dall'Agente

EMANUELE  
TURIN

VIA BELLINI, 6  
TORINO (113)  
CONTRO ASSEGNO

Modelli:

**IMPERIAL N. 1** argentato L. 150

**IMPERIAL N. 3** inossidabile con  
lama di ricambio L. 200



Comitiva N. 9.

COL DI LANA, m. 2462 - SASSO DI STRIA, m. 2477  
partecipanti 40.

11-12 Settembre:

11 Settembre: ore 10 adunata Piazza Venezia. Ore 10,30 partenza in autobus per il Passo Falzarego, m. 2117, arrivo ore 11,30. Colazione. Ore 13,30 partenza a piedi per Tra i Sassi, salita alla Vetta del Sasso di Stria, m. 2477, arrivo ore 15,30. Partenza ore 16, visita all'ex forte austriaco di Tra i Sassi, ritorno a Falzarego. Cena e pernottamento nei 2 Alberghi. Totali: auto ore 1, marcia ore 4.

12 Settembre: ore 6 sveglia, caffè-latte. Ore 7 partenza. Per il bosco di Castello alla Sella di Sief. Arrivo ore 9,30. Per il Monte Sief, m. 2425, alla vetta del Col di Lana, m. 2462, arrivo ore 11 circa. Visita alle opere di guerra. Colazione al sacco. Ore 13 partenza. Discesa ad Andraz, m. 1413, arrivo ore 15,30. Ritorno a Cortina in autobus. Totali: marcia ore 7 circa, auto ore 1,30. Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate.

Prezzo per persona L. 50,—.

Comitiva N. 10.

STRADA DEGLI ALPINI - DOLOMITI DI SESTO  
partecipanti 40.

11-12 Settembre:

11 Settembre: Ore 7,30 adunata in Piazza Venezia. Ore 8 partenza in autobus, via Passo Tre Croci, al Lago di Misurina, m. 1735. Arrivo ore 9. Ore 9,30 partenza a piedi, arrivo al Rifugio Principe Umberto, m. 2320, alle ore 11,30 circa. Colazione. Ore 13 partenza per la Forcella Lavaredo, m. 2457, al Rifugio Tre Cime, m. 2438, arrivo ore 14,30. Ore 15,30 partenza; per la Forcella Pian di Cengia, m. 2522, ed il Passo Rio di Sopra, m. 2528, al Rifugio

Mussolini, m. 2235. Arrivo ore 17,30. Cena e pernottamento. Totali: auto ore 1, marcia ore 5,30 circa.

12 Settembre: ore 5 sveglia, caffè-latte. Ore 6 partenza. Ore 7 arrivo alla Forcella Giralba, m. 2433. Per la strada degli Alpini alla Forcella di Cima Undici, m. 2684, Passaggio per il nuovo sentiero al Passo della Sentinella, m. 2717, arrivo ore 11. Riposo. Ore 11,30 partenza. Ore 12,30 arrivo al Rifugio Popera, m. 2110. Colazione. Ore 14 partenza. Ore 15 arrivo alla Forcella Popera, m. 2296; salita in 15 minuti alla sommità della Croda Sora i Collesei, m. 2371 con panorama splendido. Ore 16 partenza. Ore 17,30 arrivo al Monte Croce di Comelico, metri 1656. Partenza in autobus. Arrivo a Dobbiaco ore 19,30. Ritorno a Cortina in treno ore 20,15. Totali: marcia ore 10 circa, auto ore 1, treno ore 1. Equipaggiamento: vestito pesante, scarpe chiodate, piccozza.

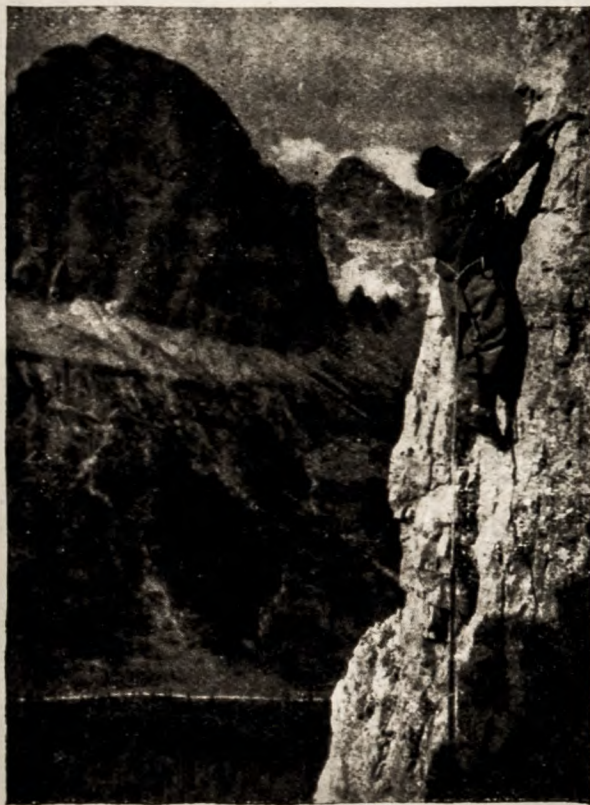
Prezzo per persona: con pernottamento in letti con biancheria L. 72,—, senza biancheria L. 70,—.

Comitiva N. 11.

FORCELLA COL DEI BOS (Bois) - VALLE TRAVENANZES  
partecipanti 50.

12 Settembre: ore 7 adunata Piazza Venezia. Ore 7,30 partenza in autobus. Ore 8,15 arrivo Alpe di Rozes, m. 1830 circa. Partenza a piedi arrivo Forcella Col dei Bos, m. 2330, ore 10, discesa in Val Travenanzes, arrivo Piano di Travenanzes, m. 1783, ore 11. Colazione al sacco. Ore 12,30 partenza. Ore 13,30 arrivo al Ponte Alto, m. 1459. Ore 16 arrivo a Fiammes. Ore 17 partenza da Fiammes. Ore 18 arrivo a Cortina. Totali: auto ore 0,50, marcia ore 7 circa. Equipaggiamento: scarpe chiodate.

Prezzo per persona L. 12.



## belle fotografie...

chiare, luminose, espressive di tutto ciò che di bello vi circonda, otterrete con qualunque tempo, in qualsiasi ora del giorno e in ogni stagione usando la pellicola

1400 **GEVAERT EXPRESS**  
& HD **SUPERCHROM**

preparata con una nuova formula scientifica per fotografare con assoluta sicurezza al sole, all'ombra, nel tardo pomeriggio, di notte, in casa e in giornate nuvolose, piovose o nevose. In rullo e in pacco per tutti gli apparecchi fotografici.

In vendita  
presso  
i buoni  
negozianti.

**Gevaert**

Riempite e inviate questo talloncino in busta aperta alla  
S. A. I. PRODOTTI GEVAERT - TORINO (117) e riceverete  
gratis la Letteratura Illustrativa.

Sig.

Città

Via

Per tutte le escursioni la colazione al sacco non è compresa nel prezzo e deve essere provveduta dal partecipante a sue spese.

#### GITE AI RIFUGI ALPINI

**Comitiva N. 12.**

RIFUGIO NUVOLAU, m. 2578 - partecipanti 35.

11 Settembre: ore 7,30 adunata Piazza Venezia. Ore 8 partenza in funivia per Belvedere-Pocol, m. 1540. Ore 8,30 partenza da Pocol, ore 9,30 arrivo a Cianzopé, m. 1730. Ore 10,30 arrivo al Rifugio Cinque Torri, m. 2130. Ore 11 partenza. Ore 12,30 arrivo al Rifugio Nuvolau in vetta al monte omonimo, m. 2578. Colazione. Ore 15 partenza. Ore 19 ritorno a Cortina. Totali: funivia ore 0,10, marcia ore 7,30. Equipaggiamento: scarpe chiodate.

Prezzo per persona L. 16,—.

**Comitiva N. 13.**

RIFUGIO CANTORE, m. 2545 - partecipanti 35.

12 Settembre: ore 8 adunata in Piazza Venezia. Ore 8,30 partenza in funivia per Belvedere-Pocol, m. 1540. Ore 8,40 partenza a piedi per Malga Fedarola, m. 1750, al Rifugio Cantore, m. 2545, arrivo ore 12. Colazione. Ore 13,30 visita alle opere di guerra nei dintorni del Rifugio. Ore 15 partenza. Ore 18 arrivo a Cortina. Totali: funivia ore 0,10, marcia ore 6,30. Equipaggiamento: scarpe chiodate.

Prezzo per persona L. 16,—.

**Comitiva N. 14.**

RIFUGIO LUZZATTI, m. 1926 - LAGO DI SORAPIS  
partecipanti 50.

12 Settembre: ore 8 adunata in Piazza Venezia. Ore 8,30 partenza in autobus per Tre Croci, m. 1809. Arrivo ore 9. Partenza a piedi per il Rifugio Luzzatti. Arrivo ore 11. Colazione. Partenza ore 13,30, ritorno a Tre Croci per il sentiero del Laudo di Cadin, arrivo ore 16,30. Ritorno a Cortina verso le 18. Totali: auto ore 0,30, marcia ore 6. Equipaggiamento: scarpe chiodate.

Prezzo per persona L. 24,—.

**Comitiva N. 15.**

RIFUGIO CRODA DA LAGO, RIFUGIO VENEZIA  
AL PELMO - partecipanti 25.

11-12 Settembre:

11 Settembre: ore 14 adunata in Piazza Venezia. Ore 14,30 partenza a piedi, via Mortisa al Rifugio Croda da Lago, m. 2042, arrivo ore 18. Cena e pernottamento. Totali: marcia ore 3,30.

12 Settembre: sveglia ore 6, caffè-latte. Ore 7 partenza. Per la Forcella da Lago, m. 2277. Forcella Roan, m. 1996 alla Malga Durona, metri 1917 ed alla Forcella Staulanza, m. 1773. Arrivo ore 11. Per Costa dei Cirri e Col delle Crepe al Rifugio Venezia, m. 1947, ore 13,30. Colazione al Rifugio. Partenza ore 16. Arrivo a S. Vito ore 19. Ritorno a Cortina in treno ore 20,39. Totali: marcia ore 8,30, treno ore 0,20. Equipaggiamento: scarpe chiodate.

Prezzo per persona: pernottamento in letti con biancheria L. 36,—, senza biancheria Lire 33,—.

**Comitiva N. 16.**

RIFUGIO GIOVANNI CHIGGIATO, m. 1950

(Gruppo delle Marmarole) - partecipanti 50.

12 Settembre: ore 6,30 adunata in piazza Stazione Ferrovia Dolomiti. Ore 7 partenza in treno per Calalzo, arrivo ore 8,30. A piedi da Calalzo, m. 797, via Madonna del Caravaggio, e la Valle Vedessana, al Rifugio Chiggiato, metri 1950 sul Monte Pianezze; arrivo ore 12,30. Colazione. Partenza ore 15, arrivo Calalzo ore 18. Ritorno a Cortina in treno ore 19,40. Totali:



# ZEISS

## In montagna e al mare

in teatro ed in automobile, in viaggio, a caccia, su campi sportivi, per studi di storia naturale, dappertutto il binocolo Zeiss vi sarà un dilettevole, spesso indispensabile compagno. Fra i 30 differenti modelli di binocoli prismatici esiste indubbiamente il tipo che soddisfa appieno i vostri desideri: sia un piccolo leggero binocolo particolarmente indicato per turismo od uno per viaggio e teatro; sia un classico binocolo universale da 6 od 8 ingrandimenti o un binocolo di fortissima luminosità per cacce notturne, od infine un potente binocolo per le grandi distanze; qualunque sia il modello su cui cade la vostra scelta, sempre avrete in vostro possesso uno strumento appropriato e perfetto.

## BINOCCOLI

# Zeiss

IN VENDITA PRESSO TUTTI I NEGOZI DI OTTICA

Catalogo illustrato "T 69", ed ogni desiderabile schiarimento gratis e franco dietro richiesta a

«LA MECCANOPTICA» - S. A. S.  
Rappresentanza per l'Italia e Colonie della Casa

CARL ZEISS - JENA

MILANO (105) - Corso Italia, 8



treno ore 2,30, marcia ore 7 circa. Equipaggiamento: scarpe chiodate.

Prezzo per persona L. 28,—.

**Comitiva N. 17.**

MONTE PIANA, m. 2324 (Rifugio Maggiore Angelo Bosi) - partecipanti 50.

12 Settembre: ore 8 adunata piazza Stazione Ferrovia Dolomiti. Ore 8,30 partenza in treno per Carbonin, m. 1437. Arrivo ore 9,30. Partenza a piedi per il Monte Piana, arrivo in vetta ore 13. Discesa al Rifugio Bosi ore 13,15. Colazione. Ore 15 partenza. Ore 16,30 arrivo a Misurina. Partenza ore 18. Arrivo a Carbonin ore 19,30. Ritorno in treno a Cortina ore 20,39. Totali: treno ore 1,20, marcia ore 7,30 circa. Equipaggiamento: scarpe chiodate.

Prezzo per persona L. 20,—.

#### GITE AUTOMOBILISTICHE

**Comitiva A.**

GIRO DEL MONTE CRISTALLO - Partecipanti 60.

10 Settembre: ore 15 adunata in Piazza Venezia. Ore 15,30 partenza in autobus SAD. Ore 16 arrivo Passo Tre Ciochi, m. 1809. Ore 16,20 arrivo Misurina, m. 1735. Ore 16,50 partenza da Misurina via Carbonin. Ore 19 arrivo a Cortina.

Prezzo per persona L. 17,—.

**Comitiva B.**

GIRO DEI CINQUE PASSI - Partecipanti 60.

11 Settembre: ore 8 adunata in Piazza Venezia. Ore 8,30 partenza con autobus SAD. Ore 11,30 arrivo Passo Pordoi, m. 2254, colazione Albergo Savoia. Ore 13 partenza da Passo Pordoi. Ore 14,20 arrivo Passo Sella, m. 2218. Ore 14,40 partenza. Ore 15,30 arrivo Passo Garde-

na, m. 2137. — Ore 15,40 partenza via Brunico Dobbiaco. Ore 18,30 arrivo Passo Cimabanche, m. 1529. Ore 19 arrivo Cortina.

Prezzo per persona L. 85,—.

**Comitiva C.**

GITA A MALGA CIAPELA PER I SERRAI DI SOTTOGUDA partecipanti 40.

11 Settembre: ore 8 adunata in Piazza Venezia. Ore 8,30 partenza con autobus SAD. Ore 9,50 arrivo a Passo Falzarego, m. 2117. Ore 10 partenza via Cernadoi Colle S. Lucia, Caprile, Rocca Pietore, Sottoguda, Malga Ciapela. Ore 12,30 Colazione Albergo Marmolada, Malga Ciapela. Ore 14 partenza. Ore 15 arrivo Lago di Alleghe. Ore 15,30 partenza via Caprile, Andraz, Falzarego. Ore 19 arrivo Cortina.

Prezzo per persona L. 55,—.

**Comitiva D.**

GIRO DEL COMELICO - Partecipanti 40.

12 Settembre: ore 8 adunata in Piazza Venezia. Ore 8,30 partenza con autobus SAD. Ore 10 arrivo S. Candido Pusteria. Ore 11,20 arrivo Passo Monte Croce, m. 1656. Ore 13 colazione in Auronzo, Albergo Auronzo. Ore 15 partenza via Pieve di Cadore, Tai. Ore 18 arrivo a Cortina.

Prezzo per persona L. 75,—.

**Comitiva E.**

GIRO DEL MONTE PELMO - Partecipanti 40.

12 Settembre: ore 8 adunata in Piazza Venezia. Ore 8,30 partenza con autobus SAD via Falzarego, Colle S. Lucia, Selva Cadore, Forcella Staulanza, m. 1773, Fusine, Forno di Zoldo. Ore 12 colazione a Forno di Zoldo, Albergo Defeo. Ore 14 partenza via Longarone, Tai di Cadore. Ore 18 arrivo a Cortina.

Prezzo per persona L. 70,—.

## "LUFFT"

ALTIMETRI PER TURISMO  
BAROMETRI E STRUMENTI REGISTRATORI  
BUSSOLA D'ORIENTAMENTO E DI DIREZIONE

"BEZARD"

La migliore e più pratica bussola del mondo



In vendita presso i migliori ottici

Chiedere opuscolo C.R. 1 alla  
"OPTALMOTTICA" Soc. Acc. - MILANO (102)  
VIA MARINO, 3 TELEFONO 80-555

LA PELLICOLA  
CHE VI GARANTISCE  
IL  
SUCCESSO



ULTRASENSIBILE  
Grana finissima che  
permette qualunque  
ingrandimento

TENSI & C. — MILANO

## SCUOLE DI ALPINISMO E DI SCI

SCUOLA NAZIONALE DI ROCCIA  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
IN VAL ROSANDRA

### REGOLAMENTO

Art. 1. - La Scuola di Roccia di Val Rosandra (Trieste), istituita dal Club Alpino Italiano in seno al G.A.R.S. della Sezione di Trieste, ha lo scopo di addestrare i principianti e di perfezionare i progrediti nelle scalate di roccia di tipo dolomitico mediante l'uso della tecnica e dei mezzi attualmente più accreditati.

Art. 2. - I corsi si svolgono nella Val Rosandra presso Trieste ed hanno luogo durante i giorni festivi, che verranno di volta in volta resi noti a mezzo della stampa, in prevalenza nelle stagioni di primavera e autunno.

Art. 3. - La materia d'insegnamento consiste nell'applicazione della tecnica da roccia e dei relativi mezzi artificiali ad una serie di esercitazioni graduate nella difficoltà.

Art. 4. - Le singole lezioni ed i luoghi di esercitazione sono fissati da apposito programma.

Art. 5. - La scuola fornisce il materiale di uso collettivo (corde, staffe, chiodi, moschettoni, martelli), mentre agli allievi spetta provvedere al proprio equipaggiamento personale, comprese le pedule.

Art. 6. - Le lezioni vengono impartite da sei istruttori autorizzati, dei quali uno fungerà da direttore dei corsi.

Art. 7. - Gli istruttori seguono un unico metodo di insegnamento ed un medesimo programma.

Art. 8. - Gli istruttori si tengono a disposizione degli allievi che si saranno prenotati almeno il giorno precedente presso la Sez. di Trieste del C.A.I. Il ritrovo è la capanna di Val Rosandra.

Art. 9. - E' in facoltà degli istruttori di distribuire gli allievi a seconda delle capacità, come pure di escludere dai corsi singoli elementi, e ciò a giudizio insindacabile degli istruttori.

Art. 10. - Gli allievi durante le esercitazioni devono riconoscere l'autorità indiscussa del proprio istruttore per quanto concerne il procedimento della cordata.

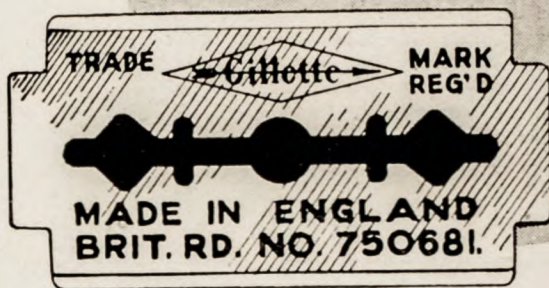
Art. 11. - La frequentazione dei corsi è facoltativa e quindi la Scuola non assume alcuna responsabilità nei riguardi degli allievi. Chi frequenta anche una sola lezione si dichiara implicitamente d'accordo col presente regolamento.

Art. 12. - Le richieste di informazioni e i reclami vanno presentati al direttore dei corsi, presso la Sez. di Trieste del C.A.I. - Riva 3 Novembre N. 1 (Telef. 41-03).

### PROGRAMMA

Materia d'insegnamento per la Scuola di Roccia di Val Rosandra

1. Nozioni generali teoriche.
2. Formazione e procedimento della cordata (nodi, uso della corda).
3. Nodi di Prussik (salita per la corda, ricupero della corda).
4. Assicurazioni semplici (a spalla, su roccia).
5. Salita di una paretina semplice (dimostrazioni di stile, elasticità, ecc.).
6. Progressioni su altri tipi di conformazioni rocciose (placche, creste, camini: diverse tecniche).



## LE NUOVE LAME



## SONO PIÙ TAGLIENTI

La fenditura centrale delle Nuove Lame Gillette - il più grande progresso dopo l'invenzione del rasoio di sicurezza - consente agli Ingegneri della Gillette di dare ai fili una tempera perfetta, giammai ottenuta fino ad oggi.

È in virtù di questo sistema esclusivo di tempera che le Nuove Lame Gillette, d'un incontestabile superiorità, hanno fili taglientissimi che assicurano delle rapide e perfette rasature.

Le Nuove Lame Gillette vanno bene su tutti i rasoi Gillette, di vecchio e nuovo modello.

IN VENDITA  
OVUNQUE:

L. 14.-  
il pacchetto di 10 lame

L. 7.-  
il pacchetto di 5 lame



Soc. An. INDUSTRIE RIUNITE RASOI - Via Monte di Pietà, 18 - MILANO (102)

7. Uso dei chiodi e moschettoni (posizioni, fessure adatte).
8. Manovre della corda nei moschettoni.
9. Salite combinate con traversate (per utilizzare le manovre coi chiodi).
10. Arrampicate in discesa (su terreni diversi).
11. Corde doppie.
12. Traversate pendolari (su corda doppia e pendolo semplice).
13. Corda a forbice.
14. Strapiombi.
15. Tetti.

## RICOVERI E SENTIERI

### SEZIONE DI TRENTO

La Sezione di Trento del C. A. I. (S.A.T.), allo scopo di offrire all'alpinista ed al turista un sistema di segnavie che non possa più dar motivo a dubbi sulla via e che, nel medesimo tempo, risulti chiaro e facile da seguirsi, ha approntato un piano regolatore per tutti i sentieri del Trentino che hanno interesse turistico ed alpinistico.

Dopo aver vagliato i vari sistemi adottati per distinguere una via dall'altra, è avvenuta alla seguente determinazione:

Ad ogni itinerario verrà assegnato il corrispondente numero dato all'itinerario stesso sulla Guida da Rifugio a Rifugio, guida diffusissima e che fa testo in materia. Il numero sarà ripetuto in nero lungo il sentiero, su fondo bianco fra due striscie rosse ad intervalli e nei punti dove può sorgere il dubbio sulla strada da seguire. Dove il percorso è evidente o dove, per necessità, i segni devono essere vicinissimi, verrà adottata la semplice striscia rossa. I segni dovranno essere ben visibili tanto da chi proviene in un senso o nell'altro.

Il segno portante il numero avrà approssimativamente le dimensioni seguenti: larghezza cm. 24 e altezza cm. 16. Sarà diviso in tre parti, nel senso dell'altezza, di cui le parti laterali saranno rosse e quella centrale, bianca, porterà, in nero, il numero dell'itinerario.

Apposite tabelle, fornite dalla Casa Agfa, completeranno il sistema, di cui verrà pubblicata una cartina per ogni gruppo alpino.

A tale importante lavoro hanno dato la loro adesione il Comitato Provinciale per il Concorso Forestieri del Trentino e il Touring Club Italiano.

## BIBLIOGRAFIA

A. DAVERIO. - *Guida del bacino dell'Hohsand (Val Formazza), 1932.* - (Per cura della Sez. di Busto Arsizio del C.A.I. - L. 6).

L'A. è un giovane alpinista che con questo primo contributo dimostra di aver saputo trovare la via non sempre agevole della indagine, e riflettere in buon scritto, a vantaggio della causa, i frutti raccolti. Il volumetto, più che una laconica guida, rappresenta una ben riuscita monografia di un classico distretto delle Alpi di Val Formazza, e lascia vivo il desiderio, in chi lo esamina e se ne valga, che possa presto avvenire un'accennata promessa di compimento dello studio dei monti dell'alta Toce. La descrizione degli itinerari alpinistici ha il predominio: però con misura e con stile dignitoso e gradevole è pur fatta larga parte alla valle, fra le primissime per bellezza, per qualche suo veramente eccezionale carattere — le gole e la strada monumentale, la cascata — ai cenni sull'arte e sulla storia: questa soprattutto interessante per l'isola etnica tedesca, per i suoi rapporti con i finitimi Vallesi; alla cascata è dedicato un capitoletto, del quale il lettore ben si compiace. L'indirizzo, il livello di questo volumetto sono tali da favorire sicuramente la frequenza alpinistica della regione, scopo precipuo del lavoro: con la piacevole utilissima cornice di aiutare l'allargamento e il diletto del bagaglio delle cognizioni. Col volumetto del Daverio io ho visto la Formazza con occhio più vigile, con ben maggiore interessamento!

Buone le indicazioni preliminari, buoni e chiari gli schizzi con gli itinerari, di particolare interesse per la regione ben celebrata l'ampio capitolo dedicato ai percorsi sciistici e alle ascensioni invernali: con notizie storiche sullo sviluppo dello sci in Val Formazza, il gentile ricordo del parroco Don Beltrami che ebbe il grande merito di iniziarsi e di iniziare le po-



## “ H E D A ”

UN BINOCOLO DI CLASSE  
ALLA PORTATA DI OGNI BORSA

Solido - Leggerissimo - Tascabile - Il tipo ideale per l'alpinista  
Peso 150 gr. Prezzo **sole Lire 100,-**

Si trova in vendita in tutti i buoni negozi di ottica  
Fatevi mostrare dal Vostro ottico gli altri modelli  
della secolare marca «BUSCH» - Chiedere opuscolo C. R.

Rappresentanza Generale:

**OFTALMOTTICA** - Soc. in Acc. - **MILANO (102)**  
Via Marino, 3





# CROCIERE

IN MEDITERRANEO • ATLANTICO  
E MAR NERO • ESTATE 1933-XI

Otto splendide Crociere nei  
mesi di Luglio, Agosto, Settembre  
con i grandiosi transatlantici

AUGUSTUS • CONTE GRANDE  
ROMA • GIULIO CESARE

**PASSATE LE VACANZE IN MARE!**

INFORMAZIONI PRESSO TUTTI GLI UFFICI  
ITALIA • FLOTTE RIUNITE  
E TUTTE LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGI



polazioni allo sci, e di fondare — nel 1910 — lo Sci Club Formazza, nome glorioso e caro.

Verso la perfezione si può lamentare la mancanza di un indice alfabetico, la scarsità — e tanto più da parte dell'A. che si dimostra abile disegnatore — di buoni schizzi topografici, dei quali ve n'è uno solo e non bello: qualche concessione alla penna può giudicarsi eccessiva.

E accenno a queste mende, piccole e riparabili, poichè siamo in momento di speciale interesse e di studio per le Guide Alpinistiche: genere letterario ben ingrato, faticosissimo per chi vi si sobbarchi con scienza e coscienza, che non dà sicuramente nè il piacere della creazione, nè il riconoscimento di chi se ne valga: e ciò è giusto: la guida alpinistica completa e perfetta, risponde appena al dover suo: la guida incompleta o imperfetta, oltre che inutile può esser dannosa, perfino pericolosa!

E la perfezione è complessa assai: dalla storia alpinistica alla toponomastica che possono ancora considerarsi di importanza secondaria, alla conoscenza esatta della orografia e alla descrizione completa e precisa degli itinerari, sostanza necessaria e doverosa: ma pur quali differenze fra i diversi Aa. nel vedere, nel conoscere, nel descrivere la montagna, gli itinerari: quali differenti livelli in quel che a mio giudizio è essenziale e che ben sovente non è curato, la aderenza della descrizione dell'itinerario a la morfologia della montagna! E la proprietà tecnica del linguaggio non è sempre curata.

Mi si conceda, non per neppur iniziare una critica analitica della Monografia che ho sopra lodata, ma solo per la causa di interesse generale e attuale, che io vi prenda in esame, secondo quell'auspicato indirizzo di precisione complessa, ad esempio l'itinerario forse più noto e frequentato nello Hohnsand, quello al Blindenhorn dal Rifugio Città di Busto:

Non so se si possa propriamente parlare di un « Passo del Siedel o del Gemsland » per la depressione della cresta meridionale del Rothorn che si raggiunge e si valica per arrivare alla Gran Sella del Gries: si può anzi dire che non v'è un Passo vero, questo toponimo generale dovendosi applicare solo a valico che si apra fra due montagne o punte (io ho un tempo proposto il termine di « Passaggio » per simili valichi di cresta); nel caso sarebbe stata tanto più opportuna una trattazione a sè, che lo designasse e descrivesse, dicesse l'origine e la consistenza del toponimo, le sicure deficienze delle carte alpinistiche anche più recenti: ne sarebbe venuta anche una più chiara individuazione del canale adducendo alla depressione, la sicura discriminazione dal vicino che scende dai fianchi del Rothorn; i quali ca-

nali sboccano *alla sommità*, non *al termine* — che nel caso è la fronte — del ghiacciaio; il segnale 3013 è sulla cresta di testata, occidentale io direi, più che « limitante a S. » il ghiacciaio stesso; il ghiacciaietto è veramente limitato verso mezzodì da un cospicuo crestone, che non è quello sul quale sorge il segnale, o, al più, ne è una parte più cospicua, e che può quindi attirare l'inesperto.

L'inesperto, che ha bisogno, che s'affida alla Guida, deve essere il pensiero costante di chi

## A RATE

APPARECCHI FOTOGRAFICI  
Zeiss Ikon, - Voigtlander, - ecc.

BINOCCOLI  
Zeiss C., - Busch

FONOGRAFI  
La Voce del Padrone, - Odeon

GLI STESSI PREZZI COME PER CONTANTI

DITTA « VAR » - MILANO, CORSO ITALIA 27  
CATALOGO - 15 - GRATIS

## “SALVATOR”

Nuovo Sacco Custodia Eterno  
(brevettato)

PER LA PROTEZIONE RAZIONALE  
DI ABITI E PELLICCE

Prezzo L. 6 cadauno

Si spedisce franco domicilio dietro invio dell'importo a

GOGLIO LUIGI - MILANO

Via Solari, 36 - Tel. 42-352 - 43-568

## GIUSEPPE MERATI

Via Durini, 25 - MILANO - Telefono 31-044

Sartoria specializzata per Costumi Sportivi  
da Uomo e Signora

Tessuti esclusivi, modelli speciali, confezione fine  
COMPLETO EQUIPAGGIAMENTO DA MONTAGNA

# RADIO MARELLI

studia non per sè la montagna: e la Guida precisa può essere ben utile anche all'espertissimo: si pensi solo ad avverse condizioni di atmosfera!

A. CORTI.

WALTHER FLAIG. - *Die Skiparadiese der Schweiz*.  
F. Bruckmann - München - 1932.

E' essenzialmente una raccolta di ottime riproduzioni di bellissime fotografie invernali di vallate e di montagne della Svizzera che più interessano il diporto dello sci e l'alpinismo invernale: preceduta da una breve monografia geografica descrittiva nella quale sono considerati i cinque maggiori distretti nei quali si possono aggruppare le montagne svizzere per la frequenza invernale; per queste notizie, per le indicazioni della letteratura sciistica svizzera, soprattutto per l'elenco completo delle guide e delle carte, il volume, oltre che ammirabile e desiderabile per ogni amante della montagna, può essere di utilità anche a tanti alpinisti italiani che in inverno vanno a godere le bellezze del «Paradiso» della vicina Confederazione.

WALTHER FLAIG. - *Hoch über Tälern und Menschen - Im Banne der Bernina* - mit ueber 80 Künstlerischen Aufnahmen aus der Kamera bekannter Alpinisten - Dieck u. Co. Stuttgart - vierte Auflage.

Porta veramente in alto, sopra le valli e gli uomini, questo libro, che un'epigrafe ben definisce: «Das Buch will nichts als fröhlich machen, begeistern, wahr sein und ein Stück Leben!».

Il Flaig, forte alpinista, era già ben noto nella letteratura alpinistica per le sue guide sciistiche (Silvretta, Samnaun), per le guide alpinistiche (Silvretta, Rhätikon, Samnaun, Arlberg e Klostertal, fortunato collaboratore di M. Kurz nell'allestimento della recente Guida del Bernina), per parecchi manuali di tecnica alpinistica, dello sci, dell'arrampicamento per roccia, per ghiaccio, per ristampa con veste moderna di opere di pionieri, per memorie di bellezze alpine, e qui sopra ne è ricordata una recente, per articoli monografici di alto alpinismo nei periodici di Associazioni Svizzere e Tedesche: «nel fascino dei monti del Bernina» rivela altissima sensibilità nell'usare i colori di una ricca tavolozza a dipingere fioriture primaverili o melanconie autunnali, più sovente tinte splendenti di ghiacci scintillanti, di rocce soleggiate, di cieli lucenti: a vibrar note potenti e dolci di sinfonie e di canti pastorali, in momenti aspri di attività, in ore di riposo e di contemplazione.

La montagna domina, per quanto essa può, e parla all'animo dello scrittore, all'animo del lettore: quasi non vi compaiono gli alpinisti, nè l'autore, perfino l'alpinismo, per quanto non è esaltazione sensuale, cenestesica, e spirituale; non si cerchi perciò questo libro per l'arida notizia di una prima ascensione, di un chiarimento topografico, della descrizione di un itinerario. E' un susseguirsi di pennellate rapide e vivaci, pur talvolta dettagliate e precise, a figurare davanti agli occhi il grande ambiente o il passo difficile, brevi battute o svolgimento di motivi dell'animo vibrante, a far risuonare in quello del lettore vibrazioni consimili: in ambienti di valle, in traversate facili, od in imprese di grande bellezza o di grande difficoltà; sia su

**ZERMATT** (SVIZZERA)  
1620 m. s.m.  
a 6 ore da Milano  
sulla linea del  
Sempione.

Stazione climatica e centro  
d'escursioni incomparabile.

Il luogo più adatto per un  
ideale soggiorno in montagna

GLI HOTELS SEILER:

MONT CERVIN	VICTORIA
MONTE ROSA	RIFFELALP
DES ALPES	DE LA GARE

Ogni comfort. Camere con pensione  
da Lire 45 ... Orchestra - Tennis

Domandare prospetti illustrati  
agli HOTELS SEILER - ZERMATT

**Pavimenti**

di

**LINOLEUM**

**Igienici  
Economici  
Durevoli**



Chiedere campioni e preventivi per pavimenti posti in opera.

**Società del Linoleum**

Sede:

MILANO - Via M. Melloni 28

Filiali:

RCMA - Via S. Maria in Via 37  
FIRENZE - P.za S. Maria Novella 19  
PALERMO - Via Roma 64 - Angolo  
Via Fiume 6

per la «Scala del cielo» della cresta del Pizzo Bianco, con la compagna gentile, sia, con la grande guida, su i rossi a picco meridionali del Piz Prievlus.

E ben si accordano le ottanta tavole fuori testo, di visioni aspre, di visioni grandiose, di quadretti gentili; sovente di pregio artistico, tutte di perfetta esecuzione editoriale.

A gli amanti della montagna, a quanti conoscono i monti del Bernina, le valli, la storia alpinistica dell'Engadina, questo libro, che ha già avuto quattro edizioni, dà, col godimento, il rinascimento della scarsa sua possibile diffusione fra noi: le difficoltà della lingua vi sono accresciute dalla spontanea vivacità dello stile, dal dialogo spigliato, dalla riuscita intonazione locale.

A. CORTI.

*Diario dell'Alpinista.* - E' uscita l'edizione 1933 di questa utilissima pubblicazione che, da alcuni anni, è diventata la buona compagna degli alpinisti. Questa nuova edizione è notevolmente aumentata di mole per alcune interessanti e pratiche aggiunte: compaiono, per la prima volta, le nuove tariffe stabilite dal Consorzio Nazionale Guide e portatori.

Il volumetto, che merita realmente di essere consigliato ai nostri Soci, è in vendita a L. 5,50 presso la Tecnografica Editrice Tavecchi, Bergamo.

FR. FRYXELL. - *The Tetons Peaks and their ascents: Craudall studios.* - Wyoming - 1932. — E' la raccolta in volume delle relazioni scritte per invito dello Appalachian Mountain Club, su le esplorazioni compiute negli anni 1926-31 nella catena dei Teton, Parco Nazionale degli Stati Uniti, Wyoming, (un P. Teton 2560 m. è assai

più a N. dello Stato Montana) e già apparse in «Appalachia» (1931-32): ne risulta una monografia alpinistica assai ben condotta, ove sono raccolte le notizie delle esplorazioni precedenti e le descrizioni delle ultime conquiste, su montagne che l'A. giudica da ascrivere fra i grandi picchi del mondo, e la cui maggiore (Gran Teton, m. 4190) è stata già detta «American Matterhorn». Buone fotografie e una carta topografica completano il volume.

V. DOUGAN e A. MARUSSI: *Guida del Gruppo del Montasio.* - Edita dalla Sez. di Trieste del C.A.I. - 1932, L. 10.

Di classica forma, che a me par degna di lode senza restrizioni, è il volumetto sul Montasio: guida alpinistica soprattutto che alla descrizione analitica, metodica e completa degli itinerari dedica le maggiori pagine, con le notizie necessarie di topografia e la storia alpinistica diligente (Perchè equiparare, senza avvertimento, gli alpinisti e le guide?)

Precedono cenni di interesse generale, sui confini e la struttura del Gruppo, sulla storia antica e sulla recente, sulla costituzione geologica (da parte di una grande Autorità, il Gortani dell'Università di Bologna): e ancora cenni, questi un po' ingenui, sul mondo dei viventi, e altri sulla toponomastica opportuni e interessanti, sulla cartografia, letteratura e storia alpinistica, sui rifugi e sui bivacchi; chiudono un capitolo sulle scarse possibilità di salite invernali, e un altro, simpatico e commendevole nella sua sobria opportunità, sulle escursioni raccomandabili. Buone fotografie e buoni schizzi con ricchezza di toponimi e di itinerari.

Molti di noi alpinisti italiani abbiamo avuto

Le migliori istantanee  
Le più belle fotografie

otterrete sempre  
con le italiane

**PELLICOLE  
CAPPELLI**

ROLL-FILMS e FILMPACKS



In vendita presso  
tutti i Negozianti



fino a ieri scarse cognizioni sulle Alpi Giulie: sono appena di ieri e di oggi alcuni interessanti scritti comparsi sulla Rivista, alcune imprese di fra i migliori arrampicatori a invogliare verso la formidabile palestra di scalate, verso vette selvagge sorgenti dalle foreste, accessibili quando le montagne più alte sono ancora nevose: un grande e bel libro quello del Ruyg, è stato per molti oltre che un grande diletto una vera rivelazione! L'opera dei giovani valorosi autori della Guida, dei confratelli Triestini, degli Alpinisti e del sodalizio, faciliterà il desiderio e la frequenza degli alpinisti italiani.

A. CORTI.

## ATTIVITÀ SEZIONALE

BOLOGNA

Il 3 novembre di quest'anno compiono 25 anni che S. E. il Presidente è iscritto al Club Alpino Italiano. La Sezione di Bologna che ininterrottamente Lo ha avuto nei ranghi, consegnerà a S. E. Manaresi il distintivo di socio benemerito del C.A.I. inaugurando, contemporaneamente, il nuovo gagliardetto della Sezione.

## COMITATO SCIENTIFICO

AI MEMBRI DEL COMITATO SCIENTIFICO DEL C.A.I.  
AI PRESIDENTI DEI COMITATI SCIENTIFICI SEZ.

Come è noto, fra il 10 e il 14 Settembre avrà luogo a Cortina d'Ampezzo il Congresso Internazionale di Alpinismo nel cui programma è inclusa una sezione scientifica.

Tale Sezione, denominata «La scienza e la montagna», comprende i seguenti argomenti:

1. - Osservatori scientifici d'alta montagna. Meteorologici. Fisiologici. Biologici.
2. - Antropogeografia. Spopolamento e problemi demografici della montagna.
3. - Tutela della flora e della fauna della montagna. Giardini alpini. Riserve.
4. - Topografia. Cartografia. Toponomastica.
5. - Morfologia dell'alta montagna.
6. - Valanghe. Ghiacciai. Parchi nazionali.
7. - Igiene. Pronto soccorso. Fisiologia dell'uomo in alta montagna.

8. - Esplorazioni delle alte montagne della terra.

Il Club Alpino Italiano dovrà presentarsi al Congresso di Cortina con un programma di lavoro completo anche nei riguardi della Sezione scientifica.

Invito pertanto la S. V. a comunicarmi con la maggiore sollecitudine le proposte relative a temi da svolgere in occasione del Congresso e di indicarmi nel contempo le persone disposte a preparare le relazioni.

Saluti fascisti.

Il Presidente del Comitato Scientifico  
F.to A. DESIO

Visto: Il Presidente del C.A.I.  
F.to. A. MANARESI

N. B. - Indirizzare alla Presidenza del Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano - Via Silvio Pellico, 6 - Milano.

## ATTI E COMUNICATI SEDE CENTRALE

In sostituzione del compianto Dr. Umberto Balestreri, S. E. il Presidente ha nominato il Conte Aldo Bonacossa Presidente del Club Alpino Accademico Italiano.

### "IL PENSIERO"

Rassegna di lettere, scienze ed arti  
diretta da NINO GALIMBERTI - Bergamo  
presenta:

## A TE, ALPE...

Liriche di CARLO PELOSI  
L. 8,-

*Sono i canti dell'audacia purissima e della passione sublime espressi da un poeta alpinista  
Cosa nuova nella letteratura.*

Edizioni di «IL PENSIERO» 1933 - XI

Inviare vaglia all'Amministrazione  
Viale Vittorio Emanuele, 61 - Bergamo



Grand Hôtel Carezza

PER LA VISITA NELLA ZONA DELLE DOLOMITI

**CAREZZA AL LAGO** un'ora da Bolzano, il centro incantevole alpino Vi aspetta. Ritrovo ideale per il riposo, per alpinismo e sport.

Il **GRAND HOTEL CAREZZA** colle ville annesse, ROSA, ERICA e WALDHAUS, l'albergo alpino modello Vi offre cordiale ospitalità in diversi ambienti adatti per ogni esigenza e ogni borsa. Camere per turisti da L. 9 a L. 12. Alta stagione da L. 10 a L. 16. Ristorante alpino, Colazione L. 14, Cena L. 15. Pensione con camera da L. 42; in luglio agosto da L. 48.

Ai Soci del C.A.I. ribasso del 10% per alloggio e pasti e 50% sulla pensione (accordi speciali esclusi)

Per informazioni rivolgersi: Direzione Grand Hôtel Carezza o agli Uffici della Sede del C. A. I.





# ALBERGO SAVOIA

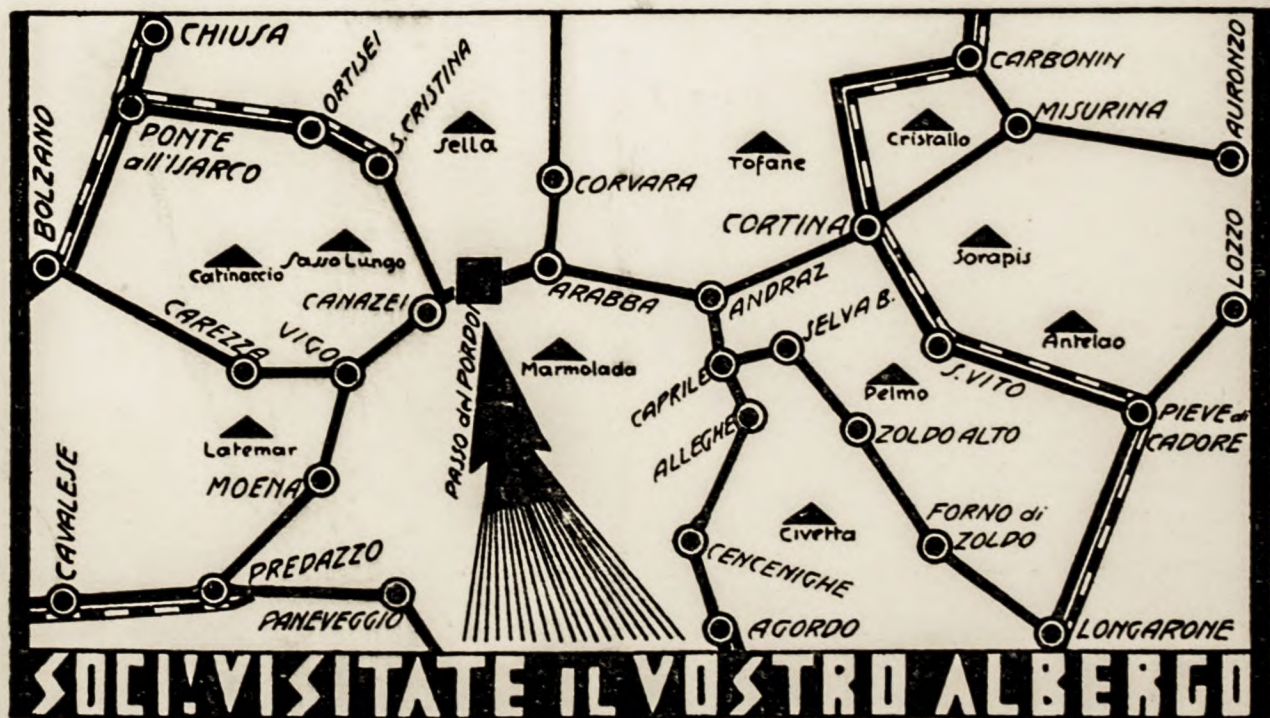
AL PASSO DEL PORDOI (Provincia di Belluno)  
METRI 2241 - IL PIÙ ALTO DELLE DOLOMITI

DI PROPRIETÀ DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
- PERIODO D'APERTURA: DAL 15 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE -

PER INFORMAZIONI DURANTE IL PERIODO DI CHIUSURA RIVOLGERSI AL SIGNOR FRANCESCO GROSSI VIA MORGAGNI 11 MILANO

**ALBERGO DI PRIMO ORDINE - TRATTAMENTO FAMILIARE - PREZZI MODICISSIMI**

ALLE DIPENDENZE E CONTIGUA ALL'ALBERGO VI È - LA CASA DEL TURISTA - CON BELLE  
CAMERETTE ARREDATE CON TUTTE LE COMODITÀ AL PREZZO DI LIRE SEI PER NOTTE



VIA S. TERESA, 1  
Piazzetta della Chiesa

**A. MARCHESI**

TORINO (101)  
Telefono 42898

CASA FONDATA NEL 1895

◇◇◇

TUTTO  
L'ABBIGLIA-  
MENTO  
MASCHELE

—

OTTIMA  
SARTORIA

◇◇◇



◇◇◇

TUTTO  
L'EQUIPAGGIA-  
MENTO  
ALPINISTICO

—

MERCE  
DI FIDUCIA

◇◇◇

*Catalogo Generale gratis a richiesta - Sconto ai Sigg. Soci del C. A. I.*

*La gran marca di*  
CHIANTI



CASA VINICOLA  
**BARONE RICASOLI - FIRENZE**